



Atti approvati dal Capitolo Generale Straordinario

Ariccia, 25-29 gennaio 2023



SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA

GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA

IL PROCURATORE

Venezia li, 24 giugno 2023

Prot.18/2023

Cari Confratelli e care Consorelle,

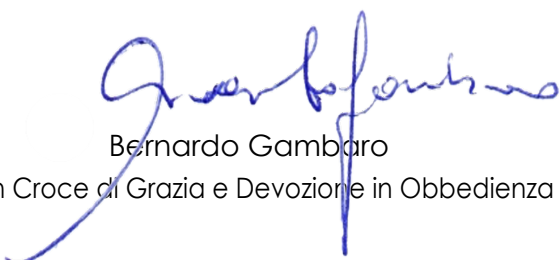
questo 2023 sarà ricordato quale inizio di un nuovo corso, di un nuovo Ordine di Malta.

Il 3 settembre dello scorso anno il Santo Padre Francesco ci ha donato la nuova Costituzione ed il nuovo Codice melitense; nel gennaio di quest'anno si è riunito il Capitolo Generale che è stato preceduto dal Capitolo dei Professi; a maggio è stato eletto un nuovo Gran Maestro.

Sua Altezza Eminentissima il Principe e Gran Maestro Fra' John Dunlap, con la lettera di cui trovate a seguire una traduzione di cortesia, ha chiesto ai Responsabili delle Associazioni Nazionali e dei Gran Priorati di fare conoscere a tutti i membri dell'Ordine gli atti che sono stati approvati dal Capitolo Generale e che sono il canovaccio ovvero il *path* che ogni membro dell'Ordine dovrà percorrere efficacemente per rendere il nostro benedetto Ordine sempre di più attuale per il bene della Chiesa e per la maggior Gloria di Dio.

Ho quindi disposto che fosse realizzato questo volume che contiene lo *Instrumentum Laboris* approvato dal Capitolo dei Professi e le relazioni presentate dalle Alte Cariche: non sono solo documenti che fotografano la situazione dell'Ordine sotto i vari e diversi punti di vista di competenza degli Autori, ma sono veri e propri programmi di intervento ed attuazione del programma di rinnovamento che trova nei nostri nuovi Statuti il suo fondamento.

Mentre invito tutti Voi a leggere e meditare su questi testi approfittando per porgere i migliori auguri per la Solennità della Nascita di San Giovanni Battista, nostro celeste Patrono.


Bernardo Gambaro
Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza



Indice

Lettera di S.A.Em.ma il Principe e Gran Maestro	3
Instrumentum Laboris approvato dal Capitolo Generale	5
Relazione del Gran Commendatore	13
Relazione del Gran Cancelliere	19
Relazione del Grand'Ospedaliere	37
Relazione del Ricevitore del Comun Tesoro	51



IL PRINCIPE E GRAN MAESTRO
DEL SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA

15 giugno 2023

Prot. 023/23/fg

Cari Fratelli Professi, Confratelli e Consorelle in Obbedienza e della Terza Classe, *Laudetur Jesus Christus! Semper laudetur in sæcula sæculorum! Amen.*

Come ben sapete, il Capitolo dei Professi, importante organo di governo istituito dalla nuova Costituzione e dal Codice, si è riunito a Roma dal 18 al 21 gennaio 2023. Il Capitolo ha pubblicato l'*Instrumentum laboris* allegato, che delinea le azioni e le attività richieste dal decreto pontificio del 3 settembre 2022 per continuare seriamente il rinnovamento del nostro amato Ordine.

Vi invito a leggere con particolare attenzione questo documento che tocca molte questioni pratiche e teoriche relative alla vita dell'Ordine di Malta.

L'*Instrumentum* offre un resoconto dettagliato del rinnovamento dello stile di vita religioso dei professi, offrendo ai nuovi postulanti un solido programma di formazione in un ambiente strutturato, la possibilità di una vita in comune in una comunità religiosa e la possibilità di dedicare la propria vita esclusivamente alle opere dell'Ordine.

Spiega il sistema delle commende e in quali circostanze possono essere utilizzate per il sostentamento dei professi. Delinea la possibilità di prendersi cura, attraverso vere e proprie case per infermi o tramite polizze assicurative, i professi anziani che necessitano di assistenza. Infine, consente ai professi che hanno pronunciato i voti solenni prima del decreto del 3 settembre 2023 di continuare a condurre la loro vita religiosa come fatto fino ad oggi, se lo desiderano.

L'*Instrumentum* illustra alcuni aspetti dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dei membri del Secondo e del Terzo ceto. Viene sottolineata l'istituzione di un Coordinatore internazionale per il Secondo ceto e sono spiegate le sue responsabilità nel promuovere una formazione efficace per i Membri in Obbedienza. Inoltre, in collaborazione con il Gran

Commendatore, il Coordinatore è incaricato di sviluppare un *curriculum* per la formazione dei membri del Terzo Ceto.

Come primo passo, vi invito a familiarizzare con l'*Instrumentum*: tutti i membri dell'Ordine hanno –direttamente o indirettamente– un ruolo da svolgere nel portare avanti il rinnovamento. Prego coloro che hanno un ruolo diretto di impegnarsi con tutta la sollecitudine e il fervore possibile in questo compito. Agli altri chiedo di pregare con ardore e sincerità per il continuo successo del rinnovamento.

In allegato trovate le Relazioni presentate dal Gran Commendatore, dal Gran Cancelliere, dal Grand'Ospedaliere e dal Ricevitore del Comune Tesoro che sono state approvate dai Capitolari durante il Capitolo Generale Straordinario.

Grazie e che Dio benedica voi e il vostro lavoro a favore dell'Ordine.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Franco De Leo', is centered on the page.

A tutti i Membri del
Sovrano Militare Ordine di Malta



Instrumentum Laboris

(Ariccia, 18-21 gennaio 2023)

1. Con decreto del 3 settembre 2022, Papa Francesco ha rilevato la necessità improcrastinabile di un profondo rinnovamento spirituale, morale e istituzionale dell'Ordine di Malta, a partire dai suoi membri. Elemento cardine sui cui poggia la nuova Carta Costituzionale e il Codice è l'appartenenza all'Ordine di Malta, ordine religioso laicale il cui unico scopo è la maggior gloria di Dio, quale itinerario di santificazione personale fondato su una spiritualità della carità, per adempiere alla missione evangelizzatrice, peculiare dell'Ordine, tramite la *Tuitio Fidei* e *l'obsequium pauperum*.

2. Nell'Ordine di Malta, vero *unicum* nella Chiesa cattolica, la comune chiamata alla santità di tutti i membri che vivono il carisma melitense si declina secondo una triplice modalità: la prima è totalizzante per la vita del Cavaliere e del Cappellano che si consacrano mediante la professione dei consigli evangelici, per cui, tenuti agli obblighi dello stato religioso, ne esercitano i corrispondenti diritti; la seconda permea in profondità la vita di Cavalieri e Dame che pronunciano la promessa di obbedienza, senza mutare il loro status canonico, e fa dell'Ordine di Malta la loro seconda famiglia; la terza, per la quale Cavalieri, Dame, Cappellani, Diaconi, Donati e Donate perseguono la propria santificazione dedicandosi alle opere dell'Ordine e si rendono partecipi della sua spiritualità. I membri del secondo e terzo ceto, non essendo tenuti agli obblighi religiosi, ma a quelli stabiliti nella Carta Costituzionale e nel Codice, esercitano solo i doveri e i diritti stabiliti in tali documenti.

La vita religiosa dei Membri del I° Ceto

3. Il I° Ceto è formato da Cavalieri di Giustizia e Cappellani Conventuali, i quali, consacrati interamente a Dio con la professione religiosa, abbracciano e vivono i consigli evangelici. Posti alla sequela di Cristo, dedicano la propria vita totalmente, integralmente e senza compromessi, al servizio di Dio e della Chiesa, esercitando la carità secondo il carisma giovanita. In forza di questo peculiare carisma della vita religiosa nell'Ordine di Malta, i Cavalieri di Giustizia sono chiamati a coniugare nella loro vita la missione ecclesiale di ospitalieri e di *milites Christi*. In quanto ospitalieri, essi si fanno umili servitori dei Signori malati, dei poveri, dei rifugiati, dei diseredati e offrono, anche in modo totalmente o parzialmente gratuito, le proprie competenze professionali per sovvenire alle loro necessità, alla loro assistenza e alla loro cura, se ciò non avviene attraverso l'impegno quotidiano nelle strutture e nelle opere dell'Ordine. Tramite questo servizio essi incarnano il tradizionale ideale di cavaliere di Cristo Signore, perché, esercitando questa forma di apostolato, si rendono annunciatori del Vangelo e testimoni della fede, in perfetta fedeltà alla Chiesa e in totale obbedienza ai Superiori dell'Ordine, fino all'effusione del sangue. In qualunque parte della società in cui vivono e operano, i Cavalieri di Giustizia sono interpreti della vera nobiltà cavalleresca cristiana, che consiste nel possesso e nell'esercizio delle virtù evangeliche. Con l'adempire alla propria missione profetica secondo lo spirito delle Beatitudini, s'impegnano a santificare le realtà di questo mondo per prepararle ad accogliere il ritorno glorioso di No-



stro Signore Gesù Cristo. Con il proprio itinerario di santificazione essi sono d'esempio ai Membri dell'Ordine del II° e III° Ceto, ed anche nel proprio ambiente professionale e lavorativo, qualsiasi esso sia. I Cappellani Conventuali condividono la medesima consacrazione dei Cavalieri di Giustizia ed esercitano il proprio ministero sacerdotale in favore di essi, nelle loro comunità religiose, presso le strutture, gli organismi, le opere dell'Ordine e i suoi assistiti. In modo speciale essi si dedicano alla formazione spirituale e all'assistenza religiosa di tutti i Membri dell'Ordine, nonché al culto divino celebrato in seno ad esso.

4. Per avviare concretamente un profondo rinnovamento della vita consacrata dei membri del I° Ceto, la Carta Costituzionale e il Codice, promulgati dal Santo Padre il 3 settembre 2022, hanno disposto importanti riforme, che il Capitolo dei Professi vuole che vengano attuate dal Gran Magistero nel corso del prossimo sessennio. Tuttavia, a norma dell'art. 60 §1 della Carta Costituzionale, quanti hanno professato prima del 3 settembre 2022 mantengono le condizioni di vita religiosa precedentemente assunte, pur essendo vivamente incoraggiati ad abbracciare volontariamente le nuove disposizioni. Occorre, perciò, tenere conto della distinzione tra coloro che hanno professato prima del 3 settembre 2022, e non abbracciano la vita comune, e coloro che invece decidono di abbracciarla, nonché coloro che professano successivamente a tale data, in quanto sono tenuti alla vita comune.

5. I membri del I° Ceto sono anzitutto chiamati a riscoprire la propria identità di ospitalieri e frati Cavalieri, che, volontariamente spogliatisi di sé, si votano al servizio dell'unico e vero Signore nei signori poveri. Per questo occorre anzitutto osservare una vita realmente vissuta in piena fedeltà ai consigli evangelici di obbedienza, castità e povertà solennemente assunti innanzi alla Chiesa. Se circostanze storiche contingenti hanno indotto nel recente passato ad adottare un regime più flessibile quanto alla piena osservanza del voto di povertà ed a sopprimere la vita comune, ora si rende urgente un recupero di una vita religiosa vissuta nella bellezza della sua piena osservanza, in conformità alle genuine tradizioni fondazionali dell'Ordine, ma con uno sguardo aperto verso gli opportuni aggiornamenti.

6. Conformemente alla loro finalità istituzionale i beni delle Commende devono essere impiegati per la valorizzazione della dimensione religiosa dell'Ordine. Il Capitolo dei Professi dispone, pertanto, che il Consiglio dei Professi, di concerto con i Priori e i Sottopriori, avvii una riflessione sulle modalità attraverso cui l'Ordine deve provvedere al sostentamento dei Professi, al mantenimento delle strutture dedicate alla formazione spirituale e alla cura pastorale di tutti i membri dell'Ordine, i cui esiti devono essere sottoposti in un prossimo Capitolo dei Professi per le conseguenti decisioni in materia. Sino ad allora, si mantiene il sistema tradizionale di sostentamento dei professi basato sull'assegnazione individuale, ove necessario, delle Commende, da applicarsi secondo le seguenti direttive vincolanti.

7. Il Superiore locale, con il consenso del Gran Commendatore, assegna mensilmente a ciascun Professo residente nella comunità locale una somma di denaro sulla base delle esigenze individuali di ognuno. I Professi residenti in tale comunità sono tenuti a versare alla cassa comune quanto percepito come stipendio o pensione nonché le eventuali rendite commendali.

8. Il Gran Magistero entro sei mesi dalla conclusione del Capitolo Generale deve presentare al Consiglio dei Professi un inventario di tutte le Commende e Baliaggi tuttora formalmente esistenti, classificate secondo il seguente schema:

Nome della Commenda o Baliaggio	Reale o nominale	Priorale o Magistrale	Giustizia, Clericale, Giuspatronato	Rendita	Eventuali vincoli fondazionali	Eventuali vincoli attuali	Assegnatario



9. Qualora nel corso del tempo i beni in dotazione alle Commende o Baliaggi siano stati alienati in violazione degli atti fondativi o delle intenzioni dei donatori, il Gran Maestro di concerto con il Ricevitore del Comun Tesoro deve provvedere, se possibile, alla reintegrazione dei rispettivi patrimoni; in caso di impossibilità il Gran Maestro, previo Qualora nel corso del tempo i beni in dotazione alle Commende o Baliaggi siano stati alienati in violazione degli atti fondativi o delle intenzioni dei donatori, il Gran Maestro di concerto con il Ricevitore del Comun Tesoro deve provvedere, se possibile, alla reintegrazione dei rispettivi patrimoni; in caso di impossibilità il Gran Maestro, previo consenso del Consiglio dei Professi e di concerto con il Ricevitore del Comun Tesoro, deve procedere alla formale riduzione oppure all'estinzione delle medesime a norma di legge.

10. Il Gran Commendatore, di concerto con il Ricevitore del Comun Tesoro, deve redigere entro quattro mesi dalla conclusione del Capitolo generale, un regolamento per l'assegnazione delle Commende da sottoporre all'approvazione del Gran Maestro, con il consenso del Consiglio dei Professi. Il Regolamento deve tenere conto dei seguenti criteri:

- Le Commende non possono essere assegnate a quei Professi che vivono, per giustificati motivi, forme e modalità proprie di vita religiosa per quanto attiene l'osservanza del voto di povertà ai sensi dell'art. 6 §3 del Codice.
- Le Commende non sono cumulabili, salvo quelle di minore entità, ma sino al raggiungimento di una rendita pari ad un valore massimo stabilito dal Gran Maestro su proposta del Gran Commendatore.
- L'assegnazione delle Commende appartenenti ad un Priorato o Sottopriorato è liberamente disposta dal Priore o Sottopriore, con il consenso dei Professi membri del rispettivo Capitolo; quelle magistrali dal Gran Maestro con il consenso del Consiglio dei Professi.
- Il Gran Maestro, con il consenso del Consiglio dei Professi, udito il Priore o Sottopriore interessato, può assegnare Commende vacanti che appartengono ad un Priorato o Sottopriorato ad un Professo ascritto in altro Priorato o Sottopriorato.
- L'assegnazione di una Commenda può essere revocata secondo la medesima modalità con cui è stata conferita. Tuttavia, contro il provvedimento di revoca di una Commenda Priorale o Sottopriorale il beneficiario può interporre ricorso al Gran Maestro e successivamente alle altre autorità competenti a norma dei cann. 1732- 1739; nel caso di revoca di una commenda magistrale il ricorso può essere interposto direttamente alla Santa Sede. In entrambi i casi il ricorso ha effetto sospensivo.
- Sulle rendite delle Commende si applica un contributo in ragione di una percentuale stabilita dal Consiglio dei Professi da versare al Priorato o Sottopriorato, il quale a sua volta ne trasmette parte al Gran Magistero secondo quanto stabilito dal Gran Maestro previo consenso del Consiglio dei Professi per finanziare il Convento, il Noviziato Internazionale nonché altre attività di formazione.
- Le rendite delle Commende vacanti, detratto il contributo, devono essere impiegate per interventi di manutenzione o miglioria delle medesime o delle altre Commende afferenti allo stesso Priorato o Sottopriorato. Eventuali eccedenze devono essere fatte confluire al Priorato o Sottopriorato entro il 24 giugno dell'anno successivo. Il Priore o Sottopriore provvede a trasmettere parte delle eccedenze al Comun Tesoro secondo quanto stabilito dal Gran Maestro, previo consenso del Consiglio dei Professi, per finanziare il Convento, il Noviziato Internazionale nonché altre attività di formazione.
- Fatta salva la possibilità di accordi in materia tra Priorati e Sottopriorati o tra questi e il Gran Magistero, ogni Priorato o Sottopriorato provvede ad amministrare le proprie Commende, rendendo conto dell'amministrazione al singolo Commendatore.

11. I Professi che, in forza dell'art. 60 §1 della Carta Costituzionale, intendono continuare a beneficiare di indulti, privilegi, dispense e diritti acquisiti per ciò che concerne l'osservanza del voto di povertà, decadono dalla commenda loro assegnata.



12. I Professi che, in forza dell'art. 60 §1 della Carta Costituzionale, intendono continuare a beneficiare di indulti, privilegi, dispense e diritti acquisiti riguardanti l'obbligo di vita in comune, sono tenuti a rendere conto annualmente al proprio Superiore diretto delle entrate e delle spese sostenute.

13. L'art. 39 della Carta Costituzionale e l'art. 6 §3 del Codice prevedono l'istituzione di Case, affinché i Membri del I° Ceto costituiscano in esse comunità stabili e vivano la vita comune, propria dei consacrati. Il Gran Magistero deve mettere a disposizione al più presto, e comunque non oltre un anno dalla conclusione del Capitolo Generale, uno stabile in Roma, dove porre il "Convento", secondo la denominazione tradizionale.

14. Il Convento dev'essere munito di una foresteria atta ad ospitare confratelli e familiari di passaggio a Roma.

15. Lo stabile, inoltre, deve essere tale da consentire l'organizzazione di attività formative rivolte a tutti i membri dell'Ordine, volontari e dipendenti, garantendo l'integrità della clausura.

16. Entro tre mesi dalla conclusione del Capitolo Generale, il Gran Maestro, udito il Consiglio dei Professi, individui quanti andranno a costituire la comunità religiosa del Convento, la quale dev'essere esempio di vita consacrata, secondo lo spirito e la disciplina giovanita, per tutti i Membri dell'Ordine e in particolare per i Professi, per i Novizi e per gli Aspiranti. Dall'erezione del Convento fino alla concessione in uso al medesimo di uno stabile di proprietà dell'Ordine, la comunità religiosa deve avere una residenza provvisoria.

17. Il Gran Commendatore, entro un mese dalla conclusione del Capitolo Generale, deve redigere il Regolamento per la disciplina e l'amministrazione del Convento, da sottoporre all'approvazione del Gran Maestro, udito il Consiglio dei Professi.

18. La comunità religiosa costituita nel Convento o in qualsiasi altra Casa, procede all'elezione del proprio Superiore locale e del relativo Consiglio nonché del Ricevitore conventuale secondo quanto stabilito dal Regolamento, i quali prima di entrare in carica devono ricevere la conferma del Gran Maestro udito il Consiglio dei Professi.

19. Ogni anno il Gran Magistero deve mettere a bilancio la necessaria copertura finanziaria per l'ordinaria e straordinaria manutenzione del Convento, nonché per il sostentamento della comunità religiosa ed il suo giusto decoro secondo le esigenze indicate nel bilancio preventivo. A tal fine il Superiore locale presenta annualmente, entro il mese di settembre, il conto consuntivo e il bilancio preventivo al Gran Commendatore il quale, udito il Ricevitore del Comun Tesoro, lo sottopone all'approvazione del Gran Maestro con il consenso del Consiglio dei Professi.

20. Il Gran Magistero deve approntare, altresì, una casa di riposo nonché una infermeria per assicurare un'adeguata assistenza spirituale e sanitaria ai Professi anziani o comunque bisognosi di cure; questa può essere annessa al Convento o in altra casa religiosa dell'Ordine, oppure posta in diverso luogo ritenuto più confacente allo scopo.

21. Il Gran Magistero direttamente, oppure i Superiori locali, sono autorizzati a stipulare eventuali polizze assicurative per provvedere a quei Professi che, a motivo di peculiari circostanze, non possano accedere alla casa di riposo o all'infermeria.



La formazione dei Membri

22. Il Capitolo dei Professi dà mandato al Sovrano Consiglio di erigere, a norma dell'art. 40 §1 della Carta Costituzionale una fondazione avente come fine la promozione della spiritualità giovannita e la formazione dei membri dell'Ordine, denominata Centro di spiritualità e di formazione giovannita, posta sotto la diretta vigilanza del Gran Commendatore. Il Sovrano Consiglio deve provvedere ad assegnare una dotazione patrimoniale adeguata al raggiungimento degli scopi fondazionali.

23. Il Gran Maestro, su proposta del Gran Commendatore e previo consenso del Consiglio dei Professi, nomina il Direttore e i componenti del Centro tra i membri dell'Ordine. Di esso fanno parte il Prelato, il Maestro del Noviziato Internazionale e il Coordinatore del Secondo Ceto. Il Gran Commendatore deve redigere il Regolamento del Centro, che ugualmente dev'essere approvato dal Gran Maestro, previo consenso del Consiglio dei Professi.

24. Su proposta del Direttore, il Gran Maestro, se lo ritiene necessario, dispone quanto serve al riconoscimento anche agli effetti civili del Centro.

25. Su proposta del Direttore, il Gran Commendatore nomina i formatori, che possono eventualmente essere aiutati anche da non membri dell'Ordine.

26. Il Gran Commendatore avvalendosi dell'ausilio del Centro, deve elaborare la *Ratio formationis et studiorum* per gli Aspiranti, i Novizi e Professi di voti semplici temporanei (cfr. Codice art. 31) da sottoporre all'approvazione del Gran Maestro previo consenso del Consiglio dei Professi, nonché la *Ratio formationis et studiorum* per i Probandi in obbedienza e per le Obbedienze temporanee da sottoporre all'approvazione del Gran Maestro udito il Sovrano Consiglio. Predisporre, inoltre, un percorso di formazione permanente dei Professi di voti solenni e delle Obbedienze definitive. Entro due anni dalla sua erezione il Gran Commendatore, sempre con l'ausilio del Centro, deve predisporre un piano di formazione per i membri del III° Ceto e stabilire i criteri per l'assistenza spirituale dei Membri del Corpo Diplomatico, dei volontari e dei dipendenti dell'Ordine.

27. Al Gran Commendatore è affidata l'alta direzione e coordinamento delle diverse attività di pastorale vocazionale promosse dall'Ordine. Con particolare riferimento alla pastorale vocazionale alla vita religiosa, il Gran Commendatore opererà di concerto con il Maestro dei Novizi, il Vice Maestro e il Direttore spirituale del Noviziato Internazionale.

Postulantato

28. Il Postulantato è un periodo di primo discernimento circa la possibilità di abbracciare la vita religiosa e, specificamente, la vita religiosa nell'Ordine. In questa fase il Postulante continua a condurre la propria vita ordinaria, potendo però essere chiamato ad incontri periodici di formazione e spiritualità. Durante questo periodo di primo approccio alla vita consacrata il Postulante viene introdotto alla vita di preghiera, fondamentale pilastro della vocazione cristiana e particolarmente della consacrazione religiosa, nonché allo studio approfondito del Catechismo della Chiesa Cattolica.



Il Noviziato

29. Il Gran Maestro, a norma dell'art. 39 della Carta Costituzionale, procede all'erezione del Noviziato internazionale entro tre mesi dalla conclusione del Capitolo Generale. Il Noviziato internazionale ha sede presso il Convento. Il Noviziato internazionale deve porsi quale modello per i Noviziati locali eventualmente eretti in futuro.

30. La direzione del Noviziato internazionale, così com'è previsto dalle norme vigenti, è affidata a un Maestro di Noviziato, il quale deve aver acquisito una formazione adeguata anche in Centri appositi di formazione dei formatori, e a un Vice Maestro, in esso entrambi residenti insieme a un Direttore spirituale. Essi possono essere affiancati da coadiutori esperti che supportino il cammino di discernimento, di maturità personale, di equilibrio interiore e di progresso lungo la via di santificazione dei Novizi. L'amministrazione del Noviziato internazionale è affidata al Ricevitore Conventuale.

31. I criteri di discernimento dei Novizi hanno per scopo la verifica della loro vocazione alla vita religiosa ospitaliera-cavalleresca nell'Ordine secondo il carisma giovannita, della loro attitudine al servizio dei Signori poveri e alla testimonianza di fede nell'esercizio della carità specialmente sotto la forma dell'ospitalità, nonché della loro retta intenzione, della maturità umana, della loro responsabilità e capacità di corrispondere agli impegni da assumere con la professione religiosa.

32. Durante il periodo del Noviziato, ai Novizi venga proposta innanzitutto una formazione alla preghiera, acquisendone un metodo, al discernimento personale e alla preghiera liturgica, vissuti in un'esperienza concreta di vita fraterna in comune. Oltre a prestarsi a concrete esperienze apostoliche nelle opere dell'Ordine, i novizi sono chiamati all'approfondimento:

- della fede, della morale e della dottrina cattolica tramite conferenze e lezioni;
- della spiritualità cristiana, della teologia dei consigli evangelici, della vita e dell'apostolato dei consacrati;
- della materia dei voti;
- della vita religiosa e della vocazione alla consacrazione nell'Ordine secondo il suo specifico carisma;
- della vita di pietà dei religiosi insieme alla spiritualità propria dell'Ordine e dello stile di vita dei Professi;
- della disciplina canonica dei religiosi e del diritto particolare dell'Ordine, insieme alla sua organizzazione e alle sue opere apostoliche;
- della storia dell'Ordine.

Professi di Voti Temporanei

33. I professi di voti temporanei sono chiamati a compiere personalmente e vivere una sintesi tra formazione spirituale ed impegno apostolico. Essi devono conseguire un'adeguata formazione filosofico-teologica, che i loro Superiori si premureranno di assicurare loro presso idonee strutture di formazione.

34. Lo studio e l'approfondimento di questi temi essenziali si protraggano anche per i tre anni successivi alla prima professione semplice, prima della professione solenne, nel corso di periodi di vita comune tra i professi temporanei, ciascuno dei quali vive in una sua comunità. Come per l'attività formativa dei Novizi, anche per quella dei Professi siano impegnati anche il Centro, nonché altri esperti. Questo è necessario affinché i pro-

fessi temporanei maturino nel discernimento spirituale personale e giungano alla consapevole decisione di accedere alla professione solenne per tutta la vita.

Membri del II Ceto

35. I Cavalieri e le Dame in Obbedienza devono partecipare all'apostolato e alla missione dell'Ordine, secondo la specificità loro propria (Art. 66 §1 del Codice); essi instaurano con i Professi uno speciale legame di comunione spirituale, specialmente nella preghiera. Nel loro status particolare di fedeli laici, cercano di vivere il più possibile il carisma specifico dell'Ordine il quale si esprime, in pienezza, nella vita religiosa; in forza della loro promessa di Obbedienza essi si impegnano a rendersi disponibili, per quanto lo permettono i loro doveri di stato, a tutto quello che può essere loro domandato a servizio dell'Ordine, per le sue opere caritative e le sue attività spirituali, così come per l'assunzione di incarichi specifici che potranno essere loro affidati (Art. 66 §2 del Codice).

Da questo punto di vista appare evidente che la formazione dei Cavalieri e Dame in Obbedienza si deve fondare sulle medesime basi di quella dei Professi, al di fuori di quelli che sono aspetti specifici propri della vita religiosa. La formazione dei Cavalieri e Dame in Obbedienza deve pertanto includere gli aspetti essenziali che sono stati messi in evidenza al n. 31 a riguardo della formazione dei futuri professi. Si presterà particolare attenzione:

- alla formazione alla preghiera quotidiana e particolarmente alla liturgia, «fonte e culmine della vita della Chiesa»; i candidati all'Obbedienza devono essere introdotti alla celebrazione della Liturgia delle ore, proprio per esprimere la «solidarietà nella preghiera» con i Professi;
- alla recita quotidiana del Santo Rosario come degli esercizi di pietà;
- a fornire una conoscenza della dottrina cristiana, sulla base del Catechismo della Chiesa Cattolica, così da permettere ai Cavalieri e Dame in Obbedienza di praticare la *Tuitio Fidei* «rendendo conto della speranza che è in loro» (1Pt 3,15);
- a fortificare una vita spirituale solida, nutrita dai sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza, al fine di rendersi ogni giorno più capaci di vivere in una maniera più intensa e più vera l'*obsequium pauperum* al quale sono chiamati;
- a donare una conoscenza profonda dell'Ordine, delle sue tradizioni e della sua spiritualità vissuta nel corso della storia, in particolare attraverso le figure di santità che l'hanno illustrata.

In accordo con il Gran Commendatore, il Coordinatore per il Secondo Ceto e i formatori del Centro stabiliscono, entro un anno dalla chiusura del Capitolo Generale, gli elementi principali del programma di formazione da sottoporre all'approvazione del Gran Maestro con il consenso del Consiglio dei Professi, e che dovrà essere attuata dai Priori, i Sottopriori e i Presidenti delle Associazioni nazionali. Nella *Ratio formationis* si presti particolare attenzione nell'illustrare il significato teologico e giuridico della Promessa di obbedienza da questi emessa nelle mani dei superiori nonché all'approfondimento della spiritualità propria di questa specifica vocazione nella Chiesa.

Membri del III Ceto

36. I membri del Terzo Ceto sono «associati all'Ordine» (Art. 82 §1 e 2 del Codice), così da poter vivere della sua spiritualità e votarsi alle sue opere caritative; sono chiamati a santificarsi ispirandosi «ai suoi ideali e alla



sua disciplina spirituale». Partecipano «ai privilegi e ai beni spirituali dell'Ordine», e sono tenuti «ad una condotta cristiana esemplare nella loro vita privata come nella loro vita pubblica, praticando e difendendo la religione cattolica ed esercitando la carità verso i signori poveri e gli infermi (Art. 88 §1 e §3 del Codice).

Particolare importanza rivesta la formazione iniziale dei Cavalieri e Dame del III° Ceto, di Donati e Donate che deve anzitutto riguardare un serio approfondimento della fede ed un rafforzamento della vita di preghiera, che costituiscono il punto di partenza verso una sempre maggiore intimità con Dio. Particolarmente urgente è perciò l'elaborazione di una *Ratio formationis* per quanti scelgono l'Ordine di Malta quale via di santificazione nella Chiesa, che punti ad un approfondimento del Catechismo della Chiesa Cattolica e ad una vera crescita spirituale.

Nella *Ratio formationis* si dovrà avere altresì cura di individuare percorsi formativi specifici per il clero secolare dell'Ordine. Nella *Ratio formationis* si dovrà inoltre richiamare i Superiori ad essere zelanti nel prendersi cura del bene spirituale dei propri confratelli e consorelle, solleciti verso quanti faticano nel portare avanti con serietà la propria vocazione giovanita, rigorosi verso quanti intendono la propria appartenenza all'Ordine di Malta come altro da ciò che essa è realmente, ossia un serio, impegnativo e coerente cammino di fede. Per tale ragione il Capitolo dei Professi dà mandato al Gran Commendatore di procedere, con l'ausilio del Coordinatore del II° Ceto, ed entro nove mesi dalla conclusione del Capitolo Generale, all'elaborazione di una *Ratio formationis* per i Cavalieri e Dame del III° Ceto nonché dei Donati e delle Donate da sottoporre all'approvazione del Gran Maestro con il consenso del Consiglio dei Professi. Nella medesima *Ratio formationis* deve essere altresì inserita una sezione riguardante i percorsi formativi specifici per il clero secolare dell'Ordine che il Gran Commendatore è tenuto a redigere di concerto con il Prelato, e che parimenti deve essere sottoposta all'approvazione del Gran Maestro con il consenso del Consiglio dei Professi.

Disposizioni Economiche

37. Il Gran Magistero ogni anno deve mettere a bilancio la necessaria copertura finanziaria per il Convento, il Noviziato Internazionale e il Centro di spiritualità e di formazione giovanita. A tal fine il Superiore del Convento, il Maestro dei Novizi e il Direttore del Centro presentano separatamente e annualmente, entro il mese di settembre di ogni anno, il conto consuntivo e il bilancio preventivo al Gran Commendatore, il quale lo sottopone all'approvazione del Gran Maestro, previo consenso del Consiglio dei Professi.



Relazione del Gran Commendatore

Fra' Emmanuel Rousseau

Eminenze, Eccellenze, Monsignori, cari Fratelli, cari Confratelli,

spetta a me, in qualità di Gran Commendatore, dopo l'intervento di Sua Eccellenza il Luogotenente di Gran Maestro, iniziare la serie di relazioni presentate dalle Alte Cariche del Governo del nostro Ordine. La carica di Gran Commendatore comporta importanti responsabilità nel campo specifico della vita spirituale in generale e della formazione religiosa in particolare, non solo per i fratelli professi, ma anche per tutti coloro che si impegnano a servire sotto la Croce Ottagona, i volontari, i dipendenti e i membri dell'Ordine, che sono più di 100.000. Mi scuso quindi in anticipo se non riuscirò a rispondere adeguatamente alle vostre aspettative e se mi soffermerò su alcuni argomenti in modo molto schematico per rispondere a esigenze urgenti. Per quanto mi riguarda, l'obiettivo di questa relazione è quello di fornirvi una panoramica della situazione ad oggi, a gennaio 2023, e di suggerirvi idee e proposte per i prossimi sei anni.



Come introduzione a questo intervento, vorrei innanzitutto ringraziare di cuore Sua Santità Papa Francesco per aver paternamente promulgato, il 3 settembre, nuovi testi costituzionali che, senza cambiare in alcun modo l'essenza della nostra religione, pongono la sua natura religiosa al centro delle nostre preoccupazioni, in linea con la massima di San Cirillo, *Nihil innovetur, nisi quod traditum est*. Come ho avuto modo di scrivervi il 18 ottobre scorso, il nostro Ordine non è un'istituzione mondana, ma ci dà la possibilità di realizzare la nostra santificazione individuale attraverso il servizio ai nostri Signori Poveri e Malati. Questa santificazione avviene innanzitutto attraverso l'incontro personale con Cristo, povero e sofferente, in una vocazione comune alla nostra famiglia spirituale in vista del Regno dei Cieli che è già tra noi. Vorrei anche ringraziare sentitamente e filialmente Sua Eminenza il Cardinale Tomasi, delegato speciale del Santo Padre presso il nostro Ordine, per il suo sostegno e incoraggiamento, senza dimenticare Sua Eminenza il Cardinale Ghirlanda e tutti i membri della Commissione Cardinalizia. Non posso nemmeno dimenticare Sua Eccellenza Fra' John Dunlap e l'intero Governo dell'Ordine e ringraziarli del loro affetto fraterno e della loro indulgenza verso il giovane inesperto che sono in molte questioni. Vorrei anche ringraziare il mio predecessore, il Venerabile Balì Fra' Ruy de Villas Boas, per l'unione di preghiera che abbiamo sempre avuto.

La mia esperienza di vita religiosa è piuttosto recente, ho preso i voti solenni solo nel 2011. Tuttavia, permettetemi di iniziare questa relazione con un breve "aneddoto". La mia famiglia proviene da un ambiente sociale modesto. Ma la fede è profondamente radicata nella mia famiglia. Ho imparato molto presto che l'attacca-

La mia esperienza di vita religiosa è piuttosto recente, ho preso i voti solenni solo nel 2011. Tuttavia, permettetemi di iniziare questa relazione con un breve "aneddoto". La mia famiglia proviene da un ambiente sociale modesto. Ma la fede è profondamente radicata nella mia famiglia. Ho imparato molto presto che l'attacca-



mento a Gesù Cristo era una parte essenziale della mia vita. Il mio bisnonno, che proveniva da una famiglia socialmente modesta ma molto fedele nella fede alla Chiesa di Gesù Cristo, era cantore e amministratore della sua parrocchia. Nel 1905, quando la secolare Repubblica francese procedette all'inventario dei beni della Chiesa cattolica in Francia, si oppose fisicamente quando gli empî commissari vollero aprire il tabernacolo della sua chiesa parrocchiale per stimare il valore del ciborio d'argento. Gli fu spezzato un braccio e ancora oggi le porte della chiesa e del tabernacolo portano i segni fisici di questo atto sacrilego. Quando sono entrato nella vita religiosa, mio padre mi ha ricordato questo atto di fede di un umile cristiano, dicendomi che da quel momento in poi era la mia stessa vita che stavo mettendo in gioco, molto più di un braccio, poiché mi stavo dedicando al Signore per il bene della mia nuova famiglia, quella dell'Ordine di Malta. È con questo spirito che mi presento oggi davanti a voi.

Prima di tutto, vorrei rendere omaggio a tre Cavalieri di Giustizia che il Signore ha richiamato a Sé durante il mese di dicembre; in modo molto singolare e provvidenziale, direi che ognuno di loro è stato il mio predecessore nella mia attuale posizione.

Il primo è il Venerabile Balì Fra' John Critien, morto la mattina del 3 dicembre 2022, festa di San Francesco Saverio. Fra' John era stato responsabile degli Archivi e delle Biblioteche Magistrali prima del compianto Venerabile Balì Fra' Élie de Comminges, morto alla fine del 2021. Gli sono succeduto in questo ruolo nel 2011. Il nostro Luogotenente di Gran Maestro mi ha chiesto di unire le due cariche di Gran Commendatore e Conservatore dal 3 settembre scorso. Fra' John Critien non era un professionista del settore, ma tuttavia assunse con grande serietà la funzione di conservatore degli oggetti d'arte delle collezioni magistrali; in francese gli sarebbe stata attribuita la qualifica molto elogiativa di "*antiquaire*". Questo atteggiamento inaspettato mi ha dato spesso l'opportunità di confrontarmi profondamente con lui sul significato della nostra vocazione religiosa e di mantenere forti legami di affetto fraterno. Personalità molto sensibile e quindi molto appassionata, Fra' John aveva una conoscenza precisa ed esatta della storia dell'Ordine, soprattutto del suo periodo maltese. Fu il primo religioso professo che non proveniva dall'aristocrazia e aveva una fede profonda e originale. I nostri scambi spesso partivano da argomenti di storia o di storia dell'arte per giungere a riflessioni intime sulla vita religiosa e sulla nostra comune vocazione sul sentiero stretto della vita consacrata. Le insidie non sono mai state trascurate e ricordo soprattutto le lezioni di vita pratica che Fra' John sapeva dare con grande saggezza. Fra' John è stato il magistrale direttore della Fondazione Italiana Pellegrinaggi e ho sperimentato, nella mia posizione attuale, la sua incrollabile dedizione a questa attività fondamentale dell'ospitalità. A Lourdes e a Loreto Fra' John era una figura discreta ma familiare tra gli ospedalieri. Gran Priore di Roma dal 25 luglio 2022, Fra' John ha assunto il suo incarico con entusiasmo e umiltà fino al giorno della sua morte.

Il secondo è il Venerabile Balì Fra' Ludwig Hoffmann von Rumerstein, morto il 13 dicembre 2022, festa di Santa Lucia. Modello tradizionale di cavaliere professo, nato in una famiglia aristocratica tirolese, Fra' Ludwig era stato due volte Gran Commendatore. Giurista molto serio, aveva partecipato alla stesura della nostra Costituzione precedente. Il suo carattere riservato non ha impedito a quest'uomo, particolarmente impegnato nella difesa dello status dei religiosi dell'Ordine, di essere soprattutto un servitore esemplare dei poveri e dei malati. Ha fondato il servizio ospedaliero dell'Ordine di Malta in Tirolo nel 1968 e ha servito i poveri e i malati ogni volta che ha potuto. I suoi ultimi anni sono stati rattristati dalla malattia e dalla quasi totale incapacità di comunicare a causa di un ictus che non gli permetteva di comunicare a distanza. Ricordo con emozione quando mi telefonava non riuscendo a finire le frasi o a esprimere i suoi pensieri più profondi. Il suo funerale, celebrato nella festa dell'Epifania del Signore, fu a sua immagine, bello e modesto. Soprattutto, è stata l'occasione per un'utilissima meditazione sul rapporto tra le tre offerte dei Magi – oro, mirra e incenso – e i tre voti pronunciati dai religiosi – povertà, castità e obbedienza.



Il terzo è il Venerabile Balì Fra' Carlo d'Ippolito di Sant'Ippolito, morto il 26 dicembre 2022, festa di Santo Stefano. Fra' Carlo era per me la figura di un combattente. La sua vocazione religiosa si era manifestata tardi, dopo la morte della moglie. Nato da una famiglia aristocratica del Sud Italia, aveva tutte le qualità di un grande signore, con una toccante umiltà nella vita privata, ma un carattere formidabile per coloro che non lo conoscevano. Fra' Carlo è stato Gran Commendatore dal 2011 al 2014.

Parlando una lingua difficile per me, comunicavamo più spesso attraverso gli sguardi e avevo scelto lui per assistere alla mia professione solenne, naturalmente incoraggiato dalla sua figura rassicurante e piena di nobiltà. Fra' Carlo era uno di quegli uomini che ti piace conoscere, pieno di fragilità nel cuore, ma vestito con l'armatura di una fede semplice e tradizionale e con l'elmo della salvezza che lo faceva entrare nelle battaglie senza calcoli politici e senza rispetto umano.

Ecco, cari amici, tre figure che ispirano una prima meditazione che desidero condividere con voi senza nostalgia. Cosa hanno in comune San Francesco Saverio, Santa Lucia e Santo Stefano? Prima di tutto, c'è un amore per Gesù Cristo così intenso che porta a dare tutta la propria vita a Lui in pura offerta e a perderla in circostanze certamente diverse, ma in un'oblazione volontaria. Questa è la vocazione religiosa in assoluto.

Ma, alla fine, qual è il modello di vita religiosa nel nostro Ordine? Ho posto questa domanda ad alcuni dei miei fratelli professi che attualmente ricoprono il ruolo di superiori religiosi. Il primo elemento comune nella loro risposta è la chiamata intima e personale al servizio dei poveri, degli ammalati e dei senzatetto, una chiamata alla quale ognuno di noi ha risposto in qualche momento della propria vita, una chiamata a servire, seguendo il Buon Samaritano del Vangelo. La vita dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza permette a ogni fratello di avere innanzitutto questo incontro molto intimo con il Signore, di cercare il Suo volto dentro di sé. A poco a poco, nasce una consapevolezza intima e profonda che il Signore agisce in noi e ci permette di uscire da noi stessi per seguirLo veramente. Ma questo aspetto è comune a ogni vocazione alla vita religiosa, sia essa eremitica o cenobitica, claustrale o attiva. Il secondo elemento è più caratteristico della nostra religione. Siamo cavalieri. La parte di *Miles Christi* nella vocazione dei religiosi del nostro Ordine sembra oggi essere messa da parte come se dovesse essere rinnegata come un'eredità vergognosa. Permettetemi di citare qui Fra' Ludwig Hoffman, nella relazione che ha presentato nel 2014 al Capitolo Generale Ordinario: "Sono personalmente convinto del valore e dell'attualità del nostro Ordine oggi, ossia che con il suo carattere laico e la condizione sociale dei suoi membri, si presenta come lo strumento privilegiato di una testimonianza efficace e, per certi aspetti, insostituibile". Sono personalmente convinto che questa doppia vocazione del frate cavaliere risponda molto precisamente a ciò che ci insegna il carisma fondante del nostro Ordine, *Tuitio Fidei e Obsequium pauperum*. Le tre figure che ho citato all'inizio del mio discorso illustrano in particolare la dualità del carattere della vocazione propria dei religiosi dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

La Carta Costituzionale promulgata il 3 settembre dal Santo Padre ricorda, all'articolo 1 § 2, che il nostro Ordine è "un ordine religioso laicale" e, secondo il Diritto Canonico, il nostro Istituto appartiene agli Istituti di Vita Consacrata, che comprendono quegli ordini i cui membri si consacrano, con i voti temporanei e solenni di povertà, castità e obbedienza, alla piena e completa realizzazione del carisma proprio dell'Ordine.

"Nel XIX secolo, l'Ordine si aprì a settori di attività più ampi nel campo dell'assistenza e nel servizio ai malati e ai poveri, ma senza mai rinunciare ai suoi ideali originari, in particolare quello di un'intensa vita spirituale per ciascuno dei suoi membri. È in questa direzione che deve proseguire il vostro impegno, con particolare attenzione alla consacrazione religiosa - quella dei Professi - che costituisce il cuore dell'Ordine. Non dimenticate mai le vostre radici, quando il Beato Gerardo e i suoi compagni si consacrarono con i voti al servizio dei poveri, e il privilegio *Piæ Postulatio Voluntatis* (1113) ratificò la loro vocazione".



Queste parole potenti, pronunciate nel febbraio 2013 dal defunto Papa Emerito Benedetto XVI, la cui memoria desidero salutare qui con gratitudine e commozione, risuonano con un'attualità impressionante quando si tratta della situazione vocazionale del nostro Ordine.

Nel momento in cui scrivo queste righe, il primo ceto dell'Ordine è composto da 39 membri (57 nel 2014), 33 Cavalieri di Giustizia e 6 cappellani conventuali, 38 membri con voti solenni e 1 membro con voti temporanei. La situazione della vita religiosa è quindi tutt'altro che soddisfacente al momento.

Dato che vanno di moda le cifre, posso fornirvi ulteriori dettagli che purtroppo illustrano una piramide anagrafica poco rassicurante:

- 12 professi hanno più di 80 anni, cioè il 30%
- 11 hanno un'età compresa tra i 70 e gli 80 anni, cioè il 28%
- 8 hanno un'età compresa tra i 60 e i 70 anni, cioè il 20,5%
- 8 hanno un'età compresa tra i 44 e i 60 anni, cioè il 20,5%.

Dobbiamo quindi non solo pregare insistentemente e con grande sincerità affinché il Signore susciti vocazioni religiose nel nostro Ordine, ma soprattutto vocazioni giovani che gli diano un nuovo impulso. È una responsabilità comune che ci obbliga fortemente.

La situazione dei membri in obbedienza al 3 settembre è la seguente: 678 membri, di cui 541 Cavalieri (79,80%) e 137 Dame (20,20%). Dal punto di vista dell'età, la piramide è distribuita come segue:

- 207 membri hanno più di 80 anni, cioè il 30,53 %
- 214 membri hanno un'età compresa tra i 70 e gli 80 anni, cioè il 32%
- 128 membri hanno un'età compresa tra i 60 e i 70 anni, cioè il 18%
- 129 membri hanno un'età compresa tra i 39 e i 60 anni, cioè il 19%.

Anche in questo caso è probabilmente necessario definire meglio la vocazione all'obbedienza in modo da dare una visione più chiara sul tema e ringiovanire il Secondo Ceto dell'Ordine.

Definire chiaramente i vari impegni dei membri del nostro Ordine ci permetterà, alla luce dell'ispirazione data dai testi promulgati il 3 settembre, di dare al nostro Ordine una nuova vita. Questo si basa, in primo luogo, sullo sforzo che faremo per migliorare la vita religiosa e le attività di formazione.

Il carisma proprio della nostra religione è definito dalla frase che tutti conoscete: *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*. Sentiamo questa frase, ma comprendiamo appieno cosa implica nella nostra vita? È su questo punto che vorrei proporvi una breve riflessione, che ritengo debba essere condotta con voi che, come Capitolo Generale, rappresentate l'organo supremo del nostro Ordine, il garante del suo carisma e della sua sovranità, come ricordano le nostre Costituzioni.

Il termine *Tuitio* è troppo spesso erroneamente tradotto con il termine molto bellicoso e aggressivo di "difesa". Preferirei dargli un significato più vicino a quello che si dà al feto nel grembo della madre, dove viene nutrito e cresce; la Fede deve crescere in noi come il bambino nel grembo della madre. Questo ci mette nella prospettiva di ciò che l'apostolo Paolo scrive nell'Epistola agli Efesini sulle virtù spirituali che dovrebbero guidare il *miles Christi*, cioè colui che segue Gesù Cristo per entrare nell'agone spirituale e raggiungere ciò a cui ci chiama la nostra Carta Costituzionale, la santificazione individuale di ognuno di noi. È innanzitutto attraverso la ricerca interiore di Nostro Signore Gesù Cristo che possiamo raggiungere la nostra santificazione. Questa chiamata individuale, che si chiama vocazione, è ciò che caratterizza tutti coloro che lavorano sotto il segno della Croce ottagonale. Tutte le preghiere recitate dai volontari, dai soccorritori e dai membri dell'Ordine iniziano con le parole "Signore Gesù che ti sei degnato di chiamarmi...". Da ciò deriva che tutti



noi condividiamo una vocazione unica, sia che siamo volontari, dipendenti o membri dei diversi ceti dell'Ordine. Tutti noi partecipanti siamo *milites Christi* e *servi Pauperum* del Medioevo! Inoltre, la vocazione Giovannita non è prerogativa di un piccolo gruppo di consacrati o dei soli Cavalieri e Dame, ma conosce semplicemente diversi gradi di approfondimento. È quindi essenziale che la nostra visione della vocazione sia più inclusiva poiché tutti i membri di un ordine religioso devono sentirsi spiritualmente accomunati e inclusi nella stessa famiglia, uniti da un'unica vocazione. La ricerca individuale della santificazione deve condurci al Paradiso, dove tutto sarà riassunto in Cristo e questo è ciò che desideriamo come cristiani. Siamo come una cordata di montagna in questa ascesa verso il Cielo e ognuno di noi ha un posto di rilievo in questa disposizione, qualunque sia il nostro grado di impegno.

L'osservazione pratica che faccio, indubbiamente severa ma che mi sembra realistica, è che i due termini di questa espressione non ricevono sempre la stessa attenzione nelle nostre diverse realtà. Infatti, se osserviamo da vicino l'organizzazione del nostro Ordine, è chiaro che la maggior parte dei mezzi è dedicata alle opere e alle attività della diplomazia umanitaria. Facciamo attenzione a non perdere di vista il fatto che l'incontro personale con Gesù Cristo nel profondo della nostra anima è ciò che ci permette di vivere l'autentica carità che è il fondamento dell'*Obsequium Pauperum*.

È urgente attuare un vero programma di pastorale vocazionale all'interno dell'Ordine; l'elaborazione di *rationales formationis* adattate ai diversi livelli di impegno, ma sempre orientate verso un'unica vocazione, deve diventare una priorità. L'attuazione di questo lavoro pastorale richiederà necessariamente la disponibilità di mezzi sostanziali, perché non possiamo accontentarci di soluzioni approssimative. La visione tradizionale dell'Ordine sulla formazione non può più basarsi sull'idea che le origini sociali dei membri siano la garanzia della profondità del loro impegno religioso. Dobbiamo anche formare dei cristiani nello stesso momento in cui formiamo dei servitori dei poveri e dei malati. Molti ci invidiano i nostri volontari, dipendenti e membri impegnati sui fronti dei conflitti e delle catastrofi; sono tutti straordinariamente ben formati per compiere le missioni umanitarie e per lottare contro la povertà e la precarietà; dobbiamo dotarci di mezzi reali affinché tutti loro ricevano una formazione religiosa e spirituale di qualità che dia loro quella dimensione indispensabile alla realizzazione totale del nostro carisma.

Questo sforzo formativo è stato oggetto di un'interessante riflessione negli ultimi anni e ha visto gli inizi di un'implementazione che, tuttavia, è rimasta troppo segmentata. Le buone idee sviluppate dal gruppo riunito intorno ai membri del precedente Consiglio di Governo potrebbero essere riprese nella direzione di questo nuovo orientamento.

S.E. il Luogotenente ha sottoposto al Sovrano Consiglio la nomina di un Maestro dei Novizi nella persona di S.E. Fra' Nicola Custozza, Gran Priore di Napoli. Sarà incaricato di elaborare, insieme al Gran Commendatore e ad alcuni specialisti, i programmi di formazione affinché negli anni a venire possa essere rivitalizzata la vita religiosa. L'apertura del noviziato internazionale è ormai un'emergenza perché l'interruzione delle ammissioni, indubbiamente necessaria in quel momento, è durata troppo a lungo. Dal 3 settembre sono state individuate una dozzina di potenziali vocazioni alla vita religiosa e, dopo il nostro incontro, occorre prendere contatto con i potenziali aspiranti affinché incontrino il Maestro dei Novizi e siano incoraggiati a perseverare.

Allo stesso modo, S.E. il Luogotenente ha nominato il Coordinatore del Secondo Ceto nella persona del nostro confratello S.E. Michael Grace. Sarà responsabile dell'elaborazione, insieme al Gran Commendatore e ad alcuni specialisti, del programma di formazione comune per il secondo Ceto, che terrà conto anche delle situazioni locali e delle esperienze positive già in corso. Si tratterà anche di definire con maggiore precisione



cosa sia la vocazione al Secondo Ceto nel suo rapporto con la promessa di obbedienza e quali siano le conseguenze in termini di spiritualità all'interno del nostro Ordine.

Per assistere i nostri due confratelli nella pastorale vocazionale, ho chiesto a tutti i Priorati, Sottopriorati e Associazioni nazionali di nominare un Promotore delle Vocazioni e più di venti hanno già risposto. Spero che questa rete ci permetta di cercare attivamente le vocazioni alla vita religiosa o al Secondo Ceto. Conto anche sulle ferventi preghiere di ognuno di voi e di tutte le strutture dell'Ordine nel mondo per ottenere vocazioni. "Il Signore dà se glielo si chiede" dice l'adagio e io credo profondamente che la preghiera sia il modo più sicuro per far arrivare i lavoratori alla messe.

Parallelamente a questo sforzo di formazione, l'Ordine deve impegnarsi in una riforma della vita religiosa, adottando le misure necessarie per garantire che sia veramente valorizzata e protetta. Anche in questo caso è necessario stanziare i mezzi finanziari per consentire l'istituzione di un Convento e di comunità religiose di Cavalieri di Giustizia secondo le norme delle nuove costituzioni. Questo sarà un vero e proprio investimento per il futuro! Non è più accettabile che la vita dei religiosi dell'Ordine sia considerata una priorità secondaria. La vita religiosa ha degli imperativi materiali e questi devono essere presi in considerazione. Lungi da me suggerire che i religiosi del nostro Ordine debbano vivere una vita "facile" in termini materiali, ma il voto di povertà non è il voto della miseria. Non dobbiamo avere una visione sentimentale della vocazione religiosa; essa ha dei bisogni materiali e sarebbe inutile che i religiosi da soli contribuissero ai loro bisogni con i propri mezzi. In quanto Ordine religioso, è dovere di tutti i membri fornire i mezzi materiali per la vita delle comunità laddove queste possono essere costituite. So che molti membri dell'Ordine sostengono comunità religiose, quindi perché non dovrebbero sostenere anche la comunità dell'Ordine di cui sono membri?

Attualmente sono stati avviati contatti promettenti da parte del Governo dell'Ordine per affittare una casa che potrà ospitare una prima comunità di Cavalieri di Giustizia e il noviziato internazionale. L'apertura di questa casa dovrebbe essere effettiva nelle prossime settimane. La ricostituzione di un convento in cui la vita regolare sia osservata e vissuta nella verità permetterà di dare alla nostra religione la sua piena dimensione. Sono particolarmente felice della concretezza e della rapida realizzazione di questa prima struttura.

Ho sottoposto all'approvazione del Capitolo dei Professi un *Instrumentum laboris* (documento di lavoro) che vi sarà presentato per informazione durante questo Capitolo, affinché possiate conoscere le misure da attuare se vogliamo davvero che la vita religiosa nell'Ordine sia efficace. Questo documento è il risultato di un lavoro molto importante, ogni parola del quale è stata soppesata per tenere conto della realtà della situazione attuale, fornendo al contempo orientamenti per il cambiamento nei prossimi 6 anni. Questo *Instrumentum laboris* sarà il viatico per la persona che eleggerete come Gran Commendatore al termine di questo Capitolo Generale. Ci permetterà di attuare concretamente le ispirazioni che il Santo Padre ci ha affidato quando ci ha dato le nostre Costituzioni il 3 settembre scorso. Esse ci danno l'opportunità di tornare veramente al carisma del Beato Fondatore della nostra Religione, rimettendo la vita religiosa al centro del nostro Ordine e dando a tutti coloro che servono sotto la Croce Ottagona l'opportunità di un incontro più intenso con il Signore.

In sintesi, quindi, le mie conclusioni sono le seguenti: una riforma della vita religiosa del nostro Ordine, una riforma radicale che corrisponda alle generose aspettative delle intuizioni di Sua Santità Papa Francesco, in conformità con i principi stabiliti dal carisma del nostro Beato Fondatore; una vera esperienza della vocazione del Secondo Ceto all'interno del nostro Ordine, affinché questi membri siano autentici coadiutori dei religiosi; un approfondimento della vocazione battesimale comune alla santificazione dei membri del Terzo Ceto, dei volontari e dei dipendenti, affinché tutti noi possiamo guadagnare il Paradiso, che è la nostra vera Patria.



Per tornare allo “aneddoto” che ho citato all’inizio del mio discorso, spero che ognuno di voi sacrifichi qualcosa di sé per difendere questo fragile patrimonio, questo modestissimo contenuto del ciborio che porta la Patria eterna, la vita religiosa, affinché il nostro Ordine mantenga il suo posto nel concerto angelico.

Spero che il nostro Ordine, la cui vocazione ha novecento anni ed è ancora molto viva, possa beneficiare di questa riforma voluta dal Santo Padre, ispirata al ministero petrino, e prego che il nostro Capitolo Generale Straordinario sia un successo per la gloria di Dio, la pace del mondo e il bene del nostro Ordine. Che il Signore benedica tutti voi.





Relazione del Gran Cancelliere

Riccardo Paternò di Montecupo

Cari Confratelli e care Consorelle,

il tessuto che ci tiene uniti, è stato filato con la fede e con i valori che accomunano tutti noi e che ci danno uno stesso metodo, una comune ispirazione ed una comune meta.

Questo tessuto è anche la forza che in ogni circostanza della nostra lunga storia ci ha permesso di guardare avanti e ci ha spinto a sempre meglio attrezzarci per fronteggiare le sfide che nei secoli si sono parate davanti a noi.

Molte di queste sfide sono immutabili, e nel loro insieme stanno a ricordarci quanto sia vasto il mondo del bisogno. Altre, sono invece più proprie dei contesti storici per cui, nel nostro tempo, possiamo parlare di immigrazione, di rifugiati, di solitudine degli ultimi e, per ciò che più da vicino ci riguarda, dobbiamo anche parlare di secolarizzazione del mondo. Quindi, molto c'è da fare, e per questo dobbiamo guardare avanti. E guardiamo avanti uniti. Questo è l'unico modo per interpretare il ruolo che la storia ci ha assegnato.



Il nostro Ordine ed il contesto attuale

Come dicevo, il mondo che ci si para davanti è denso di vecchie e nuove problematiche, sia materiali che spirituali.

Oggi, mentre parliamo, sono costretti a vivere in povertà assoluta il 13% della popolazione mondiale, poco meno di 1 miliardo di persone disseminate fra l'Africa Subsahariana¹, l'Asia meridionale² e orientale, la zona del Pacifico³, l'America Latina e i Caraibi⁴. Costoro, secondo i dati della Banca Mondiale, vivono con meno di 1,90 dollari al giorno e, quindi, senza che si possa nutrire se ed i propri figli. Per dare una idea concreta di questo numero, è come se l'intera popolazione dei 27 Stati membri dell'Unione Europa, più il doppio di tutta la popolazione degli Stati Uniti, vivessero in povertà assoluta.

Ma quel che è peggio è che la mancanza di cibo e di micronutrienti significa, secondo il **World Food Pro-**

¹ 42,7% di popolazione che vive in povertà assoluta

² 18,8% di popolazione che vive in povertà assoluta

³ 7,2% di popolazione che vive in povertà assoluta

⁴ 5,6% di popolazione che vive in povertà assoluta



gramme, “che aumenta il rischio di contrarre malattie, si riduce la produttività, e si impedisce un adeguato sviluppo fisico e mentale”. Parliamo quindi del circolo vizioso della povertà perpetua, cui sempre si aggiunge la povertà spirituale e la malattia, la mancanza di speranza, l'emarginazione, l'analfabetismo e infine, e drammaticamente, spesso violenza, odio e distruzioni.

In Yemen, una guerra dura da 8 anni e migliaia sono i morti anche per la susseguente carestia, in Siria la guerra dura da 11, in Etiopia la guerra ha causato 800 mila morti e 2,5 milioni di sfollati.

E se guardiamo al futuro, anche a prescindere dalle guerre, la fotografia non cambia di molto. Nel 2030, secondo le Nazioni Unite, ci saranno ancora 660 milioni di persone che soffriranno totalmente la fame, con tutto ciò che ne segue⁵.

Eppure, spesso non ci vorrebbe molto per spezzare alcuni di questi circoli viziosi e ne abbiamo avuta prova tangibile proprio nelle scorse settimane. In Senegal ed in Costa d'Avorio non ci sono scuole cattoliche per persone povere, eppure il costo per organizzarle è di 90 dollari l'anno a ragazzino, tutto compreso. Ma lì non hanno questi soldi ed è a noi che il Cardinale Alindo Gomes Furtado, Vescovo di Santiago Capo Verde, ha chiesto un aiuto. E se saremo in grado di darglielo, avremo rotto, con relativamente poco, uno di questi circoli viziosi che lega ignoranza, fame e quanto abbiamo appena visto.

Non voglio riempirvi di dati, ma anche nei ricchi paesi dell'Occidente, dove da tempo la crisi economica sta facendo regredire verso la povertà famiglie un tempo sufficientemente agiate, le cose non funzionano bene. Nel mio ricco paese, il 5,2% delle famiglie sono definite povere in termini assoluti, vale a dire che sono sotto il livello di sussistenza. E secondo i dati ISTAT, in Italia viene definita “quasi povera” il 7,6% della popolazione e in Europa il 23,5%: parliamo di 118 milioni di persone europee.

Perché ricordo tutto ciò? Perché davanti a queste tragedie, io mi pongo tre domande, che ora pongo a voi.

La prima, è con che armi affronteremo nei prossimi anni queste sfide, umane, spirituali ed economiche. Ci dobbiamo domandare se le nostre strutture attuali ne sono all'altezza, ovvero se possono essere rinforzate. E quindi dobbiamo chiederci, di fronte a questi scenari, se sentiamo o no l'esigenza di darci un progetto a 6/10 anni, stabilendo fra di noi delle simboliche tappe intermedie per valutare se siamo riusciti a rispettare il *timing* che ci eravamo prefissati.

E se la risposta è che sì, dobbiamo darci un progetto a 6/10 anni, allora la seconda domanda che mi pongo è come attrezzarci per rispondere a queste sfide, in termini di volontari, nuovi Religiosi, nuovi membri, mezzi finanziari, più efficiente organizzazione.

E nel caso dell'Ordine di Malta, dobbiamo infine farci un'ultima domanda, ovvero come possiamo coniugare insieme la nostra ragion d'essere con il nostro agire, e cioè come coniugare la “*Tuitio Fidei*” che ci rimanda a valori eterni e ci dà il fine ultimo con “*l'Obsequium Pauperum*”, che ci dà il fine immediato, e materializza istante per istante la *Tuitio Fidei*.

Il nostro compito complessivo, quindi, non è solo alleviare i mille vecchi e nuovi bisogni che da mille anni cerchiamo di soddisfare, ma è un “aiutare” fatto con lo sguardo rivolto al cielo, e nel nome dei nostri valori cristiani. Noi non distribuiamo solo cibo e indumenti, ma cerchiamo di dare anche un orizzonte etico e spirituale, sia a noi stessi che operiamo, sia ed in primo luogo a coloro che aiutiamo. Ed è questo che ci differenzia da una semplice visione filantropica o umanitaria.

Quindi, avendo bene in mente quali sono le sfide che dobbiamo affrontare e avendo la consapevolezza che noi esistiamo come Ordine solo se coniughiamo insieme la *Tuitio Fidei* e l'*Obsequium Pauperum*, abbiamo di fronte a noi due compiti.

⁵ Uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite era quello di raggiungere “Fame zero” entro il 2030. Esso verrà mancato.



Il primo, è quello di comprendere se l'aspetto operativo e professionale dell'Ordine è all'altezza delle nuove sfide. È quello cioè di comprendere come possiamo meglio realizzare il nostro scopo.

Il secondo compito, è quello di armonizzare sempre di più il nostro agire concreto con il profilo Religioso dell'Ordine, che non solo è la cerniera che tiene unita *Tuitio Fidei* ed *Obsequium Pauperum*, ma è il perno su cui gira da sempre il nostro Ordine.

Aspetto operativo e professionale dell'Ordine

Parliamo del primo punto. Quale è, sotto l'aspetto operativo, la fotografia del nostro Ordine oggi?

Cominciamo con il ricordare che è sorprendente vedere come un mondo di volontari riesca a gestire 6 Gran Priorati, 5 Sotto-Priorati, 48 Associazioni, 112 Ambasciate, e molti altri nostri Ambasciatori nelle sedi multilaterali. Ed è ancora più sorprendente vedere come spesso le nostre attività caritatevoli ed umanitarie siano molto più numerose e forti di quello che ci si potrebbe aspettare, considerate le dimensioni di alcune delle nostre Entità.

Percorrendo il lungo elenco di paesi nei quali operiamo, sovente in tandem con Associazioni e Ambasciate, e scorrendo anche l'elenco dei paesi dove, pur non avendo né le une né le altre, accade che l'Ordine sia presente con le sue opere grazie al lavoro di alcune Associazioni particolarmente attrezzate ed alcuni *Relief Corps*, primo fra tutti il *Malteser*, c'è davvero da stupirsi.

Ho un elenco di circa 120 paesi del mondo dove c'è la nostra bandiera, e davvero sarebbe un meritato tributo scendere nei dettagli delle opere svolte in ciascuno di essi. Mi sono in questi mesi scrupolosamente ed accuratamente documentato su ciò che l'Ordine fa in tutto il mondo con i Gran Priorati ed i Sotto-Priorati, con ogni Ambasciata e con ogni Associazione, e potrei sostanzialmente elencare le opere che facciamo paese per paese, con chi le realizziamo, grazie a quanti volontari o membri le svolgiamo, e se si tratta di opere continuative e strutturali, ovvero più rade ed occasionali. In breve, potrei darvi una fotografia abbastanza dettagliata di ciò che siamo.

Parliamo di tutto. Scuole per bambini, centri per anziani, centri di riabilitazione per chi ha subito traumi o ha forme di dipendenza, o handicap. Parliamo di distribuzione di pasti; assistenza domiciliare; programmi per i senzatetto; assistenze sanitarie di ogni tipo e qualità, senza parlare degli ospedali che in vario modo gestiamo nel mondo. Ed ancora parliamo di servizi completi di docce, cambio biancheria, lavaggio, prima assistenza e tisaneria; centri contro la lebbra; gestione di *Mobile Medical Unit* per rifugiati o senzatetto; e naturalmente rammentiamo l'immenso lavoro che l'Ordine compie a favore dei rifugiati di tutto il mondo, proteggendoli anche grazie al nostro sistema diplomatico.

Alcune di queste innumerevoli attività sono gestite con le Autorità locali, o anche grazie ai loro sostegni, la maggior parte con donazioni personali. Ma tutte coinvolgono i nostri Religiosi, i nostri membri ed i nostri volontari.

A tutti costoro va perciò dato un grande plauso molto sincero ed appropriato perché sappiamo che se abbiamo dato da mangiare ad un solo povero, o assettato un solo sventurato, ciò è stato fatto a Cristo⁶.

E poiché di poveri cui abbiamo alleviato qualche bisogno, sono tanti, la mia riflessione potrebbe finire qui perché potremmo concludere che nulla potrebbe farsi di più e di meglio.

Tuttavia, ritornando ancora una volta al Vangelo e questa volta alla Parabola dei Talenti, bisogna ricordarsi che la più grande dilapidazione nel mondo è quando si avverte uno scarto tra ciò che uno è e ciò che potrebbe diventare.

⁶ Matteo, 25, 31-46



Quindi, sebbene alcune Associazioni ed alcune Ambasciate facciano già cose notoriamente straordinarie, se vogliamo guardare a fondo, va anche ricordato che su 112 ambasciate, ne abbiamo troppe che sono coperte da ambasciatori non residenti e che dunque possono dedicare un tempo molto limitato al loro lavoro umanitario; ne abbiamo troppe che sono coperte da ambasciatori che non appartengono all'Ordine e che dunque ci rappresentano pur non potendo cogliere a pieno i nostri principi ed i nostri valori, e ne abbiamo troppe che mostrano, se non altro, una trascuratezza di cui è difficile capacitarsi.

Parlando di un dato simbolico, ma non ininfluenza dal punto di vista operativo, abbiamo infatti 87 su 112 Ambasciate che erano sprovviste della pagina web che contiene le informazioni fondamentali dell'Ambasciata, comprese quelle che riguardano le attività da esse svolte. Abbiamo già provveduto a colmare questa lacuna per un 50%, ma finché un'Ambasciata non avrà questa pagina, sarà impossibile perfino il sapere dove sia la sua sede o il suo numero di telefono ed il nome del nostro Ambasciatore. E naturalmente nulla si saprà della sua attività umanitaria che, in quanto ignota al mondo, non potrà mai sollecitare qualsivoglia forma di aiuto finanziario, umano o spirituale da parte della popolazione residente.

Delle Ambasciate parlerò dopo, ma anticipo qui una domanda: senza nulla togliere al valore di ogni nostro ambasciatore, credete che si debba rinforzare questo importante servizio diplomatico per metterlo in grado di affrontare le sfide di cui abbiamo parlato, o ritenete che vada sostanzialmente bene così?

E passando alle Associazioni, l'Ordine di Malta è presente in 48 paesi e sebbene sarebbe ingenuo immaginare di replicare in ognuna di queste Associazioni il volume di attività svolto da alcune forti Associazioni del mondo, pongo a voi una domanda: ha senso immaginare un nostro futuro, poniamo a 6/10 anni, così come siamo oggi, con 25 Associazioni con meno di 50 membri, 3 Associazioni fra 50 e 100 membri e 12 fra 100 e 300 membri? Numeri che per altro erano simili anche molti anni fa?

O non avrebbe più senso fare uno sforzo straordinario per aiutare queste Associazioni a crescere finanziando progetti che potrebbero coinvolgere nuovi volontari e nuovi membri e moltiplicare le loro attività in favore di chi ha bisogno? Non avrebbe più senso fornire a queste Associazioni gli strumenti per accrescere le loro possibilità di fare *fundraising* e con ciò aumentare ancor di più la loro presenza nel vasto mondo del bisogno che proprio in molti di quei paesi è più vasto ed urgente? E non sarebbe quindi più sensato porsi come obiettivo a 6/10 anni quello di incrementare sensibilmente, ed in termini generali, membri, volontari ed opere svolte?

Pertanto, la domanda complessiva che mi pongo, e che oggi rivolgo a voi è: voi credete che quello che noi siamo oggi, rappresenti un punto di arrivo difficilmente superabile, o pensate che potremmo diventare qualcosa di ancor più rilevante in modo da poter aiutare sempre più persone? Voi pensate che tutto vada sostanzialmente bene così, o che sarebbe bello poter aiutare anche la scuola in Senegal e mille altre esigenze che certamente esistono e che basta andare a cercare?

Ritengo che la vostra risposta sia ovvia, ma se davvero vogliamo definire una strategia di rafforzamento, dobbiamo andare ancora più a fondo nella nostra analisi. Solo avendo ben chiaro il quadro della situazione, possiamo infatti capire su che leve poggiare e quali punti rinforzare.

Ad esempio, ci dobbiamo chiedere il perché oggi abbiamo 12 Associazioni, fra le quali anche alcune molto numerose, i cui membri hanno una età media superiore ai 70 anni. E, cosa ancor più significativa, credo ci si debba domandare perché l'età media è 67 anni e solo due Associazioni hanno membri che presentano una età media al di sotto dei 60 anni.

Questo è un problema di tutto l'Ordine che dovrebbe appunto scoprire il perché i giovani sono restii ad unirsi a noi. Cosa eventualmente manca al nostro profilo che raffredda lo slancio dei giovani che, tuttavia, sono spesso volontari, ma preferiscono stare "a lato", e non "dentro" il nostro Ordine? Siamo noi che li disincentiviamo? E se sì, perché.



Ma ciò non esaurisce le nostre riflessioni. Ci dobbiamo infatti domandare anche il perché tanti cattolici che sono presenti nei vari territori non siano attratti dall'Ordine. In 4 paesi del mondo, abbiamo 1 membro dell'Ordine per ogni 1,3/1,6 milioni di cattolici ed in un caso abbiamo 1 membro su 5,5 milioni di cattolici. In 6 paesi, il rapporto è di circa 1 membro per ogni 300/500 mila cattolici ed in 8 paesi il rapporto è di circa 1 membro per ogni 100/200 mila cattolici.

Mi è stato anche detto che in molti Paesi l'Ordine è percepito come una Entità relativamente nuova per cui i cattolici locali spesso scelgono di appartenere - per tradizioni familiari e per cultura- ad altre istituzioni cattoliche piuttosto che al nostro Ordine.

Questa risposta è certamente giusta, ma non credo che possa spiegare questi numeri che per altro ci dicono che anche nella media dei Paesi più attrattivi verso il mondo cattolico, e salvo rare eccezioni⁷, abbiamo un rapporto ugualmente non brillante che oscilla fra 1 membro dell'Ordine per ogni 10 mila cattolici e 1 membro ogni 50 mila cattolici.

Nel mio religioso paese, dove l'Ordine è radicato da secoli, abbiamo 1 membro ogni 16.000 cattolici, risultato che non mi sembra tanto luminoso perché su circa 47 milioni di cattolici, vuol dire che 46.997.000 non sanno chi siamo o non sono interessati a cosa facciamo. Ma questi 46.997.000 cattolici italiani non sono disinteressati alla attività di volontariato perché, secondo le ultime statistiche Istat, in Italia 5,5 milioni di persone sono dedite al volontariato dedicandoci in media almeno un giorno al mese, e ben 100.000 sono i volontari che si dedicano ad attività di cooperazione internazionale.

Non esiste ovviamente un rapporto magico fra membri dell'Ordine e cattolici, ma è evidente che se questo rapporto è troppo basso, o bassissimo, vorrà pur dire qualcosa.

Si potrà rispondere che nel nostro Ordine, essendo un Ordine Religioso, si appartiene solo se ne si è davvero degni, ma questi numeri sono troppo eloquenti, per accontentarci di queste spiegazioni.

Per cui dovremmo domandarci: non siamo più attrattivi? E perché? Abbiamo perso identità verso il mondo cattolico? E perché? Allontaniamo potenziali membri? E se sì, perché e come li allontaniamo? L'immagine che proiettiamo verso il mondo cattolico è quella esatta o qualcosa ci sta sfuggendo?

Infine, un'ultima riflessione che riguarda le nostre Consorelle. Perché ne attiriamo così poche? Nella seconda classe abbiamo 160 Dame contro 602 cavalieri, e nella terza classe abbiamo 3217 Dame contro 8137 cavalieri. Questa è davvero una opportunità mancata che dobbiamo assolutamente ricogliere, capendo il perché di questo evidente squilibrio. Ancora una volta, dovremmo chiederci, saremmo o no più forti e attivi con una maggiore presenza femminile? Io non ho dubbi sulla risposta da dare.

In conclusione, io credo che esista uno scarto fra ciò che siamo e ciò che possiamo diventare, e credo che oggi, tutti insieme, dobbiamo decidere se vogliamo rimanere come siamo, o se vogliamo ambire a qualcosa di più. E se penso di sapere la risposta a questa domanda, allora dobbiamo decidere una strategia di rafforzamento globale dell'Ordine. Una strategia che ci veda uniti e compatti e che coinvolga tutto l'Ordine e soprattutto le Associazioni e le Ambasciate che operano in contesti complessi e poveri.

Quindi, la questione fondante è da dove partire. Ebbene, ritengo che una strategia di rafforzamento del nostro Ordine debba partire dal profilo delle nostre opere perché questo è il punto di snodo, è solo partendo da qui che possiamo trovare lo slancio per il futuro, ed è solo partendo da qui che si possono innestare, a mio parere, importanti **circuiti virtuosi**.

⁷ Repubblica Dominicana, Malta, Principato di Monaco e Scandinavia presentano un rapporto di 1 a circa 6000, circa 4000, circa 1000 e circa 2500.



Riflessioni e proposte

Sul fronte delle proposte, credo che non basti puntare ad avere fra 6/10 anni una fotografia dell'Ordine di Malta che ci dica che siamo riusciti ad aiutare più persone di quante ne aiutiamo oggi. La vera sfida è riuscire ad affrontare i problemi strutturali del bisogno, dando risposte altrettanto strutturali.

E dico questo perché quello che trovo magnifico del nostro Ordine, è quando riusciamo a organizzare qualcosa che davvero risolve in modo costante, definitivo e strutturato alcuni bisogni.

Una mensa che lavora tutto l'anno, un servizio docce per *homeless* che sta in funzione tutto l'anno, o un servizio di accoglienza per fornire le cure sanitarie di base che opera tutto l'anno, richiede certo una grande forza organizzativa ed energie umane e finanziarie notevoli, ma è il solo modo incisivo di agire, perché chi ha fame, la ha tutti i giorni dell'anno.

Una distribuzione di cibo a Natale, Pasqua, e forse in una altra occasione, va certamente nella direzione dell'*Obsequium Pauperum*, ma solo un servizio reso con costanza dà veramente sollievo, risolve strutturalmente un bisogno, e dà una precisa e importante identità all'Ordine.

Fortunatamente, di questi aiuti strutturati già ne esistono svariati nel nostro Ordine, ma quel che dico è che tali esempi dovrebbero essere moltiplicati in ogni paese dove siamo presenti, ed in funzione dei bisogni locali. Ed è per questo che parlo di strategia di rafforzamento e potenziamento dell'Ordine. E personalmente non ho dubbi che l'Ordine ha la forza, la capacità e le persone per fare tutto ciò.

Ma per chiudere davvero il cerchio, quel che andrebbe ulteriormente fatto, è procedere verso una minore dispersione delle nostre forze su tante diverse attività e concentrarsi invece su alcuni grandi temi che si ritengono, in ciascuna Associazione, fondamentali per bisogni di quel Paese.

Oggi, scorrendo il lungo elenco di quei circa 120 paesi dove operiamo, c'è davvero di tutto. E sono ben consapevole che ciò dipenda dal fatto che l'*Obsequium Pauperum* può difficilmente permetterci di scegliere fra un bisogno e l'altro.

Ma ritengo che se invece di disperdersi in varie attività caritative, ciascuna Associazione scegliesse, dove possibile, di ridurre quanto possibile le sue attività più occasionali e spot per concentrarsi in una o massimo due attività, facendole così diventare strutturali e continuative, si innesterebbero effetti a catena più positivi ed ampi, e si metterebbero in moto quei circuiti positivi di cui dicevo poco sopra.

Innanzitutto, acquisiremmo maggiore identità e, facendo diventare appunto strutturali e continuative le nostre opere, diventeremmo più incisivi nell'aiutare gli altri, anche a parità di risorse utilizzate. In termini tecnici, si direbbe che acquisiremmo nel tempo più efficacia ed efficienza.

Dopo di che, ed a cascata, avremmo maggiore visibilità e quindi potremmo attrarre più attenzione da parte di nuovi volontari che in parte potrebbero poi diventare membri. Inoltre, i donatori locali, di fronte ad attività che aumentassero via via di profilo e che rispondessero a delle necessità locali, potrebbero essere incentivati a contribuire finanziariamente al loro ulteriore sviluppo e le Autorità Governative locali, specialmente se parliamo di Paesi più fragili, potrebbero a loro volta essere indotti ad affidarci compiti nuovi o a finanziare parte di quelli che già dimostriamo di fare eccellentemente.

Infine, se poco alla volta si tendesse a percorrere questa strada, le Associazioni che liberamente la scegliesse, potrebbero fare scuola e quindi si potrebbe fare leva sul loro know-how per esportarlo in Associazioni di paesi limitrofi, fino a far diventare quel profilo di attività, il profilo di quell'area del mondo. E di esempi che testimoniano come la chiave di volta di ogni successo, sia quella di dare una precisa identità alla propria iniziativa, ne potrei sinceramente citare numerosi.



Naturalmente queste riflessioni vanno approfondite, contestualizzate e ampiamente condivise con le varie Entità dell'Ordine perché sarebbe davvero dilettesco immaginare che queste idee si possano applicare facilmente e rapidamente, ma sinceramente ritengo che si debba iniziare a concentrare gli sforzi su pochi obiettivi e perseguire un approccio teso a realizzare opere strutturali e continuative. Questi, sono i due volti della stessa strategia che a mio parere innesterà i circuiti virtuosi appena riassunti.

Tuttavia, ciò non basta. Per far ben funzionare questo meccanismo virtuoso, è necessario fare qualcosa in più sul fronte dei membri e sul tema finanziario. È evidente che se le nostre opere diventassero più strutturali ed ancor più numerose, ci sarebbe una ricaduta positiva sulla nostra attrattività in termini di nuovi membri e nuovi finanziamenti, e di qui ci sarebbe, in un sistema circolare, un nuovo impatto positivo sulle opere. Ma bisogna dare un *big push* iniziale che deve essere abbastanza significativo se vogliamo davvero dare una accelerata al processo. Poi, si innesterebbero degli automatismi circolari che un po' si autoalimenterebbero.

Per quanto riguarda i membri, per dare questa spinta, bisogna ritornare alle domande che ci ponevamo all'inizio, e dare ad esse delle risposte efficaci. I giovani, i cattolici, le consorelle, sono la linfa che può aiutarci a rinforzarci. Perché allora questa linfa non circola a sufficienza nel nostro organismo? Sul punto serve una riflessione ad hoc che davvero ci faccia rimuovere gli eventuali ostacoli e che crei tutti i possibili incentivi per riattivare questa linfa vitale. E, fra le tante cose su cui si può pensare, credo che se ri-sottolineassimo opportunamente il nostro profilo religioso, avremmo maggiore forza catalizzatrice. Sono perciò fermamente convinto che la Governance futura dell'Ordine dovrà lungamente discutere con Gran Priorati, Associazioni e nostri Diplomatici su quali risposte dare a questi temi.

Per quanto attiene alla parte finanziaria, ritengo che anche un *big push* finanziario iniziale sia essenziale per innestare la catena positiva di effetti. In merito, alcuni suggerimenti.

Innanzitutto, partirei da Palazzo Magistrale. In questi pochi mesi mi sono spesso confrontato sul punto con il Ricevitore del Comun Tesoro, e siamo entrambi giunti alla conclusione che la Gran Cancelleria debba disporre di un suo piccolo/medio budget da destinare a finanziare alcuni progetti speciali di alcune Associazioni e di alcune Ambasciate. Cosa possibile migliorando le entrate provenienti dal patrimonio italiano che, come mi sembra di aver capito, e come vi dirà il Ricevitore del Comun Tesoro, sembra cosa fattibile.

La mia idea, è la seguente. In molti paesi del mondo, come dicevo a proposito del Senegal, cifre relativamente modeste se giudicate con il nostro metro, hanno una capacità di impatto eccezionale. Si potrebbe immaginare dunque che alcuni progetti strutturali pilota che potrebbero davvero fare la differenza, siano inizialmente finanziati dal Gran Magistero. Se ogni anno, naturalmente in sintonia e pre-accordo con questa o quella Associazione, o con questa o quella Ambasciata, si riuscisse a finanziare una quindicina di progetti speciali, dando però ad essi fiato per durare per qualche tempo e quindi assicurando loro il sostegno per gli anni necessari perché essi comincino ad autosostenersi, potrebbero discenderne gli effetti che ho già brevemente riassunto a proposito dei circuiti virtuosi. Più coinvolgimento, più volontari, e quindi – e nel tempo – qualche nuovo membro. Nuovi sostenitori finanziari privati e, con l'aiuto dei nostri Ambasciatori, più finanziamenti pubblici, E quindi, l'inizio della fase dell'autofinanziamento.

Infine, appena un progetto dovesse cominciare ad autofinanziarsi, si dovrebbe mettere in piedi un nuovo progetto in altro paese.

La seconda riflessione, è quella di chiedere ad esperti del *fundraising* come sviluppare il più professionalmente possibile questa attività in ogni Ente dell'Ordine. Come ho appena finito di dire, il Gran Magistero deve fare uno sforzo per innestare un *big push*. Ma il cercare di autofinanziare parte delle proprie opere, rimane fondamentale. E non a caso si diceva che il finanziamento di progetti straordinari da parte del Gran Magiste-



ro dovrebbe cessare appena questi progetti, una volta decollati, possano trovare il loco altri finanziamenti che sostituissero quelli del Gran Magistero.

Il *fundraising* presuppone tuttavia specifiche abilità. Non è questa la sede per addentrarci in questo discorso, ma se parliamo di *fundraising* per progetti umanitari che comunque richiedono qualche know-how e che abbiano perciò quel profilo strutturale di cui abbiamo fin qui parlato (ad esempio una scuola per bambini o una struttura sanitaria per primi aiuti), bisogna innanzitutto avere le qualità per redigere un progetto in modo efficiente e credibile. Bisogna ben esporre la propria mission e la modalità con la quale si intende realizzare il progetto, bisogna far capire se si intende mettere in piedi un progetto nuovo su quel territorio o se già ne esistono di simili, e bisogna descrivere la propria eventuale capacità distintiva rispetto a simili iniziative o a simili strutture che già gestissero un simile progetto umanitario. E per questo, ci vuole un po' di *know-how*.

Ma anche se parlassimo di opere umanitarie dal profilo più semplice come la distribuzione di cibo o beni di prima necessità, ogni attività di *fundraising*, se minimamente strutturata, implica comunque che si sappia costruire una relazione con i donatori, che si sappia mantenerla e consolidarla nel tempo. E ciò va al di là del solo *savoir faire* salottiero.

Per questa attività, perciò, non basta la buona volontà dell'Ambasciatore o dei membri di una Associazione, per cui deve essere compito del Gran Magistero fornire ad ogni Associazione gli strumenti conoscitivi a ciò necessari.

E quanto sopra ci porta ad una terza riflessione. Non esistono solo gli aiuti finanziari di Palazzo Magistrale o quelli dei donatori privati, ma esistono anche i fondi che i vari Stati mettono a disposizione per il raggiungimento di fini umanitari. Non ho naturalmente un quadro dei programmi finanziati da questo o quello Stato del mondo, o da questa o quella Istituzione internazionale, ma ho un quadro abbastanza preciso di ciò che l'Italia e l'Europa può finanziare in ogni parte del mondo, compreso alle nostre Associazioni. Qui di seguito un piccolo elenco di possibilità concrete.

Partendo dall'inizio, nel 2019, l'Ordine di Malta firmò un accordo con il Ministro degli Esteri Italiano e con la sua Direzione Generale per lo Sviluppo e la Cooperazione. Questo accordo prevedeva una stretta collaborazione fra l'Ordine di Malta ed il Governo italiano per l'implementazione e lo sviluppo di programmi di sviluppo economico e sociale, ed identificava nell'Ordine il partner privilegiato per i temi inseriti negli obiettivi 2030 delle Nazioni Unite (i *millenium goals*) e, più in generale, per i programmi riguardanti la salute.

In termini concreti, tale Accordo ravvisava la possibilità di implementare programmi attraverso la tecnica della esecuzione multilaterale, una triangolazione nella quale il Ministero degli Affari Esteri Italiano finanzia l'Entità giuridica internazionale che poi designa le Entità dell'Ordine quali esecutori materiali del programma⁸.

Si tratta di 196 milioni da distribuire nel 2023⁹ e sta alle nostre Associazioni, specialmente quelle che operano nelle parti più fragili del mondo, di cogliere questa opportunità. Opportunità che in America latina è ancora più vasta perché l'ILA (Istituto Latino-americano) è particolarmente versatile nell'esecuzione di pro-

⁸ L'accordo (Par 6) prevede espressamente infatti che "Per l'applicazione del Memorandum, lo SMOM si avvarrà dell'ausilio della propria organizzazione ramificata nel mondo".

⁹ Innanzitutto, gli Organismi internazionali finanziati dal Ministero Esteri Italiano, MAECE, sono un centinaio (OMS, OMHCR, UNOPS, ILA, ecc.). Per l'anno 2023, il MAECI distribuirà agli organismi internazionali contributi, che si chiamano "contributi volontari", per 196 milioni di euro.

In particolare, e venendo a noi, le nostre Associazioni rappresentano gli organismi di attuazione e i programmi possono riguardare corsi di formazione, la salute, cibo, rifugiati, ecc. Proceduralmente si deve costituire un gruppo di lavoro congiunto, composto da nostri rappresentanti e da rappresentanti del Ministero, gruppo che ha funzioni consultive e che propone i programmi da realizzare. Definito il progetto, la Direzione del Ministero individua l'organismo internazionale (OI) che, per materia e territorio, risulti più adatto per questa triangolazione e che girerà a sua volta i fondi alla nostra specifica Associazione.

¹⁰ Il Ministero italiano dà un finanziamento all'ILA e l'ILA fa un accordo di esecuzione con le nostre Associazioni che eseguiranno il programma con i fondi così ricevuti. E la cosa che facilita il tutto, è che la Rendicontazione è semplificata, su budget stimato ex ante.



grammi di cooperazione sia con fondi italiani che con fondi europei. Ed il meccanismo, anche qui, è semplice, ed in altra sede possiamo illustrarne i dettagli¹⁰.

Ebbene, questo Accordo Generale che permette questi contributi, definiti “volontari”, è tutt’ora vigente, ma per una opportuna copertura politica ed istituzionale, esso è stato riattivato pochi giorni fa in un importante incontro avuto a Palazzo Magistrale con il Ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani che ha dichiarato la sua totale disponibilità in tal senso, ed anche di aprire, ove necessario, dei tavoli con altri Ministri italiani.

Per altro il Ministro Tajani ci ha messo al corrente che ha predisposto un fondo dotato di più di 6 milioni, che riguarda la difesa dei Cristiani nel mondo. Ed anche in questo caso tutte le nostre Associazioni interessate potranno partecipare, e con il Ministero stiamo aprendo un tavolo per capire come rendere più strutturale il nostro inserimento in questo bando.

Una seconda forma di finanziamento internazionale, è quella che fa capo all’Unione Europea la cui Direzione Generale competente sta mettendo a punto i programmi pluriennali da realizzarsi in alcuni Paesi dell’America Latina, dell’Africa e di altre parti del mondo. A tali programmi si può accedere attraverso procedure semplificate di candidatura di “secondo livello”. Il che significa che il Ministero non eroga alle nostre Associazioni tramite la triangolazione di cui sopra, ma esso deve indicare all’Unione Europa il fatto che tra i possibili esecutori di alcuni di questi programmi finanziati dall’Unione, ci sono le nostre Associazioni. E qui ritorniamo all’accordo del 2019.

Infine, una terza opportunità. Oltre ai programmi finanziati con i così detti contributi volontari, vi sono quelli che sono finanziati con i così detti “Crediti di aiuto” o “dono”.

Mentre per realizzare i primi, come abbiamo appena visto, i fondi sono erogati direttamente all’Organismo internazionale che poi lo gira a noi, per i secondi serve che i singoli Stati del mondo chiedano in anticipo al Ministero degli Esteri Italiano il finanziamento di un certo programma. Ed in questa richiesta al nostro Ministero, il Governo di questi Stati può indicare l’Entità che vuole che lo realizzi. Sarà quindi ai nostri Ambasciatori facilitare in questo caso i rapporti con il Governo locale e fare sì che essi richiedano proprio il coinvolgimento delle nostre Associazioni.

Naturalmente ci vogliono capacità di preparare progetti strutturati, cosa che ci riporta in qualche modo a quanto appena detto per il *fundraising*, ma avendo i know-how per presentare opportunamente i progetti, la via è percorribile. Si aprono cioè alcune importanti possibilità che, se opportunamente sfruttate, possono davvero innestare i positivi circuiti di cui abbiamo detto in termini di volontari, membri, attrattività, e così via.

Pertanto, ritengo che anche ogni Associazione dovrebbe parallelamente informarsi su analoghi programmi finanziati dagli Stati dove esse operano o da altri organismi internazionali.

Da quanto precede, ritengo che al pari della avvenuta Conferenza dell’Asia-Pacifico che si è tenuta nello scorso mese di ottobre, ugualmente si debba tenere al più presto una medesima Conferenza per i paesi del Centro e Sud America e probabilmente una riunione dei Presidenti di tutte le Associazioni per discutere di questi temi, cercare di dare le risposte alle domande che fin qui abbiamo posto, e attrezzarsi per realizzare questa comune strategia di rafforzamento.

In questo quadro così complesso, è infine mia opinione che la Gran Cancelleria debba predisporre un vademecum per aiutare tecnicamente a sfruttare tutte queste opportunità, opportunità che per altro coinvolgono anche le nostre Ambasciate per cui si crea una sinergia fra Ambasciate e Associazioni.

Il Servizio Diplomatico



E questo ci porta al tema dei nostri Ambasciatori la cui funzione, in un Ordine Religioso che svolge una intensa attività umanitaria, ha delle caratteristiche di particolare unicità.

Come è noto, l'essenza della diplomazia dell'Ordine consiste nell'attuare ciò che noi chiamiamo "Diplomazia Umanitaria" il cui scopo non è solo un aiuto diretto a chi ha bisogno, ma anche quello di persuadere i decisori e gli *opinion leader* ad agire sempre nell'interesse delle persone vulnerabili.

In particolare, specialmente se accreditati in paesi fragili, rischiosi o addirittura in guerra, i nostri Ambasciatori devono sostenere ed affiancare i nostri operatori umanitari impegnati nei più svariati compiti che vanno dalla protezione dei profughi, alla distribuzione di viveri, di indumenti o di prodotti sanitari. E se ciò accade in alcuni scenari, ogni possibile aiuto e copertura diplomatica, non solo è indispensabile per il buon successo delle nostre attività, ma a volte è indispensabile per garantire la incolumità degli stessi operatori.

Inoltre, in circa sessanta Paesi del mondo, dall'Albania all'Ucraina, passando per le zone più povere e complesse del mondo, le nostre Ambasciate operano senza l'appoggio delle nostre Associazioni per cui sta a loro svolgere il ruolo propulsivo ed organizzativo dell'azione umanitaria aiutando poveri e malati.

E se si scorre l'elenco delle attività svolte dai nostri Ambasciatori, troviamo distribuzione di cibo, aiuti all'infanzia con i Campi Estivi, sostegno agli anziani e financo finanziamenti di piccole - ed a volte non piccole - unità sanitarie dedicate a mille problematiche sanitarie che vanno dal COVID, alle patologie tropicali, alla malaria, all'HIV, al diabete, alla sindrome di down, alla riabilitazione o ai consultori prenatali.

Quindi, al nostro corpo Diplomatico va data la nostra massima attenzione e rilievo e, ove possibile, esso va potenziato. Come? Questa è la domanda chiave.

Cominciamo con il descrivere il profilo dei nostri Ambasciatori, perché da esso se ne può dedurre il primo spunto di riflessione.

I diplomatici dell'Ordine godono dello stesso status e delle stesse prerogative degli Ambasciatori degli Stati nazionali. Essi però provengono da vari Paesi e quindi da diverse culture; sono dei volontari; hanno background professionali differenti, spesso non di taglio diplomatico; ed in linea con il carattere religioso del nostro Ordine e con il principio di neutralità ed imparzialità che da sempre lo contraddistingue, si riconoscono nei valori della fede cattolica e non perseguono obiettivi politici o economici.

Ebbene, e ritornando ai loro compiti istituzionali, è evidente che per meglio svolgerli sarebbe necessario assicurare, nei paesi dove sono accreditati, una presenza la più costante possibile. Ciò permetterebbe di alimentare, rafforzare o creare le opportune relazioni con le locali Autorità Governative e con la *leading class*, di stringere alcuni rapporti con gli altri corpi diplomatici presenti nel Paese, di cercare nuovi volontari e possibili futuri membri dell'Ordine individuando le persone più qualificate e che si ritiene vicine ai nostri valori. E permetterebbe, infine, di capire meglio il modello di funzionamento delle burocrazie locali, che è davvero il punto di svolta in ogni efficacia presenza in un nuovo contesto.

Ma noi abbiamo dei volontari che per lo più hanno loro professioni e loro famiglie, ed a cui non garantiamo nessun appoggio economico, anche il più minuto.

Si dirà che se a qualcuno viene proposta la carica di nostro Ambasciatore, egli conosce ex ante le regole del gioco, fra le quali quella di risiedere almeno 3/4 settimane all'anno nel paese accreditato, per cui se costui accettasse, dovrebbe poi rispettare l'impegno, pur minimale, preso con l'Ordine.

Tuttavia, al di là che ciò che noi chiediamo è appunto il minimo indispensabile per permetterci di dire che abbiamo in quel Paese un Ambasciatore, accade molto spesso che il nostro Ambasciatore, proprio perché impegnato nella sua vita professionale e familiare, e proprio perché solo per il viaggio impiega tempo e denaro, riduca ulteriormente la sua presenza in loco, affidando la gestione e la rappresentanza dell'Ambasciata al suo secondo che normalmente viene invece scelto fra persone che più solitamente risiedono in quel Paese per ragioni personali o di lavoro.

È perciò necessario disporre di Ambasciatori che siano certamente di qualità, ma che siano essenzialmente Ambasciatori residenti nelle sedi di accreditamento. Stiamo quindi lavorando ad un meccanismo di reclutamento che preveda che nel Paese dove dobbiamo nominare un nostro Ambasciatore, ci sia una pre-consulta-



zione con i Nunzi Apostolici e con gli Ambasciatori di paesi amici che operano in quel Paese e che ci aiutino a selezionare profili di qualità il cui luogo di normale residenza sia proprio il paese di accreditamento. Chiedere una presenza più costante ad Ambasciatori che risiedono in un paese che è precisamente nell'emisfero opposto del paese dove sono accreditati, è difficile, ma davvero sfiora l'irrilevanza un Ambasciatore che si reca per soli pochissimi giorni l'anno nel paese dove è accreditato.

Il secondo tema, sono le opere. Si potrebbe replicare lo stesso meccanismo di cui abbiamo parlato a proposito delle Associazioni, nel senso che Palazzo Magistrale potrebbe dedicare un budget di poche centinaia di migliaia di euro al finanziamento di progetti pilota strutturali in alcuni paesi che si ritiene più rilevanti per fini umanitari e sociali. E come per le Associazioni, anche in questo caso gli effetti a catena sarebbero certamente positivi.

Inoltre, il combinato disposto del nostro aiuto ad Associazioni e a nostre Ambasciate, assumerebbe anche un profilo strategico perché permetterebbe all'Ordine di definire delle zone del mondo nelle quali si ritiene più rilevante la sua presenza ed il suo aiuto.

Infine, anche in Paesi dove esiste solo la nostra Ambasciata, è possibile costituire apposite ONLUS che presenterebbero ad Istituzioni Internazionali dei progetti umanitari da finanziare, progetti che poi verrebbero tecnicamente realizzati dalla stessa ONLUS, sotto il controllo e la regia del nostro Ambasciatore. Ciò è stato già fatto in vari casi, fra i quali il mio Paese con l'Ambasciata di Giordania, per cui riteniamo che Palazzo Magistrale dovrebbe preparare anche in questo caso un breve vademecum che illustri questo modus operandi.

In conclusione, se attraverso questi vari meccanismi si desse, al pari di quanto proposto per le Associazioni, un big push alle iniziative umanitarie dei nostri Ambasciatori, davvero il profilo del nostro Ordine potrebbe risultarne opportunamente rinforzato.

Il terzo tema è quello della "Cultura" dei nostri Ambasciatori, intendendo perciò non la loro cultura generale e professionale, ma la loro approfondita conoscenza dei valori dell'Ordine, del profilo del nostro agire, e della sua storia. La quale storia, non è un burocratico discorso sul passato, ma è l'analisi degli eventi prodotti da chi ci ha preceduto e che quindi funge da modello di comportamento e guida per noi che agiamo oggi. Ebbene, il 20% dei nostri Ambasciatori non appartiene all'Ordine, per cui costoro ci rappresentano, ma pur se scelti con attenzione, non sappiamo bene fino a che punto condividono i nostri valori ed il nostro modo di agire.

Last but not least, si ritiene indispensabile un maggiore coordinamento delle Ambasciate con le altre entità dell'Ordine, e segnatamente con le Associazioni lì dove le due Entità siano entrambi presenti. Ovviamente i compiti sono diversi: alle Ambasciate sarà di implementare le relazioni con le Autorità Governative e politiche locali onde facilitare le nostre opere, e sarà anche il compito, in collaborazione con le Associazioni, di individuare i progetti umanitari da realizzare, di cogliere le opportunità e di reperire le risorse necessarie alla loro realizzazione. Alle Associazioni andrà invece il compito ulteriore di realizzare questi progetti. Ma la collaborazione fra queste due Entità è vitale e va rimarcata con energia.

Ritengo perciò che sarebbe estremamente utile che venga convocata quanto prima una Conferenza degli Ambasciatori dell'Ordine a Roma che preveda l'approfondimento dei temi prioritari di cui abbiamo detto, e di alcuni altri di cui ne cito solo due per la loro rilevanza.

Il primo tema cruciale è quello di essere consapevoli di come evitare i rischi che oggi incontrano sia i diplomatici che gli operatori umanitari nell'esercizio delle loro funzioni. Tali rischi possono essere di varia natura e riguardano i Capi missione, i loro collaboratori, gli assistiti, la reputazione personale e quella dello stesso Ordine. Si tratta di rischi che riguardano la sicurezza personale, ma anche quella giuridica, economica, ed amministrativa. È necessario quindi, e per quanto possibile, prevenire le situazioni che possono compromettere le nostre caratteristiche di indipendenza, di imparzialità e di neutralità. E sarà alla Cancelleria dell'Ord-



ne avanzare le opportune proposte e preparare brevi documenti che illustrino il problema ed individuino le possibili soluzioni.

Il secondo argomento, riguarda la comunicazione e la consultazione interna, perché abbiamo constatato che rischi frequenti provengono da una sua inappropriata gestione. Sarebbe cioè opportuno che le nostre Istituzioni all'estero mantengano una continua consultazione con il Gran Magistero ed in particolare con il Dipartimento Esteri e l'Ufficio Comunicazioni dove troveranno sempre un orecchio attento ai loro dubbi ed ai loro quesiti. La rete diplomatica dell'Ordine è un elemento cardine della nostra Sovranità, un innegabile valore aggiunto per ottimizzare la nostra azione umanitaria, ed una presenza indispensabile nei tanti paesi dove non opera una nostra Associazione. Credo che tutto l'Ordine debba fare ogni sforzo per capire come meglio utilizzare questa leva davvero unica.

Armonizzare la nostra azione operativa con il nostro profilo Religioso

All'inizio del mio discorso, ho detto che noi abbiamo due compiti. Il primo, è quello di comprendere se l'aspetto operativo e professionale dell'Ordine è all'altezza delle nuove sfide.

Il secondo, è quello di armonizzare sempre di più la nostra azione operativa con il profilo Religioso dell'Ordine che, ripeto testualmente ciò che ho detto all'inizio, "non solo è la cerniera che tiene unita *Tuitio Fidei* ed *Obsequium Pauperum*, ma è il perno su cui gira da sempre il nostro Ordine".

Noi abbiamo una nuova Costituzione ed un nuovo Codice che mettono al centro della nostra azione i Professi. Non sta a me parlare della vita spirituale dei Professi e della formazione, ma è evidente che alcune domande ce le dobbiamo porre.

Come incentivare nuove vocazioni? Come modellare la vita che offriremo loro? Io ritengo che questa è una sfida immensa perché attrarre vocazioni è tema complesso per il quale, fra l'altro, occorre tempo.

Una riflessione però è necessaria. Non credo che, al di là degli aspetti spirituali, si possa pensare di attrarre vocazioni senza dare ai nuovi e ai già esistenti Professi, una prospettiva di vita imperniata sulle opere. Coinvolgere in modo istituzionale i Professi nelle nostre attività, darebbe infatti loro il senso della loro presenza che va certo al di là della pur fondamentale vita religiosa dedicata alla preghiera ed alla meditazione.

Per cui ritengo che essi, nel limite delle esigenze personali, dovrebbero essere utilizzati in ruoli spirituali presso le nostre Ambasciate ed i nostri Ospedali. Che i nostri Professi diventino per qualche mese l'anno i nostri Nunzi Spirituali nelle sedi diplomatiche già esistenti, affiancando così il nostro Ambasciatore nelle sue opere umanitarie, mi sembra un progetto che andrebbe perseguito.

E se lo stesso si facesse nei nostri ospedali o campi profughi sparsi nel mondo, sarebbe altrettanto importante per dare ancora una volta al nostro agire quel doppio volto umano e spirituale.

Inoltre, i nostri Religiosi potrebbero essere utilizzati nei loro paesi di residenza per varie attività spirituali di cui si avverte molto bisogno e per le quali nessuna grande programmazione è necessaria. Nei nostri paesi, come detto varie volte, la solitudine e l'abbandono la fanno da padroni in troppi casi. Perché non proporre ad ogni Professo, e credo si potrebbe fare per ogni nostro membro, di occuparsi di un certo numero di persone con questo profilo, semplicemente con una telefonata settimanale, una visita personale ogni tanto, un eventuale aiuto anche minuto se dovesse capitare una loro urgenza?

Negli Istituti dediti alle opere di apostolato, l'azione apostolica appartiene alla loro stessa natura, per cui credo sia importante mettere nella prospettiva che i Religiosi possano essere assorbiti pienamente da queste opere.



L'Ordine deve dunque provvedere a tutto ciò e anche alla loro vita quotidiana, se davvero vogliamo seguire la nostra Costituzione. Emergono quindi problemi organizzativi e finanziari che non possono essere risolti che insieme da noi tutti.

D'altro canto, questo non è un optional. È un dovere che discende dai nostri valori, che è ribadito nella Costituzione, e che dà alla nostra azione operativa una caratteristica aggiuntiva. Quella di voler onorare Dio attraverso le nostre opere e con il nostro esempio portare Dio in quei luoghi dove il bisogno spesso abbruttisce e rende intimamente sordi.

Per cui quando parlo di darci una prospettiva di rafforzamento, specialmente lì dove la nostra presenza è minuta, non è perché alla fine – e se ci riusciremo - ci potremo gloriare per un pasto caldo in più distribuito, ma perché vorrà dire che insieme al pasto caldo avremo portato Dio. E questo è appunto ciò che dobbiamo fare e farlo con l'aiuto dei nostri Professi è precisamente ciò che ci dice la nostra Costituzione.

Conclusioni

Cari Confratelli e care Consorelle, siamo arrivati qui dopo una strada durata circa mille anni ed il mio augurio è che per i prossimi mille anni, puntuale, ed alle varie scadenze, qualcuno vi dirà che siamo unici, che siamo fermi nei nostri valori e che abbiamo continuato ad interpretare con appropriatezza il nostro ruolo sapendoci inserire sapientemente nelle mutevoli vicende del tempo senza mai perdere però il nostro profilo e i nostri valori.

Oggi tocca a me dirvi quanto sopra, dirvi cioè che malgrado le nostre inevitabili debolezze, siamo qui per ancora una volta a riflettere sul nostro passato e programmare il nostro futuro. Dobbiamo quindi camminare nella scia di ciò che sta dietro di noi, ma dobbiamo fare un ulteriore passo in avanti nella nostra storia. Senza marce forzate, ma con determinazione.

Noi tutti siamo molto fieri, ed a ragione, di ciò che l'Ordine è, della sua storia e di quello che fa. Ma credo che non possiamo essere solo fieri di essere il “risultato del passato, e gli attori del presente”. Noi dobbiamo anche essere fieri di poter essere una causa del futuro.

E mi sembra sinceramente che il contesto “esterno” di cui ricordavo i crescenti bisogni ed il nostro contesto “interno” ricco di nuove sfide che la nuova Costituzione ed il nuovo codice ci hanno dato, ci fornisca una sola possibile risposta: attrezziamoci per essere una causa del futuro.

E questo è il momento. Questo è il momento di progettare – dopo tanti anni di complicazioni e problemi. Questo è il momento di decidere tutti insieme quello che vorremmo essere nei prossimi anni.

E sta a noi, tutti insieme, rappresentare il cambiamento che crediamo essere utile per il nostro Ordine.

Sono molto grato a tutto lo staff della Gran Cancelleria che in questi mesi ha collaborato con competenza, impegno e disponibilità ed il cui aiuto è stato essenziale per le mie riflessioni che ho appena sottoposte alla vostra attenzione.

Sono sinceramente orgoglioso di aver potuto servire per questi mesi il nostro Ordine. Spero di averlo fatto, con l'aiuto di Dio, e con tutte le mie energie. Per il resto, che Dio benedica il nostro Ordine, voi, e le vostre famiglie.



POPOLAZIONE, PERCENTUALE DI CATTOLICI, MEMBRI DELL'ORDINE

	PAESE	ABITANTI PAESE	% DI CATTOLICI	CATTOLICI	MEMBRI DELL'ORDINE
	Argentina	47.327.407	62,90%	29.768.939	80
	Australia	25.418.319	20%	5.083.663	326
	Austria	8.932.664	56,90%	5.082.685	476
	Belgio	11.569.034	57,10%	6.605.918	296
	Bolivia	11.841.955	76,80%	9.094.621	25
	Brasile (3 Associazioni)	213.317.639	50%	106.658.819	232
	Canada	36.991.981	38,70%	14.315.696	153
	Cile	19.828.563	66,70%	13.225.651	41
	Colombia	51.049.498	79%	40.329.103	40
	Costa Rica	5.213.362	69,70%	3.633.713	22
	Cuba				114
	Repubblica Ceca	10.524.167	7%	736.691	114
	Repubblica Dominicana	10.621.938	57%	6.054.504	50
	Ecuador	18.027.795	77%	13.881.402	12
	El Salvador	6.325.827	47,50%	3.004.767	21
	Francia	65.627.454	54%	35.438.825	641
	Germania	83.237.124	27%	22.474.023	688
	Gran Bretagna	66.966.400	8,90%	5.960.009	300
	Guatemala	17.109.746	45%	7.699.385	37
	Honduras	9.450.711	41%	3.874.791	26
	Hong Kong	7.413.070	5,30%	392.892	34
	Ungheria	9.689.010	38,90%	3.769.024	161
	Irlanda	5.123.536	78,80%	4.037.346	158
	Italia (3 Gran Priorati e 1 Associazione)	58.983.122	81,20%	47.894.295	2.911
	Libano	5.592.631	36,20%	2.024.532	66
	Lituania (Corpo di soccorso)	2.810.761	74,20%	2.085.584	0
	Malta	519.562	83%	431.236	111
	Messico	126.014.024	78,10%	98.416.952	67
	Monaco	39.150	90%	35.235	32
	Paesi Bassi	16.105.285	23,60%	3.800.847	138
	Nicaragua	5.142.098	58,40%	3.002.985	13
	Panama	4.351.267	75,30%	3.276.504	38
	Paraguay	7.353.038	89,70%	6.595.675	19
	Perù	33.035.304	76%	25.106.831	40
	Filippine	109.035.343	79,50%	86.683.097	35
	Polonia	38.036.100	92,90%	35.335.536	146
	Portogallo	10.344.802	78,10%	8.079.290	216
	Romania	19.201.662	5%	960.083	23
	Scandinavia	10.452.326	1,20%	125.427	49
	Senegal	17.738.768	4,10%	727.289	30
	Singapore	3.986.800	(Christians) 18,9%	753.505	29
	Slovenia	2.107.180	57,80%	1.217.950	41
	Sudafrica (Corpo di soccorso)	60.142.978	6,80%	4.089.722	0
	Spagna	47.267.872	58,60%	27.698.972	731
	Svizzera	8.736.510	34,50%	3.014.095	222
	Stati Uniti (3 Associazioni)	331.893.745	21%	69.697.686	3.897
	Uruguay	3.543.026	42%	1.488.070	39
	Venezuela	32.985.763	71%	23.419.891	40
	Totale			797.083.756	12.980 *

* Al numero dei membri mancano i 210 membri del Gran Magistero



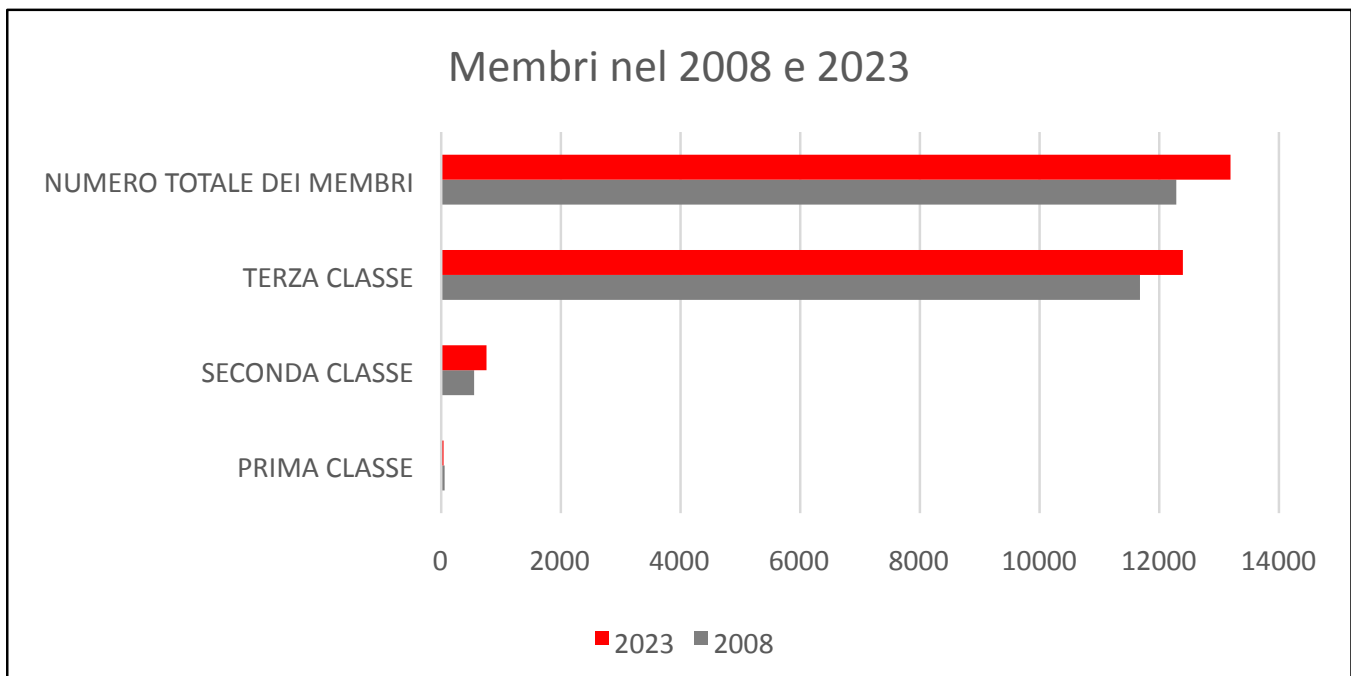
NUOVE AMMISSIONI, DIMISSIONI, CANCELLAZIONI DAI RUOLI E DECESSI NEGLI ANNI 2008-2022

ISTITUZIONE	NUOVE AMMISSIONI 2008-2022	Età media dei nuovi membri	DIMISSIONI	CANCELLAZIONI DAI RUOLI	DECESSI	DIFFERENZA NETTA
GRAN PRIORATO DI ROMA	531	58	54	284	289	-96
GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA	515	58	59	79	384	-7
GRAN PRIORATO DI NAPOLI E SICILIA	429	59	40	213	328	-152
GRAN PRIORATO DI BOEMIA	46	57	5	5	52	-16
GRAN PRIORATO D'AUSTRIA	214	51	12	7	125	70
GRAN PRIORATO D'INGHILTERRA	1	61	1	0	20	-20
ASSOCIAZIONE AMERICANA/ SOTTOPRIORATO DI LOURDES	1274	63	34	622	638	-20
ASSOCIAZIONE ARGENTINA	35	63	21	2	25	-13
ASSOCIAZIONE AUSTRALIANA / SOTTOPRIORATO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE	279	61	98	15	68	98
ASSOCIAZIONE BELGA	111	59	11	2	76	22
ASSOCIAZIONE BOLIVIANA	9	64	4	0	5	0
ASSOCIAZIONE BRASILIANA DI RIO JANEIRO	37	58	6	14	24	-7
ASSOCIAZIONE BRASILIANA DI BRASILIA E BRASILE SETTENTRIONALE	9	73	1	0	12	-4
ASSOCIAZIONE BRASILIANA DI SAN PAOLO E BRASILE MERIDIONALE	67	64	12	0	0	55
ASSOCIAZIONE BRITANNICA	171	59	24	4	87	56
ASSOCIAZIONE CANADESE	88	61	10	38	66	-26
ASSOCIAZIONE CILENA	24	65	0	8	17	-1
ASSOCIAZIONE COLOMBIANA	24	61	13	1	12	-2
ASSOCIAZIONE DEL COSTA RICA	11	62	0	0	8	3
ASSOCIAZIONE CUBANA	47	51	16	10	26	-48
ASSOCIAZIONE DOMINICANA	33	63	3	5	12	13
ASSOCIAZIONE DELL'ECUADOR	11	58	3	3	3	2
ASSOCIAZIONE FEDERALE USA / SOTTOPRIORATO DI LOURDES	841	62	170	84	275	312
ASSOCIAZIONE FRANCESE	319	64	12	8	214	85
ASSOCIAZIONE TEDESCA / SOTTOPRIORATO DI SAN MICHELE	317	52	24	2	201	90
ASSOCIAZIONE GUATEMALTECA	10	59	0	15	13	-18
ASSOCIAZIONE DELL'HONDURAS	9	59	0	5	7	-3
ASSOCIAZIONE HONG KONG	16	53	1	0	3	12
ASSOCIAZIONE UNGERESE	67	57	6	2	70	-11
ASSOCIAZIONE IRLANDESE/ SOTTOPRIORATO ST. OLIVER PLUNKETT	83	58	34	15	75	-41
ASSOCIAZIONE LIBANESE	37	58	2	0	15	20
ASSOCIAZIONE MALTESE	54	64	5	1	23	25
ASSOCIAZIONE MESSICANA	29	52	6	31	23	-31
ASSOCIAZIONE MONEGASCA	16	62	0	0	7	9
ASSOCIAZIONE OLANDESE	56	51	0	0	37	19
ASSOCIAZIONE DEL NICARAGUA	6	58	2	2	9	-7
ASSOCIAZIONE PANAMENSE	30	60	3	1	5	21
ASSOCIAZIONE PARAGUAYANA	7	71	1	1	5	0
ASSOCIAZIONE PERUVIANA	35	65	7	2	13	13
ASSOCIAZIONE FILIPPINA	15	70	2	0	18	-5
ASSOCIAZIONE POLACCA	48	57	8	2	53	-15
ASSOCIAZIONE PORTOGHESE	166	60	43	29	52	42
ASSOCIAZIONE RUMENA	19	56	4	9	2	4
ASSOCIAZIONE DI EL SALVADOR	10	69	1	4	13	-8
ASSOCIAZIONE SCANDINAVA	26	60	6	1	14	5
ASSOCIAZIONE SENEGALESE	22	67	7	0	2	13
ASSOCIAZIONE DI SINGAPORE	17	66	1	2	3	11
ASSOCIAZIONE SLOVENA	24	58	18	5	8	-7
ASSOCIAZIONE SPAGNOLA	240	58	20	5	236	-21
ASSOCIAZIONE SVIZZERA	102	53	12	0	43	47
ASSOCIAZIONE URUGUAYANA	14	62	5	0	13	-4
ASSOCIAZIONE VENEZUELANA	37	59	5	10	20	2
ASSOCIAZIONE OCCIDENTALE USA	568	66	28	51	290	199
CATEGORIA GRAN MAGISTERO	94	67	2	4	65	23
GREMIO RELIGIONIS	0		0	1	0	
TOTALE	7300	60	862	1604	4104	688



MEMBRI NEL 2023 (AL 13 GENNAIO 2023) E NEL 2008

ANNO	PRIMA CLASSE	SECONDA CLASSE	TERZA CLASSE	NUMERO TOTALE DEI MEMBRI
2008	57	550	11678	12285
2023	39	757	12395	13191



**NUMERO TOTALE DEI MEMBRI AL 13 GENNAIO 2023**

ISTITUZIONE	CAVALIERI	DAME	CAPELLANI	NUMERO TOTALE DEI MEMBRI
GRAN PRIORATO DI ROMA	744	206	105	1055
GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA	783	229	106	1118
GRAN PRIORATO DI NAPOLI E SICILIA	555	117	66	738
GRAN PRIORATO DI BOEMIA	79	19	16	114
GRAN PRIORATO D'AUSTRIA	344	106	26	476
GRAN PRIORATO D'INGHILTERRA	31	7	4	42
ASSOCIAZIONE AMERICANA/ SOTTOPIORATO DI LOURDES	1089	670	83	1842
ASSOCIAZIONE ARGENTINA	56	19	5	80
ASSOCIAZIONE AUSTRALIANA / SOTTOPIORATO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE	208	83	35	326
ASSOCIAZIONE BELGA	168	121	7	296
ASSOCIAZIONE BOLIVIANA	19	2	4	25
ASSOCIAZIONE BRASILIANA DI RIO JANEIRO	33	3	5	41
ASSOCIAZIONE BRASILIANA DI BRASILIA E BRASILE SETTENTRIONALE	34	2	8	44
ASSOCIAZIONE BRASILIANA DI SAN PAOLO E BRASILE MERIDIONALE	111	27	9	147
ASSOCIAZIONE BRITANNICA	151	82	25	258
ASSOCIAZIONE CANADESE	106	20	27	153
ASSOCIAZIONE CILENA	33	6	2	41
ASSOCIAZIONE COLOMBIANA	31	4	5	40
ASSOCIAZIONE DEL COSTA RICA	16	2	4	22
ASSOCIAZIONE CUBANA	89	17	8	114
ASSOCIAZIONE DOMINICANA	24	24	2	50
ASSOCIAZIONE DELL'ECUADOR	11	0	1	12
ASSOCIAZIONE FEDERALE USA / SOTTOPIORATO DI LOURDES	783	367	69	1219
ASSOCIAZIONE FRANCESE	547	65	29	641
ASSOCIAZIONE TEDESCA / SOTTOPIORATO DI SAN MICHELE	390	242	56	688
ASSOCIAZIONE GUATEMALTECA	22	12	3	37
ASSOCIAZIONE DELL'HONDURAS	18	6	2	26
ASSOCIAZIONE HONG KONG	17	14	3	34
ASSOCIAZIONE UNGHERESE	117	33	11	161
ASSOCIAZIONE IRLANDESE/ SOTTOPIORATO ST. OLIVER PLUNKETT	113	28	17	158
ASSOCIAZIONE LIBANESE	35	26	5	66
ASSOCIAZIONE MALTESE	67	29	15	111
ASSOCIAZIONE MESSICANA	30	27	10	67
ASSOCIAZIONE MONEGASCA	25	5	2	32
ASSOCIAZIONE OLANDESE	87	45	6	138
ASSOCIAZIONE DEL NICARAGUA	12	0	1	13
ASSOCIAZIONE PANAMENSE	34	2	2	38
ASSOCIAZIONE PARAGUAYANA	13	4	2	19
ASSOCIAZIONE PERUVIANA	27	10	3	40
ASSOCIAZIONE FILIPPINA	11	18	6	35
ASSOCIAZIONE POLACCA	98	29	19	146
ASSOCIAZIONE PORTOGHESE	148	47	21	216
ASSOCIAZIONE RUMENA	16	2	5	23
ASSOCIAZIONE DI EL SALVADOR	17	3	1	21
ASSOCIAZIONE SCANDINAVA	26	18	5	49
ASSOCIAZIONE SENEGALESE	24	3	3	30
ASSOCIAZIONE DI SINGAPORE	22	5	2	29
ASSOCIAZIONE SLOVENA	29	2	10	41
ASSOCIAZIONE SPAGNOLA	536	164	31	731
ASSOCIAZIONE SVIZZERA	134	66	22	222
ASSOCIAZIONE URUGUAYANA	31	3	5	39
ASSOCIAZIONE VENEZUELANA	27	10	3	40
ASSOCIAZIONE OCCIDENTALE USA	491	296	49	836
CATEGORIA GRAN MAGISTERO	79	21	110	210
GREMIO RELIGIONIS	1	0	0	1
TOTAL	8742	3368	1081	13191



AMBASCIATORI DELL'ORDINE

NUMERO	MEMBRI DELL'ORDINE	DIPLOMATICI DI PROFESSIONE	RESIDENTI NEI PAESI DI ACCREDITAMENTO	ETA' MEDIA
117	98	7	27	67



Relazione del Grand'Ospedaliere

Fra' Alessandro de Franciscis

I. Introduzione

Eminenze Reverendissime,
Eccellenza, il Luogotenente di Gran Maestro,
Eccellentissimo Capitolo Generale,

in *Quaderni di Spiritualità*, pubblicazione periodica scomparsa alla cessazione di S.E. Mons. Angelo Acerbidall'incarico di Prelato dell'Ordine, Mons Bruno Martin, Cappellano Conventuale *ad honorem*, firmava nel 2014 un bell'articolo dal titolo «*Una Spiritualità nella Storia*». Ne cito una parte:



“La rivoluzione francese e poi l'arrivo nell'isola del generale Bonaparte nel 1798 avrebbero potuto essere fatali per l'Ordine. Se non lo furono è perché era rimasto un pugno di uomini fedeli alla loro vocazione che, una volta passata la tempesta, hanno potuto ricostruire su altre basi, tornando sempre di più alle intuizioni primigenie. Ne abbiamo avuto una testimonianza sorprendente in una lettera dell'ultimo ricevitore del Gran Priorato di Francia, il balì Fra' Louis-Marie d'Estourmel.

Nel 1799 questo cavaliere, che aveva vissuto a Parigi gli orrori rivoluzionari per poi rifugiarsi a Malta, è appena stato scacciato dall'isola e si ritrova ad Antibes in domicilio coatto. Scrive alla sorella, con un'intuizione sbalorditiva: «*Mi accontento del mio stato di religioso e non voglio neanche più sognare il mio stato di militare. Quello che ci è capitato a M[alta] mi prova che questa parte, quella militare, deve essere, e sarà forse entro breve, riformata dal nostro istituto, per riportarla ai tempi del Beato Gerardo, nostro fondatore; se il nostro Ordine ha la fortuna di riunirsi, non importa dove, penso che non ci sia niente di meglio da fare che predicare la religione per la sua condotta e la sua umanità ospedaliera, sostenuta dalla fede più viva. Questo sarà meglio e ci darà più risultati che le armi*».

È commovente leggere queste righe, che non necessitano di commento. Chi le ha scritte è in semicattività, privo di risorse; ha visto crollare un mondo che pareva inamovibile, ha subito il trauma degli orrori e dei massacri della rivoluzione, si ritrova, da un punto di vista umano, senza futuro. L'Ordine, in questo momento, non è più niente; annientato in Francia, gli elementi sopravvissuti sparpagliati tra il fantomatico Hompesch in esilio a Trieste e lo zar Paolo I che si era proclamato Gran Maestro il 7 novembre dell'anno precedente; il papa, solo ricorso possibile, è imprigionato nella Certosa di Firenze, in attesa della deportazione in Francia e la morte nella cittadella di Valence il 29 agosto 1799. E nonostante tutto Louis-Marie d'Estourmel intuisce che la sopravvivenza dell'Ordine passa attraverso **il ritorno alle origini religiose e alla sua vocazione ospedaliera**¹.

¹ Bruno MARTIN, *Una Spiritualità nella Storia*, in “*Quaderni di Spiritualità*”, n°15, Roma 2014.



So bene che molti di noi hanno vissuto questi ultimi anni la vita dell'Ordine con timori, con confusione, con opinioni contrastanti e taluni con rancore e con sentimento di rivalsa ma credo che questo Capitolo Generale, e gli anni che abbiamo davanti, siano il tempo della riconciliazione, del perdono e della capacità di ripartire tutti insieme forti della nostra fede cristiana e della nostra vocazione ospedaliera.

Con lealtà e tutti insieme!

In questo spirito Vi chiedo perciò di accogliere con pazienza e misericordia le parole di questo povero peccatore che il 3 settembre scorso, a metà mattina, ha scoperto di essere stato chiamato da Papa Francesco a far parte del Governo provvisorio del nostro amato Ordine. Poco più di 4 mesi orsono! Sono onorato e grato al Santo Padre di questa prova di fiducia che mi ha lasciato davvero «stordito» per alcuni giorni.

Ringrazio i miei predecessori Albrecht von Boeselager (1989–2014) e Dominique de La Rochefoucauld-Montbel (2014–2022). In un periodo di più di 30 anni essi hanno saputo leggere la realtà dell'Europa e del mondo che cambiava proponendo quanto essi ritenevano di meglio. E ringrazio anche l'eccellente squadra che ho trovato nell'Ufficio del Grande Ospedaliere – Cristiana Dodi, Vittoria Orsini e Ivo Graziani – per l'eccellente collaborazione che mi ha aiutato ad assicurare anche la continuità del servizio del Grande Ospedaliere.

II. L'attività di questi mesi

II.A L'attività di questi mesi: il quadro esistente

Comincio con l'elencare le responsabilità ricevute:

1. **Ambulatorio del Gran Magistero** (ora via delle Carrozze) – che possiamo considerare la nostra Sacra Infermeria. Un tempo fiore all'occhiello del nostro Gran Magistero, non è riuscito a stare al passo con l'evoluzione della medicina ed ha bisogno di un rilancio per tornare ad essere un polo di riferimento sia quanto ai professionisti che vi collaborano sia quanto al servizio dei poveri e dei bisognosi
2. **Posto di Primo Soccorso in Piazza San Pietro** – Da più di 70 anni in Piazza San Pietro, nel Braccio di Carlo Magno, offriamo quanto sappiamo fare fin dai tempi di Gerusalemme: accogliere i pellegrini con medici, infermieri e volontari. Ho avuto il piacere di incontrare i responsabili ed un gruppo di volontari la sera precedente il funerale del Papa Emerito Benedetto XVI.
3. **Malteser International** – Agenzia di cooperazione internazionale dell'Ordine è da decenni partner di governi e organizzazioni internazionali. In numerosi incontri in video e di persona ho imparato ad apprezzarne la professionalità e anche il grande potenziale che potrà sviluppare.
4. **Global Fund for Forgotten People** – Istituito nel 2012 come Fondo del Gran Maestro.
5. **Holy Family Hospital** – Bethlehem, Ospedale e Maternità del quale il Grande Ospedaliere è presidente. È un simbolo fondamentale della nostra presenza in Terra Santa.
6. **Fondazione Monastero di San Giovanni di Gerusalemme** – Da quasi due secoli l'Ordine è presente sulla collina di Tantur, alla periferia di Gerusalemme, ove era ubicato un Ospedale e dove oggi la Fondazione gestisce circa 2 ettari di proprietà, proprietà vincolata a finalità pastorali o spirituali.
7. **GMG 2023** – Si svolgerà in Portogallo e auspicabilmente l'Ordine vi parteciperà con gruppi di giovani pellegrini.



8. **Giubileo 2025** – Siamo nelle fasi iniziali dell'organizzazione che ci vedrà impegnati a fornire assistenza sanitaria ai pellegrini nelle 4 Basiliche Papali, come per il Giubileo della Misericordia del 2015 - 2016.
9. **Cooperation Group dell'Alleanza dei 4 Ordini Giovanniti protestanti con l'Ordine di Malta** – Una testimonianza di amicizia e collaborazione nel servizio che quest'anno si è concretizzata in due progetti comuni in Ucraina, il progetto Rodi, con l'obiettivo di fornire supporto psicosociale ai bambini traumatizzati dalla guerra in Ucraina, che ha già aiutato circa mille bambini da quando è stato lanciato alla fine del 2022 e uno per l'acquisto di cani per Pet-Therapy.
10. **IACB – International Association for Catholic Bioethics**, attualmente in via di trasformazione.
11. **Conferenza Internazionale degli Ospedalieri** – La più grande conferenza annuale internazionale che raccoglie più di 100 partecipanti quest'anno si terrà a Londra 24 - 26 marzo.
12. **Consiglio del Grande Ospedaliere** - previsto anche nel nuovo Codice (art. 122) - non è mai stato attuato.

Avendo avuto il privilegio di seguire da novembre 2021 i lavori della Commissione presieduta dal Delegato del Papa, S. Em. il Cardinal Silvano M. Tomasi, ho interpretato la nostra nomina di settembre 2022, al fianco del Luogotenente Fra' John Dunlap, come una missione per pacificare, rasserenare e ascoltare le diverse componenti dell'Ordine, preparare questo Capitolo Generale e soprattutto disegnare e testimoniare un vero rinnovamento della nostra identità di Ordine Religioso laicale al servizio della Chiesa, dei poveri e dei malati, rinnovando altresì lo stile delle nostre vite nella comune vocazione melitense di laici e di consacrati.

Se ho fatto poco e male di questo chiedo perdono al Signore della mia vita: “**Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore**”.

II.B L'attività di questi mesi: Il contesto

Le sfide che viviamo nell'Ordine, dal punto di vista dell'Ospedaliere, in questo tempo sono molte. Preferisco sottolineare quelle che credo abbiano valenza anche per gli anni a venire:

1. Nuove Vocazioni al Primo Ceto
2. La degradazione complessiva del nostro Ambiente e la prevalenza di nuove e vecchie malattie.
3. Guerre, violenza, persecuzioni...
4. Ucraina, come caso di scuola
5. Coordinamento, competenza e "rimboccarsi le maniche"

II.B.1 Nuove Vocazioni al Primo Ceto

Il nostro è un Ordine religioso laicale (laico perché noi religiosi non siamo né preti né monaci) e siamo un Ordine Ospedaliero. Sotto la guida del Luogotenente, del Gran Commendatore e del nuovo Maestro dei Novizi, Fra' Nicolò Custozza de' Cattani, si sta elaborando una proposta vocazionale e formativa per coloro che aspirano ad entrare nel Primo Ceto (Costituzione 2022, Art. 9, 1 - *I membri del Primo Ceto ... sono il nucleo essenziale dell'Ordine. Hanno la pienezza dei doveri e dei diritti*). Ma abbiamo bisogno di nuove vocazioni al Primo Ceto.

Fra' Emmanuel Rousseau ha scritto a fine settembre a tutti i presidenti, priori e reggenti: “Il rafforzamento della Prima Classe deve quindi essere considerato una priorità per tutti i Superiori dell'Ordine. A tal fine, vi chiedo una collaborazione molto specifica: individuare all'interno dei Gran Priorati, dei Sottopriorati e dell'Associazione Nazionale una persona adatta a svolgere la missione di Promotore Vocazionale, tenendo sempre presente la natura laica del nostro Ordine Religioso, e comunicarmene il nome entro il 24 ottobre 2022”.



Come Ordine religioso ospedaliero noi abbiamo bisogno di fratelli religiosi ospedalieri! Io faccio appello alla responsabilità collegiale di tutti i membri dell'Ordine e dei Superiori ai vari livelli per rilanciare il reclutamento di giovani, motivati e cristianamente formati per l'ingresso nel **Terzo Ceto**.

Se consideriamo

1. l'età media dei membri dell'Ordine (67,2);
2. con pochissimi giovani (2022: Membri dell'Ordine 13.500 - Sotto i 40 anni 4,6% - Sotto i 45 anni 8,2%);
3. che in diverse regioni del mondo i membri dell'Ordine sono poco impegnati in prima persona nelle Opere dell'Ordine;
4. una strisciante e insidiosa "secolarizzazione" (sicuramente involontaria) nella formazione cristiana dei laici battezzati; e
5. il costo di ingresso e di permanenza nell'Ordine in alcuni Paesi possiamo spiegarci facilmente la penuria di vocazioni al Primo Ceto.

Il cavaliere professore è anzitutto un «cavaliere», e per noi giovanniti questo significa “servitore dei nostri Signori i poveri e i malati”. Della modernità del nostro carisma non ho alcun dubbio ma dell'identità “**della cavalleria cristiana**” nel tempo d'oggi credo si debba riflettere ancora.

Mi piace condividere con voi il riferimento a un testo che Fra' Luigi de Palma ci ha presentato nei giorni di un nostro ritiro a Roma del giugno 2021: “*E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro*” (Città del Vaticano 2020). L'Autore è il Cardinal Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Ci diceva Fra' Luigi de Palma: “Se mi sono soffermato più a lungo sull'ideale del *miles Christi* e della *militia*, così come il Card. Filoni ha proposto, è perché sono convinto che il nostro Ordine debba contribuire a ridisegnare il profilo del frate cavaliere, guardando oltre il suo passato e ritagliando un modello attuale che valga per il futuro dell'Ordine”².

La sfida del futuro si vincerà se a partire da questo Capitolo Generale si affronterà in tutte le articolazioni dell'Ordine la questione del **reclutamento al Terzo Ceto**.

² Uno spunto significativo che contribuisce al ripensamento della *militia* cristiana e a ridisegnare la figura del cavaliere è stato offerto dal Card. Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Egli ha fatto seguire una sua riflessione, diretta ai membri dell'Ordine Equestre, all'approvazione dei nuovi statuti da parte di Papa Francesco (2020). Il testo, intitolato *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro* (Città del Vaticano 2020), è un'approfondita riflessione che vuol fare affiorare l'anima religiosa di una riforma statutaria, altrimenti percepita soltanto sotto il profilo giuridico, mentre essa rappresenta il risultato di un percorso comune compiuto all'interno dell'Ordine per imprimere un impulso vitale al futuro dei suoi membri e dell'istituzione.

Il Cardinale Gran Maestro offre una risposta inequivocabile alla domanda inerente il Cavaliere e la Dama del S. Sepolcro circa la loro identità, il loro ruolo e la loro missione nella Chiesa e nel mondo attuale, e dovendo fare riferimento alla personalità di un battezzato membro dell'Ordine Equestre, ne traccia un profilo di natura prettamente religiosa e descrive i tratti della sua spiritualità. (...) Se appare evidente che il Cavaliere e la Dama sono battezzati chiamati a testimoniare nel mondo la fede in Cristo e, in quanto laici, ad orientare a Dio la propria vita e le realtà terrene, il loro apostolato specifico coincide con l'ideale antico del *miles Christi*, cioè del *defensor* della fede, della Chiesa e dei poveri nella terra di Gesù. (...) È per questo che il Gran Maestro, sulla scia della tradizione, ripresenta come frutto della spiritualità cavalleresca l'acquisizione e la pratica delle virtù cristiane – essenza della nobiltà cristiana – insieme all'impegno nella *crustomimesi*, cioè con l'imitazione di Cristo, che induce all'accoglienza del dono dello Spirito Santo per compiere la volontà di Dio. Perciò il Cardinale ripercorre le pagine della Sacra Scrittura e focalizza l'attenzione su alcuni uomini e donne, discepoli del Maestro, per proporre come esempi significativi per la spiritualità del Cavaliere la loro esperienza d'incontro con Cristo risorto. (...) Il nuovo genere di cavalleria cristiana, generato da una rinnovata *militia*, si discosta dal passato e lo supera per una diversa coerenza ai principi evangelici. Infatti, non mira a regolare la violenza per tramutarla in forza al servizio di Dio, della fede e dei poveri, ma – così come indicato dal Cardinale Gran Maestro – si fa carico di seguire Cristo rispondendo “al male con la non-violenza, implementando il dialogo e la ragione, perché il Signore (...) ha mutato i rapporti dominati dalla brutalità, al fine di privilegiare un comportamento etico, che di certo nobilita ogni uomo o donna che lo pratica” (p. 66).



Sicché mentre noi Professi, in obbedienza al Papa, adesso “risistemiamo la casa”, per esempio quanto alla pienezza dei nostri doveri, l’Ordine nel suo complesso si impegni a favorire l’ingresso di giovani uomini e donne «**formati**» con il Catechismo della Chiesa Cattolica. Non per un «giovanilismo» *à la mode* ma per allargare la militanza del nostro Ordine con giovani adulti, Cavalieri e Dame, autentici e generosi servitori dei poveri, pronti al dono generoso della propria vita, di tutta la propria vita, al servizio dell’Ordine e del carisma melitense e taluni uomini - con il dono della vocazione - fino alla consacrazione religiosa.

II.B.2 La degradazione complessiva del nostro Ambiente e la prevalenza di nuove e vecchie malattie.

Vorrei ricordare che la lotta contro le endemie e le pandemie è stata, ed è tuttora, una delle nostre più grandi sfide e successi: basti pensare alle tradizionali campagne contro il morbo di Hansen (lebbra), come in Cambogia, Laos e Vietnam, e alla mobilitazione messa in atto nella lotta contro il COVID-19, che ha portato ad un aumento di quasi il 20% dei nostri volontari. L’azione dell’Ordine si è sviluppata in 80 Paesi, con uno spirito di solidarietà unico. Mentre i governi si preoccupavano solo del bene nazionale, trascurando il bene di tutti, anche allora i nostri sforzi andavano controcorrente. Con il sostegno della nostra rete diplomatica, siamo riusciti a portare a buon fine decine di progetti transnazionali. Vorrei citare, tra tutti, il progetto “*Doctor to Doctor*”, progetto che è stato ideato nel marzo 2020, sulla scia dell’emergenza sanitaria, per creare una piattaforma di apprendimento per gli esperti, al fine di consentire una migliore comprensione del COVID-19, dal momento che l’infezione si stava rapidamente diffondendo in tutto il mondo, con un’impennata del numero di decessi e con le unità di terapia intensiva degli ospedali sottoposte a una pressione crescente.

Facciamo tesoro di queste esperienze perché nuove epidemie e pandemie saranno purtroppo sempre più frequenti. L’effetto combinato dell’eccessiva antropizzazione del Pianeta Terra, delle sue acque e del nostro ambiente, l’aumento delle zoonosi (= malattie che si diffondono tra animali e persone) e l’abuso nell’uso degli antibiotici sta facendo sì che i ricercatori individuino sempre più nuovi virus e nuovi batteri resistenti agli antibiotici che causeranno più malattie e più morti!

II.B.3 Guerre, violenza, persecuzioni...

Sulla scacchiera internazionale non può sfuggire alla nostra attenzione l’indebolimento delle grandi Istituzioni internazionali come l’ONU e l’indebolimento del rispetto degli accordi ed equilibri creati dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Papa Francesco più volte ci ha ammonito e ricordato che “stiamo vivendo la terza guerra mondiale a pezzetti”. L’aggressione e l’invasione dell’Ucraina nel 2022 sono certamente vicine a noi qui a Roma, ma in questo mondo globalizzato sono forse più lontani la Siria (da 13 anni in guerra), lo Yemen, il Myanmar, quasi dappertutto in Africa, il crescente disagio della nostra Associazione di Hong Kong, la tensione nei Balcani, a Taiwan e in Corea, il conflitto tra Armenia e Azerbaigian, l’Afghanistan, l’Iraq, la progressiva erosione dello *status - quo* in Palestina (con il 2022 che ha segnato l’anno più letale nel conflitto israelo-palestinese, secondo un rapporto del Consiglio di Sicurezza del 19 gennaio, trasmesso da S.E. Paul Beresford-Hill, il nostro ambasciatore presso le Nazioni Unite a New York) la crisi in Libano, la violenza politica nelle Americhe e in Iran???

Che dire poi della crescente "persecuzione" dei cristiani nel mondo? in **Palestina e in Medio Oriente** con massicci flussi di emigrazione, in **Africa** con casi quotidiani di rapimenti e omicidi (almeno 11 cattolici, sono state uccise il 19 gennaio quando presunti pastori Fulani hanno attaccato un villaggio vicino a un campo profughi nella diocesi nigeriana di Makurdi), in **Asia** con crescente intolleranza e in **America Latina** con nuovi martiri???



Il re di Giordania, Abdullah II, ha affermato, durante il suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a settembre scorso, che "il cristianesimo nella Città Santa è sotto tiro" e ha espresso preoccupazione per lo status quo di Gerusalemme. "I diritti delle chiese a Gerusalemme sono minacciati. Questo non può continuare. Il cristianesimo è vitale per il passato e il presente della nostra regione e della Terra Santa. Deve rimanere parte integrante del nostro futuro".

Il mondo è in guerra! E la guerra porta sempre morte, sempre dolore, sempre malattie, sempre flussi migratori e sempre tanta miseria.

Se si pensa poi al secolarismo dell'Europa e del resto del mondo, al crescente fascino della conservazione o introduzione della pena capitale in diverse Nazioni, alla libera vendita di armi anche al dettaglio in molti Paesi, alla legislazione sempre più permissiva in materia di vita nascente/aborto e fin di vita/eutanasia; e se osserviamo i sistemi di sanità pubblica in crisi e la buona istruzione pubblica in sofferenza con la conseguente scomparsa dell'ascensore sociale che fu vanto di molti Paesi abbiamo il quadro del tempo difficile in cui siamo chiamati ad annunciare la nostra fede in Gesù Cristo Signore ed a servire i Poveri ed i Malati.

Questo che ho descritto è il mondo vero, il mondo in cui vive l'identità ospedaliera del nostro Ordine.

In molte di queste tragedie noi ci siamo! Ci siamo con i nostri Ospedali, Centri di riabilitazione, Servizi a domicilio e Case di riposo, perlustrazioni notturne e mense per la distribuzione di pasti... (penso a Germania, Francia, Regno Unito, Africa francofona, Bethlehem e Palestina, Italia...).

Ci siamo nei territori di guerra. A servizio di tutti, strutturalmente «neutrali» ma cristiani con i nostri Corpi di Soccorso, i nostri volontari e i nostri membri come vediamo in Ucraina, a Lampedusa e altrove nel mondo.

Ci siamo con la Diplomazia umanitaria di numerosi nostri Ambasciatori che sono motore, e sovente finanziatore, di tanto bene nel mondo.

A quei volontari, a quel personale salariato e ai nostri Confratelli e Consorelle il grazie commosso del Governo dell'Ordine!

II.B.4 Ucraina, come caso di scuola

Desidero qui anche ringraziare tutte le Entità dell'Ordine nel Mondo che a vario titolo e in diversa misura hanno tutte collaborato con grande generosità in aiuto dell'Ucraina. Il coordinamento generale della crisi in Ucraina è stato ed è assicurato da *Malteser International*.

Permettetemi di citare brevemente alcune cifre impressionanti del sostegno che l'Ordine ha fornito finora (al 21 dicembre 2022):

- oltre 4.500 tonnellate di aiuti umanitari sono state consegnate a un centinaio di città e paesi dell'Ucraina
- 190 rifugi per sfollati interni (IDP) sono già stati riforniti di aiuti umanitari e di 480.000 pasti caldi e di 18 500 letti.
- 18.500 sessioni di consulenza psicologica sono state condotte dai nostri specialisti, che ora lavorano in 38 centri di consulenza psicologica.
- 13 175 persone hanno partecipato ai nostri corsi di primo soccorso.
- Sono stati forniti 16 tra Ambulanze e Veicoli di Rianimazione per le esigenze dell'Ucraina orientale.
- 150 bambini sfollati sono stati ospitati nel nostro campo estivo *Orden Skarbova Hora*.
- 411 volontari sono impegnati nel *Malteser Aid Service Ukraine*.
- Più di 300.000 persone sono state aiutate alle frontiere.



Le cifre che vi ho presentate rappresentano il solo sforzo materiale da noi offerto per il tramite di *Malteser International* in questa crisi che purtroppo perdura e sono misura della generosità e dell'impegno di tanti. Queste cifre non dicono però degli aiuti, delle competenze e del coordinamento professionale ed efficace anche di entità dell'Ordine che hanno ritenuto di agire indipendentemente da *Malteser International*. Competenze acquisite e che saranno certamente necessarie anche in futuro per affrontare nuove ed inedite crisi. Sarà dunque necessario un coordinamento con un ruolo più diretto del Gran Magistero che resta - per la grande pluralità di «entità» melitensi - il solo riferimento per tutti.

Ecco perché amo chiamare la nostra risposta alla crisi ucraina un «caso di scuola». Da questa crisi dobbiamo imparare che l'Ordine, dal punto di vista dell'Ospedaliere, richiede un maggiore, progressivo ed incisivo coordinamento del Gran Maestro, quale “custode dell'Ospedale” e del Gran Magistero in tema di grandi linee d'azione, azioni internazionali ed attività transnazionali e in tema di comunicazione interna all'Ordine e nei *media*.

II.B.5 Coordinamento, competenza e “rimboccarsi le maniche”

Conseguentemente avverto sempre più l'urgenza che i nostri volontari, i nostri membri e il personale salariato da noi impiegato, mettano al servizio dei nostri Signori Poveri e Malati le migliori competenze e “rimboccandoci le maniche”.

Le migliori competenze possibili per progettare e realizzare i nostri interventi. E “rimboccandoci le maniche” quale unico modo per dare nuove risposte alle nuove povertà e ai nuovi bisogni. Come leggiamo già nella Regola di Raymond du Puy della metà del 12° Secolo:

“Quando arriverà un infermo [...], sia ricevuto in questo modo: per prima cosa, dopo aver confessato religiosamente i suoi peccati ad un sacerdote, riceva la Santa Comunione, indi sia condotto ad un letto e là, come fosse il Signore, secondo le possibilità della casa, ogni giorno, prima che i fratelli si rechino a pranzo, sia rifocillato con carità; e ogni domenica in quella casa si cantino l'Epistola ed il Vangelo e lo si asperga con l'acqua benedetta durante la processione”³.

Cari Confratelli e care Consorelle di ogni Ceto noi dobbiamo impegnarci in prima persona! E il rimboccarsi le maniche - se ci pensiamo - è precisamente quanto attira potenziali nuovi e più giovani membri dell'Ordine. Noi non siamo principalmente un *fundraiser*, noi possiamo essere anche un *fundraiser*! Noi siamo un ordine religioso cattolico, e un Ordine Ospedaliere!

II.C L'attività di questi mesi: Compiti del Grande Ospedaliere⁴

A norma dell'art. 121 del Codice, il Grand'Ospedaliere [...] “promuove, coordina e vigila sulle opere ospedaliere e assistenziali dei Priorati, dei Sottopriorati, delle Associazioni e delle altre strutture dell'Ordine, secon-

³ RAIMONDO, *Regola*, 16, p. 67: “...cum venerit ibi infirmus, ita recipiatur, primum peccata sua presbitero confessus religiose, communicetur, et postea ad lectum deportetur, et ibi quasi dominus secundum posse domus omni die, antequam fratres eant pransum, caritative reficiantur, et in cunctis dominicis diebus epistola et evangelium in ea domo cantetur et cum processione aqua benedicta aspergatur” (1145 - 1153). Si veda anche *Statuta 1182*, p. 427-428.

⁴ Codice 2022, Art 121: §1 - Il Grand'Ospedaliere ... promuove, coordina e vigila sulle opere ospedaliere e assistenziali dei Priorati, dei Sottopriorati, delle Associazioni e delle altre strutture dell'Ordine, secondo il disposto del presente Codice, dei Regolamenti e dei rispettivi statuti. Controlla il buon andamento di tutte le attività caritative che dipendono direttamente dal Gran Magistero.

§ 2 - Il Grand'Ospedaliere ha il compito di curare che le direttive pastorali impartite dal Consiglio dei Professi vengano applicate da coloro che servono nelle opere caritative e a favore di coloro che vengono assistiti nelle istituzioni dell'Ordine. Presta, inoltre, assistenza al Prelato dell'Ordine per quanto riguarda le sue funzioni presso i Cappellani dell'Ordine incaricati della cura spirituale nelle opere caritative.



do il disposto del presente Codice, dei Regolamenti e dei rispettivi statuti. Controlla il buon andamento di tutte le attività caritative che dipendono direttamente dal Gran Magistero”.

In obbedienza alla missione descritta da metà settembre a metà dicembre, **percorrendo circa 70.000 chilometri**, sono stato in:

1. Italia – La prima visita ufficiale del nuovo Governo dell’Ordine è stata quella al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella il 21 settembre 2022. Si è svolta in un clima di grande cordialità ed è stata l’occasione per riaffermare i forti legami e la proficua collaborazione soprattutto in campo assistenziale tra l’Ordine di Malta e le autorità italiane.

Le entità italiane dell’Ordine hanno incrementato la loro presenza nel Paese, dimostrandosi un partner di fiducia soprattutto durante la pandemia di Covid-19 e nell’accoglienza dei migranti che arrivano al largo di Lampedusa. Il potenziale dell’Ordine di Malta in Italia deriva dalla sua presenza capillare sul territorio, che consente di individuare i bisogni specifici delle singole realtà. Come forse già sapete pochi giorni orsono il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dell’Italia, On.le Antonio Tajani, ha reso visita al Gran Magistero aprendo nuove e interessanti prospettive di collaborazione.

2. Più volte in Vaticano – Una delle mie priorità è stata di rafforzare la nostra partnership con la Santa Sede. In particolare durante le udienze private con le Loro Eminenze il Cardinale Krajewski (Elemosiniere del Santo Padre), il Cardinale Farrel (Prefetto Dicastero per i Laici, Famiglia e Vita), l’Arcivescovo Fisichella e naturalmente molte volte con il Delegato Speciale del Santo Padre il Cardinale Tomasi. Nei vari incontri al centro delle discussioni c’è stata la cooperazione pratica tra l’Ordine e la Chiesa Universale, ad esempio nell’organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù, nel sostegno alle opere della Santa Sede a Roma e nel mondo, e nella preparazione del prossimo Anno Giubilare. Ho avuto contatti proficui anche con la Comunità di Sant’Egidio, durante i quali con il Presidente Impagliazzo abbiamo concordato tra Ordine e Comunità molte sinergie possibili.

Diverse e numerose buone collaborazioni esistono nel mondo intero tra Entità dell’Ordine e Diocesi. Incoraggiato anche dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinal Zuppi, e da diversi Vescovi e Arcivescovi spero che tale collaborazione si estenda a molte regioni ecclesiastiche.

3. Spagna – Durante la nostra visita a Santiago di Compostela, in Spagna, (30.9 - 2.10), con Fra’ John Dunlap, Fra’ Emmanuel Rousseau e Fra’ Roberto Viazzo, ho avuto l’opportunità di vedere il servizio che i nostri Confratelli e Consorelle dell’Associazione Spagnola, insieme a volontari muniti di «Joëlette», una sedia monoruota per tutti i terreni che consente a qualsiasi persona con mobilità ridotta o disabilità, bambino o adulto, di partecipare a escursioni o attività podistiche con l’aiuto di almeno due persone, offrono ai pellegrini che lì giungono da tutto il mondo. In molti Paesi in cui l’Ordine esiste, c’è un Santuario caro ai nostri membri dove ci si reca in pellegrinaggio nazionale annuale. Grande Festa abbiamo fatto con il pellegrinaggio nazionale d’Italia a Loreto (28-30. 10) facendovi ritorno per la prima volta dopo lo stop COVID con 1500 persone e l’intero Sovrano Consiglio.

A mio avviso, e anche per la mia esperienza di Lourdes, il pellegrinaggio, e in particolare il pellegrinaggio con i Signori Malati ed il servizio di volontariato di accoglienza nel Santuario, dovrebbe essere in ogni Paese, un’iniziativa essenziale delle opere ospedaliere dell’Ordine.

4. Thailandia – Vorrei ricordare anche la nostra partecipazione, con il Gran Cancelliere Don Riccardo Paternò di Montecupo, alla *XI Conferenza dell’Asia - Pacifico, a Bangkok* (11-13 ottobre). Molto interessante per il profilo del nostro impegno umanitario fu la conversazione con Don Pramudwinai, vice Primo ministro e mi-



nistro degli Esteri del Regno di Thailandia.

Quanto all'intuizione originaria della Conferenza si tratta da diversi anni di accompagnare le giovani Associazioni ed Entità dell'Ordine di quella Regione nel processo di crescita e di coordinamento con le Entità militesime viciniori e con il Gran Magistero. Tale esperienza ha enormemente giovato all'Ordine nella Regione Asia-Pacifico dove in pochi anni ha sviluppato una robusta vocazione ospedaliera.

Penso che il *format* adottato dovrebbe essere esteso ad altre Regioni del mondo. Partendo, per esempio, dalle Americhe, essendo questo grande Continente un terreno molto fertile per un ulteriore sviluppo dell'Ordine.

5. Polonia – Alla riunione dei presidenti delle Associazioni Nazionali a Cracovia (20 - 22. 10), assieme al Gran Cancelliere e al Ricevitore del Comun Tesoro, Don Fabrizio Colonna di Paliano, ho apprezzato le discussioni serene e la volontà di proseguire insieme nella nostra missione al servizio dei poveri e dei malati. Dell'Associazione Polacca, ospitante, ho l'obbligo di sottolineare il grande sforzo messo in atto dal popolo polacco nell'accoglienza dei rifugiati ucraini nelle loro case e in famiglia. Riconosco qui molti volti che ho incontrato in quell'occasione e spero di continuare il nostro dialogo in questi giorni.

6. Israele e Palestina – Uno dei compiti del Grande Ospedaliere dell'Ordine è quello di essere Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale della Sacra Famiglia a Bethlehem dove ho partecipato alla riunione dell'*International Board of Trustees* (8-11 novembre). Già in passato avevo avuto modo di visitare il *Holy Family Hospital* e mi ero reso conto – anche quale specialista in pediatria – di quanto sia elevata la qualità del servizio offerto alla popolazione palestinese, nella regione di Bethlehem, la seconda più povera di Palestina dopo Gaza.

Dalla data di apertura della maternità - 1990 - abbiamo salutato il 6 gennaio di quest'anno 2023 la nascita del 100.000° neonato, cifra impressionante se si pensa che Betlemme ha 30.000 abitanti. L'ospedale, con l'unica Unità di Terapia Intensiva Neonatale della Zona C del Westbank, è un'istituzione conosciuta da tutti e rimane un perno delle opere dell'Ordine in Terra Santa.

L'Ospedale del Beato Gerardo e dei primi Frati fondatori in Terra Santa è oggi l'*Holy Family Hospital* di Bethlehem. Il Parroco e gli abitanti di Bethlehem, il Governo dello Stato di Palestina, il Nunzio Apostolico, il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini e la Custodia di Terra Santa, il Console Generale di Francia e il Console Generale d'Italia a Gerusalemme ci riconoscono il valore del servizio ai più poveri - quasi totalmente non-cristiani - con cui a pochi passi dalla Grotta della Natività l'Ordine contribuisce a costruire pace e ponti di fraternità. L'Ospedale della Sacra Famiglia è probabilmente il migliore esempio di ciò che la cooperazione tra le diverse entità dell'Ordine può realizzare e non posso che invitare tutti voi a partecipare al sostegno di questo grande e unico ospedale.

L'Ospedale può essere anche un esempio di buone pratiche nell'assistenza sanitaria, nelle questioni di bioetica e nel dialogo basato sulla fede. In questi ultimi anni istituzioni cristiane, cattoliche e protestanti, musulmane ed ebraiche hanno collaborato per incrementare il servizio, fino a diventare un'eccellenza. Centinaia di infermieri, ostetriche e medici sono stati formati presso l'Ospedale e hanno diffuso la conoscenza e lo spirito dell'Ordine in tutti i diversi centri medici dei dintorni.

7. Francia – La Francia è il Paese che è casa per me da 14 anni. Paese che amo e che conosco bene. *Ordre de Malte France* mi ha invitato a partecipare alle Giornate Nazionali delle Delegazioni dipartimentali (18-20 novembre). È stata una grande esperienza di scambio con persone che hanno lavorato e lavorano molto duramente per servire i nostri Signori Malati sia in Francia che in diversi Paesi francofoni.

L'*Ordre de Malte France* è l'articolazione francese delle opere assistenziali. Conta 12.900 volontari e oltre 2.000 dipendenti in Francia e nel mondo. Di fronte alle necessità, l'associazione fa tutto il possibile per portare aiuto a chi è più in difficoltà. Nelle sue azioni, tende a prendere in considerazione tutte le componenti della persona (fisiche, sociali, mediche, spirituali...), senza distinzione di origine, età o religione. **Al di fuori del-**



la Francia, l'Ordine di Malta France è attivo in 26 Paesi. Lotta contro l'esclusione, assistenza a malati, anziani e non autosufficienti, persone vulnerabili o affette da Alzheimer - bellissima la grande *Maison Ferrari* (92140 Clamart) - e finalmente bambini e adulti con disabilità o disturbi dello spettro autistico.

Qui debbo citare il Pellegrinaggio Internazionale dell'Ordine che Lourdes accoglie ogni anno con grande gioia.

Ciò che l'Associazione francese ha costruito non è soltanto un ottimo esempio di impegno vissuto nel nome dell'Ordine, ma anche un modello di organizzazione territoriale, in cui il Delegato riunisce nella sua figura il coordinamento sia dei membri che dei volontari a livello diocesano.

8. Ungheria - Ucraina – Molto emozionante è stata la mia visita in Ungheria e Ucraina (28–30 novembre). A Budapest, accompagnato dall'Ambasciatore di Ungheria presso il SMOM ho incontrato il Vice Primo Ministro ungherese, Zsolt Semjén al quale ho espresso ammirazione per l'impegno e la dedizione di membri e volontari ungheresi che hanno consentito di creare la più grande organizzazione no-profit del Paese. Ho trascorso due indimenticabili giornate con i Presidenti delle Associazioni impegnate in prima linea nel sostegno alla popolazione ucraina (Ungheria, Polonia, Romania e Germania) insieme al Segretario Generale di *Malteser International*. Abbiamo parlato della strategia degli aiuti d'inverno e il culmine di questa missione è stato il nostro viaggio a Beregovo in Ucraina, dove abbiamo visitato il nostro centro logistico, allestito anche grazie al contributo di molti di voi e dei vostri Gran Priorati, Associazioni, organizzazioni di soccorso e fondazioni. Da questo centro sono state distribuite tonnellate di beni di prima necessità. Ma dopo un anno la follia e la tragedia della guerra continua e noi dobbiamo insistere con digiuno e preghiera, come chiede papa Francesco, ad invocare il dono della pace.

9. Germania – La mia ultima visita è stata in Germania (13–17 dicembre), non solo per presiedere il “*Winter Meeting*” sulla risposta alla crisi in Ucraina, ma anche per conoscere le attività dell'Associazione tedesca e del *Malteser Hilfsdienst* svolte attraverso le loro organizzazioni subordinate. La professionalità, la modernità e l'interpretazione dello spirito dell'Ordine sono il risultato dell'impegno di 690 membri, 40.000 dipendenti e 54.000 volontari. Il bilancio complessivo è di circa 1.6 miliardi di euro, facendo di *Malteser* una delle più grandi organizzazioni no-profit del Paese.

L'accoglienza di rifugiati e migranti, il soccorso in caso di calamità naturali come l'alluvione del 2021, l'accompagnamento degli anziani e dei disabili, il trasporto dei malati e il primo soccorso, gli ospedali e la scolarizzazione sono le principali opere realizzate in Germania ma anche all'estero. Il tutto ispirato dal carisma dell'Ordine. Ho soggiornato a Ehreshoven, che è il **centro di formazione dell'Associazione tedesca per tutti, membri, volontari e personale salariato**. Il Centro di Spiritualità di Ehreshoven e di Bad Wimpfen è diretto da un laureato in teologia con uno staff dedicato ed offre una formazione spirituale di alto livello a tutti i componenti della famiglia dell'Ordine. Tale Centro di Formazione potrebbe rappresentare un modello per rispondere alle nostre esigenze di costruzione di un'identità specifica dell'Ordine. E a Monaco di Baviera ho fatto conoscenza della *Kommende junger Malteser*, un'esperienza nuova guidata dal 2018 da Fra' Georg Lengerke per offrire ai giovani in un grande appartamento uno spazio di convivenza, servizio ai poveri, preghiera e ospitalità nello spirito melitense.

Al “*Winter Meeting*” sull'Ucraina erano presenti ben 12 Delegazioni⁵ e sono state illustrate molte azioni rese possibili soltanto grazie alla combinazione delle competenze dei nostri professionisti e degli strumenti derivanti dalla sovranità dell'Ordine. La solidarietà dimostrata dalle entità dell'Ordine, a sostegno dei nostri, membri, volontari e personale sul campo, si è tradotta in un servizio efficace.

⁵ Latvia, Lithuania, Poland, Romania, Slovakia, Ukraine, Austria, France, Germany, Ireland, Italy, Switzerland.



Desidero ringraziare tutti i Presidenti, gli Ospedalieri e i Confratelli che in questo mio viaggiare, imparare, visitare... mi hanno accolto con squisita, calorosa e affettuosa ospitalità.

A Bangkok (Thailandia) ho incontrato le entità dell'Ordine della regione Asia-Pacífico (Thailandia, Australia, Hong Kong, Philippines, Corea del Sud e Singapore).

Ho collaborato molto attivamente con l'Associazione Britannica per la preparazione della riunione degli Ospedalieri 2023; con le 3 Associazioni degli USA per la preparazione del pellegrinaggio a Lourdes 2023; con l'Associazione Portoghese per la preparazione della Giornata Mondiale dei Giovani 2023; e con l'Associazione Canadese per definire il destino della *International Association of Catholic Bioethics*.

Se considero, in aggiunta, gli incontri molto proficui che ho avuto con alcuni Superiori nell'Ordine in visita al Gran Magistero come il Presidente dell'Associazione Messicana e il Gran Priore d'Austria Fra' Gottfried von Kühnelt-Leddihn accompagnato a Roma da centinaia di pellegrini, di cui molti disabili; con alcuni Ambasciatori dell'Ordine: Armenia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Francia, Italia, Libano, Namibia, Nauru, Palestina, Portogallo, San Marino, Santa Sede, Slovenia, Spagna, Thailandia, Ucraina, UN Ginevra, UN New York, UNESCO, Ungheria; e con gli Ambasciatori presso l'Ordine: Armenia, Palestina, Polonia, Ucraina, Ungheria; e inoltre Console Generale di Francia a Gerusalemme, Ambasciatore di Taiwan presso Santa Sede, Ambasciatore d'Italia in Francia, Ambasciatore di Polonia in Francia Posso ben dire d'aver avuto la grazia di un'esposizione davvero mondiale alle attività dell'Ordine in poco più di 4 mesi!

Se non ho saputo fare di più e meglio: **“Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”.**

III. Riforma

Il nostro Fra' Giovanni Scarabelli ha giustamente affermato che la data del 3 settembre 2022 è pari a quella del 15 febbraio 1113. Una data che mi pare preparata nel tempo:

- **San Paolo VI, 8 luglio 1974:** “E ciò avverrà senza dubbio se accanto alla cura di perfezionare sempre più i vostri servizi sul piano tecnico e organizzativo, l'ordine si preoccuperà di assicurare ai suoi membri un'adeguata formazione spirituale, che sola potrà garantire ad esso il suo primitivo spirito e la ragione stessa della sua esistenza”.
- **San Giovanni Paolo II, 26 giugno 1984:** “L'unica e identica grazia dello Spirito si manifesta attraverso la varietà dei carismi. Allora, alle vostre origini, il rinnovamento della vita religiosa si ebbe con la nascita e lo sviluppo dei grandi ordini contemplativi e insieme con quella originale forma di ordini religiosi che si chiamarono «cavallereschi». [...] Voglio esortarvi a interiormente arricchirvi di Dio, della sua vita trinitaria, per poter donare di più. Impegnatevi con cura, secondo i differenti vincoli che distinguono le tre classi dell'Ordine, alla vostra personale formazione religiosa, fatta di vita sacramentale, di preghiera, di ascolto della parola di Dio, di meditazione, di disponibilità alla guida dei pastori, di semplicità, autenticità, austerità vorrei dire, nei rapporti sociali interni ed esterni, di umiltà che ci porta a valorizzare più l'essere che l'aver”.
- **Benedetto XVI, 9.2.2013:** “In questa direzione deve proseguire il vostro impegno con un'attenzione del tutto particolare alla consacrazione religiosa - quella dei Professi - che costituisce il cuore dell'Ordine. Non dovete dimenticare mai le vostre radici, quando il beato Gerardo e i suoi compagni”.

Papa Francesco con il Decreto di promulgazione di nuova Costituzione e nuovo e con la nomina di un Governo provvisorio dell'Ordine ha compiuto un atto di valenza storica riaffermando l'identità di Ordine Religioso,



laicale e sui generis, della nostra Religione pari al Privilegio Solenne *Pie postulatio voluntatis* di papa Pasquale II che erigeva l'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme in Ordine Religioso.

Per la specifica responsabilità che mi è stata assegnata esprimo grande apprezzamento per la salvaguardia delle prerogative sovrane dell'Ordine, tanto preziose per le nostre finalità umanitarie, e per l'equilibrio della nuova Costituzione nel rispetto sia dell'identità tradizionalmente nobiliare del nostro Ordine che dell'apertura di tutte le cariche a tutti i livelli anche a quanti non furono ricevuti presentando prove di nobiltà. Il che mette in valore il fatto che è la ricezione stessa nell'Ordine che è nobilitante.

La Riforma ha bisogno - come dicevo più sopra - di riorganizzare il reclutamento di nuovi membri nell'Ordine in maniera più attenta. L'Ordine non è porta girevole d'albergo dove entri, vivi una bella cerimonia di investitura, e poi qualche anno dopo te ne vai. Tutti insieme dobbiamo impegnarci a rispettare il nostro Codice che (Art 88) recita:

“I membri del Terzo Ceto - che è la Classe d'ingresso nell'Ordine per tutti - per vivere appieno secondo il loro stato il carisma giovanita devono tenere ... una condotta cristianamente esemplare ... **esercitando la carità verso i poveri e gli infermi, particolarmente nelle opere melitensi di assistenza ospedaliera, sociale e umanitaria**”.

Indicazione che diviene progressivamente più vincolante con la Promessa di Obbedienza nel Secondo Ceto e con la Consacrazione Religiosa dei Cavalieri Professi.

Bisognerà lavorare insieme per dare rinnovato slancio alla nostra costitutiva vocazione ospedaliera. La Riforma del Primo Ceto sono certo che può contare sul pieno supporto delle competenze dei Confratelli del Secondo Ceto. La vocazione ospedaliera in un Ordine religioso ospedaliero e laicale - noi non siamo un Ordine mendicante, o contemplativo, o di clausura, ...- è azione diretta verso il prossimo.

Sappiamo bene che diversi sono gli stili e diverse le abitudini nell'esercizio delle Opere ma dobbiamo sempre tenere nel cuore la promessa evangelica di Mt 25, 31-46: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

IV. Nodi di resistenza e proposte di delibera

Sono certo che vi sono resistenze e antiche consuetudini nelle nostre articolazioni ma dobbiamo rischiare di costruire la novità in nome della Provvidenza di Dio. Da solo nessuno ce la potrebbe fare. Insieme certamente sì. Anche perché conosco ormai il grande potenziale e le raffinate competenze di molta nostra nostra leadership nei diversi territori.

Per questa ragione e coltivando questa speranza mi permetto di avanzare sei proposte di delibera che spero la Presidenza vorrà accogliere e portare alla discussione e al voto:

1. *Stante la pluralità di entità in cui è organizzato l'Ordine nel mondo e per sviluppare una formazione condivisa:* Il Capitolo Generale raccomanda al Grand'Ospedaliere di promuovere, in collaborazione con l'Ufficio del Gran Commendatore e l'Ufficio del Gran Cancelliere, una *corporate identity*: immagine, valori e spiritualità della comune vocazione giovanita di volontari, aspiranti membri, membri e personale salariato da condividere e promuovere su base internazionale.
2. *Per sviluppare il radicamento territoriale del nostro servizio alle persone povere e malate:* Il Capitolo Generale raccomanda al Grand'Ospedaliere, nello spirito del Concilio Vaticano II, di promuovere



- comunicazione e collaborazione delle diverse entità dell'Ordine con le istanze di pastorale caritativa delle singole Diocesi di appartenenza.
3. *Per la necessità di adeguarci alla legislazione e giurisprudenza in materia di violenza sui minori e proteggere l'Ordine:* Il Capitolo Generale delibera che il Gran Magistero rediga Linee Guida e norme di salvaguardia (*safeguarding*) per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili con l'obbligo che siano rese adatte alle diverse legislazioni e giurisprudenze nazionali e che esse siano adottate dalle diverse Entità dell'Ordine entro il 31 dicembre 2023.
 4. *Per la necessità di coordinamento delle attività ospedaliere dell'Ordine nel Mondo:* Il Capitolo Generale delibera che il Grande Ospedaliere costituisca il Consiglio internazionale (previsto dal Codice ex Art 122) composto da membri rappresentativi delle diverse aree geografiche in cui è presente l'Ordine e delle diverse competenze che egli riterrà necessarie e ne rediga il Regolamento.
 5. *Per far conoscere l'Ordine e le sue attività Ospedaliere:* Il Capitolo Generale delibera la istituzione di una Giornata Mondiale dell'Ordine di Malta (13 Ottobre, Memoria del Beato Gerardo?) coordinata dal Gran Magistero da celebrarsi contemporaneamente nelle diverse Nazioni ove l'Ordine sia presente.
 6. *Allo scopo di finanziare le numerose attività delle singole Entità dell'Ordine coinvolgendo una larga base popolare di donatori regolari attraverso bonifico bancario ricorrente o altri sistemi di fidelizzazione:* Il Capitolo Generale dà mandato al Grande Ospedaliere di definire, anche per il tramite di Agenzie specializzate, una strategia di *fundraising* applicabile alle diverse realtà nazionali.

V. Conclusioni

Eminenze, Eccellenze, Ecc.mo Capitolo Generale,

Le sfide che abbiamo davanti sono assicurare la continuità della nostra Religione, vedere fiorire nuove, giovani e forti vocazioni alla vita religiosa in provenienza da un terzo e da un secondo ceto composto da giovani e generosi uomini pronti a spendersi interamente nel servizio ai nostri Signori i Poveri e i Malati e capaci di adattare il sempre giovane carisma melitense ai tempi che verranno.

La certezza che abbiamo con l'Inno alla Carità di San Paolo (1Cor 13, 4-13) è che **“Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!”**

Ma la carità suppone l'apertura al soffio dello Spirito Santo, la carità “pretende” di essere fantasiosa e sempre fresca e adeguata al tempo. Il **Beato Gerardo**, nostro fondatore, è stato un gigante della carità nel suo tempo, tra 11° e 12° secolo accogliendo, rifocillando e curando i pellegrini che esausti giungevano al Sepolcro di Gesù. **San Vincenzo Depaul**, è stato un gigante della carità nel 17° secolo. Non ha copiato! Ha intuito l'importanza di salvare i bambini abbandonati nelle strade dei quartieri miserrimi di Parigi dove ha voluto che abitassero delle consacrate, le Figlie della Carità, fuori dello schema del Convento. Nel XX° secolo abbiamo conosciuto la grandezza della carità bruciante della **Santa Madre Teresa**. Lei ha seguito l'urgenza di accogliere ed aiutare a morire con dignità quei malati, quei poveri cenciosi che agonizzavano ai bordi delle strade e delle fogne di Calcutta.

Dunque coraggio! Rimbocchiamoci le maniche insieme, sporchiamoci le mani e guardiamo insieme con fiducia al tempo che ci attende. **Noi siamo davvero le braccia e le mani di Gesù nostro Redentore e Signore.**



Ricordate cosa accadde quando il nostro grande Patrono San Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”. Gesù rispose loro: “Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!” (Mt 11, 2-6).

Con Gesù possiamo fare miracoli! Ed io credo ai miracoli!

Prendete me. È a Lourdes, dove fui chiamato dal vescovo locale a prestare servizio come medico responsabile del *Bureau des Constatations Médicales* nel 2009, che ho conosciuto da vicino l'Ordine di Malta.

Celibe, impegnato nella Chiesa, appassionato al servizio ai poveri alla scuola di San Vincenzo Depaul e di Santa Luisa de Marillac, competente nel campo dell'epidemiologia, preoccupato per le carenze del servizio sanitario pubblico ai malati in Italia, il mio Paese, e pediatra da 30 anni, ho incontrato nel 2010, a Lourdes, il compianto Gran Maestro Fra' Matthew Festing – che riposi in pace! – che mi chiese in modo molto diretto: “Hai mai pensato di diventare un frate dell'Ordine di Malta?”. Così è iniziato il mio cammino in questa nostra grande famiglia che è l'Ordine e questa è la strada che il Signore aveva preparato per me, permettendomi di consacrare ciò che restava della mia vita per seguire Gesù povero, obbediente e casto. Per me è stata la più grande benedizione della mia vita: servire la nostra Fede ed accogliere i pellegrini ammalati sapendomi tutto del Signore!

Se questa grazia dunque è venuta a me perché non offrirla anche ad altri?

Vi prego dunque di osare! Apriamoci con generosità al futuro, consapevoli di vivere insieme un momento storico nella vita quasi millenaria del nostro amatissimo Ordine. **Insieme**, riconoscendo di essere peccatori e fallibili, **insieme** con le necessarie competenze rimboccandoci le maniche al servizio dei poveri e dei malati ed **insieme** approfondendo le ragioni della nostra fede cristiana e cattolica, noi ce la faremo!

Grazie!



Relazione del Ricevitore del Comun Tesoro

Fabrizio Colonna di Paliano

Eccellenze e cari Capitolari,

il 3 settembre 2022, in spirito di obbedienza al Santo Padre, ho assunto l'incarico di Ricevitore del Comun Tesoro, con profondo senso di responsabilità e spirito di servizio.

Considerato il mandato temporaneo affidatomi, il percorso che ho intrapreso è stato caratterizzato dall'impegno costante nel garantire la continuità delle attività di ordinaria amministrazione, scelta peraltro condivisa dall'intero Governo. Al tempo stesso sono stato mosso dal desiderio di conoscere e approfondire, focalizzando l'attenzione sugli aspetti necessari alla costruzione di un quadro chiaro e completo del patrimonio dell'Ordine e dell'ufficio del Comun Tesoro.

A tal fine ho ritenuto indispensabile effettuare singole interviste con l'intero organico del Comun Tesoro per meglio comprendere l'organizzazione e la distribuzione delle attività nei vari uffici, ma allo stesso tempo cercando di capire come valorizzare le potenzialità dell'intero staff e l'efficientamento dell'intero dipartimento. Ho altresì effettuato diversi sopralluoghi sul territorio italiano per rendermi conto dell'attuale consistenza e stato di conservazione di maggior parte del patrimonio immobiliare e agricolo dell'Ordine in Italia. Tutto questo con il fine di individuare eventuali criticità e potenzialità dell'intero patrimonio

Le risultanze di quanto sopra descritto sono riportate nella relazione allegata. Mi auguro che questa possa trasmettere l'attuale situazione ad oggi, ma allo stesso tempo possa essere spunto di riflessione, per la definizione di un piano strategico atto a garantire all'Ordine efficienza e risorse in futuro. Sviluppare nuove opportunità, definire nuove strategie in risposta alle pressioni finanziarie ed agli attuali cambiamenti sociali è il fine di questo lavoro di analisi e valutazione. Naturalmente ogni singola opportunità valutata e proposta per il futuro sarà parte integrante di un progetto a lungo termine.

Lo spirito che mi ha mosso in questa azione di analisi, valutazione e sintesi è legato ad un principio di sinergia tra le nostre realtà. Oggi più che mai è necessario saper ascoltare le diverse esigenze e difficoltà, ma essere pronti anche a cambiamenti. Il tutto restando uniti e dediti alla crescita del nostro Ordine. Per poter offrire sempre più aiuto e supporto alle tante realtà bisognose nel mondo è necessario essere uniti e pronti a crescere. Pertanto, così come richiamato da Papa Francesco invociamo lo Spirito Santo per un cammino di sinodalità della Chiesa, perché ognuno di noi possa rispondere a questa chiamata.





Ringrazio Sua Eminenza il Cardinale Silvano Tomasi, per la sua direzione spirituale, S.E. il Luogotenente di Gran Maestro Fra' John Dunlap e tutti i membri del Sovrano Consiglio per il tempo, l'impegno e le competenze messe a disposizione, lo staff del Comun Tesoro per la dedizione e la collaborazione dimostrata in questi mesi di lavoro, nonché i volontari che supportano costantemente il nostro amato Ordine. Restiamo uniti e propositivi.

Grato per il prezioso ed importante incarico affidatomi.



Introduzione

Riferimenti normativi

Prima di entrare nel vivo della relazione, è utile evidenziare alcuni riferimenti normativi della nuova Carta Costituzionale e del nuovo Codice, promulgati il 3 Settembre 2022.

Il Ricevitore del Comun Tesoro ha i seguenti compiti, in ossequio all'articolo 123 del Codice:

- coadiuvare il Gran Maestro nell'amministrazione dei beni del Gran Magistero sotto la vigilanza della Camera dei Conti;
 - vigilare sull'amministrazione ordinaria economica e finanziaria degli enti e delle opere melitensi, tenendo conto del principio di sussidiarietà e di solidarietà;
 - istruire e sottoporre alla decisione del Gran Maestro le pratiche circa la sua concessione agli enti melitensi delle licenze necessarie per l'alienazione di beni ad essi appartenenti;
 - istruire e sottoporre alla decisione del Gran Maestro, verificata la lecita provenienza, le pratiche circa la concessione agli enti melitensi delle licenze necessarie per accettare eredità, legati o donazioni gravate da oneri e/o condizioni;
 - curare la redazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo del Gran Magistero, nonché del bilancio aggregato preventivo e consuntivo dell'Ordine nel suo complesso, da sottoporre all'approvazione della Camera dei Conti;
 - controfirmare i contratti, gli atti di alienazione e costitutivi di oneri relativi al patrimonio del Gran Magistero;
 - dirigere e sorvegliare il servizio delle Poste Magistrali, nonché, per il tramite di un Segretario Generale, i servizi interni delle case magistrali e, in particolare, l'ufficio del personale del Gran Magistero, l'ufficio tecnico e le attività di sorveglianza del Palazzo Magistrale e di altri edifici.
- Nello svolgimento delle sue attività il Ricevitore è coadiuvato dal Comitato Consultivo per la Gestione Immobiliare e dal Comitato Consultivo per gli Investimenti, composti da comprovati esperti nei rispettivi campi. I membri ed il presidente di tali Comitati sono nominati dal Gran Maestro su proposta del Ricevitore e previo parere positivo della Camera dei Conti.
- Il titolo V (artt. 54 e ss.) della Carta Costituzionale disciplina l'amministrazione del patrimonio dell'Ordine e ne illustra la natura. Nello specifico, l'articolo 54 della Carta Costituzionale stabilisce che: l'Ordine, i Priorati, i Sottopriorati, le Associazioni e gli altri enti melitensi, in quanto persone giuridiche pubbliche possono acquistare, amministrare, alienare ed usare beni economici a norma del diritto.

VECCHIO

Codice Art. 156

Compiti del Ricevitore del Comun Tesoro

Il Ricevitore del Comun Tesoro:

dirige l'amministrazione dei beni melitensi d'intesa con il Gran Cancelliere, sotto l'autorità del Gran Maestro e la vigilanza della Camera dei Conti.

NUOVO

Codice Art. 123

Compiti del Ricevitore del Comun Tesoro

Al Ricevitore del Comun Tesoro compete:

a) coadiuvare il Gran Maestro nell'amministrazione dei beni del Gran Magistero sotto la vigilanza della Camera dei Conti.



Gli artt. 55 e 56 individuano gli atti di straordinaria amministrazione e rimettono al Capitolo Generale la determinazione delle somme oltre le quali sono necessarie specifiche autorizzazioni.

Considerando la previsione di cui all'art. 58 il quale stabilisce il dovere ed il diritto di vigilare sull'amministrazione dei beni che appartengono alle persone giuridiche a loro soggette, l'art. 59 attribuisce al Capitolo Generale la determinazione del contributo annuale dei Priorati, dei Sottopriorati e delle Associazioni per le necessità del Gran Magistero quale organo centrale di governo al servizio di tutto l'Ordine. Tale contribuzione si fonda sul principio di solidarietà, la cui natura deriva dalla corresponsabilità di tutte le singole realtà melitensi nei riguardi del bene comune dell'Ordine, e la cui quantificazione è

coerentemente stabilita, come disposto dal richiamato articolo, in proporzione alle capacità economiche di ogni singolo ente.

Qualora in occasione del presente Capitolo Generale non si avesse la possibilità di stabilire il valore del contributo suddetto e le soglie previste dall'art. 56, si suggerisce di delegare la decisione al futuro Governo dell'Ordine.

Infine, l'art. 148 del Codice affida al Capitolo Generale l'onere di stabilire la quota annuale dei membri e le tasse di passaggio. A questo proposito, avendo il precedente Capitolo del 2019 già aumentato l'importo dovuto al Gran Magistero, e atteso l'attuale contesto politico economico mondiale, si consiglia di mantenere invariate le suddette quote e tasse di passaggio.

Struttura e finalità del documento

In questi mesi, il Ricevitore del Comun Tesoro si è dato l'obiettivo di giungere al termine del mandato con una fotografia dello stato che ha ereditato, seppur senza aver ricevuto un passaggio di consegne dal precedente Ricevitore, identificando i punti di forza e quelli di debolezza al solo fine di definire e, in questa sede, proporre i possibili miglioramenti da apportare con un piano di lavoro di più lunga durata.

Il primo passo è stato quello di circoscrivere il perimetro in esame ed essendo il Ricevitore del Comun Tesoro il responsabile del patrimonio, è stato logico effettuare l'analisi sui principali *asset* dell'Ordine.

La relazione del Ricevitore del Comun Tesoro che segue, si compone, dunque, di due parti:

- Stato dell'Ordine sotto l'aspetto economico e patrimoniale a livello generale e a livello locale, che include la descrizione delle principali macro-aree di attività del Comun Tesoro ed annesse criticità e/o punti di forza.
- Documento programmatico 2023-2029, che evidenzia le tematiche e le proposte per una programmazione del sessennio successivo, definendo una serie di obiettivi strategici da perseguire per garantire nel tempo uno sviluppo sempre più sostenibile e durevole dell'Ordine nel panorama internazionale ed a livello locale.

Sia la relazione sullo stato dell'Ordine che il documento programmatico, esamineranno le diverse aree del patrimonio suddetto, a partire dalla più importante, cioè le risorse umane, e tutte le altre a seguire. Preliminarmente però, è necessario precisare che questa relazione verterà unicamente sullo stato del patrimonio dell'Ordine in Italia, in quanto negli archivi magistrali non vi è alcuna documentazione di interesse per il Ricevitore del Comun Tesoro riguardante i Gran Priorati di Austria e di Boemia, come pure le Associazioni e gli enti strumentali ad esse collegati.





In conclusione, si riportano di seguito la situazione patrimoniale dell'ultimo bilancio approvato (al 31 Dicembre 2021) e la situazione economica che confronta i dati consuntivi del bilancio 2021, quelli di chiusura previsionale dell'anno 2022 ed il Budget 2023.

Stato Patrimoniale

EURO/000	2020	2021
ATTIVITÀ		
IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni Immateriali	992	818
Immobilizzazioni Materiali	123.605	123.669
- Terreni e Fabbricati	118.205	118.782
- Impianti e Attrezzature	89	65
- Altre	5.311	4.822
Immobilizzazioni Finanziarie	6.582	6.431
- Partecipazioni	3.075	3.075
- Investimenti Strategici in Patrimoni Vincolati	1.200	1.200
- Crediti a lungo termine	2.307	2.156
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	131.179	130.918
ATTIVO CIRCOLANTE		
Attività Finanziarie Correnti	992	818
Rimanenze	992	818
Crediti	47.165	46.871
- per Rendite Istituzionali	3.592	3.618
- verso Inquilini	2.997	3.123
- verso Enti Melitensi	39.723	39.320
- Altri	853	810
Disponibilità Liquide	7.986	6.898
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	66.347	65.876
TOTALE ATTIVITÀ	197.526	196.795
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ		
PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio del Comun Tesoro	23.716	23.716
Patrimonio Attività Assistenziali	24.150	24.150
Riserve	90.576	89.520
- Riserva Straordinaria del Comun Tesoro	68.168	66.520
- Riserva per Attività Assistenziali	22.408	23.000
Avanzo/Disavanzo di Gestione	-2.200	63
TOTALE PATRIMONIO NETTO	136.242	137.449
PASSIVITÀ NON CORRENTI		
Fondo Trattamento di Fine Rapporto	2.647	2.677
Debiti	2.233	2.243
- Altri	2.233	2.243
TOTALE PASSIVITÀ NON CORRENTI	4.880	4.920
PASSIVITÀ CORRENTI		
Debiti	56.404	54.425
- verso Banche	6.131	4.982
- verso Fornitori	1.736	1.449
- verso Enti Melitensi	37.091	37.927
-Altri	11.446	10.068
TOTALE PASSIVITÀ NON CORRENTI	4.880	4.920
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ	197.526	196.795
CONTI D'ORDINE		
Altri Conti d'Ordine		
- Garanzie prestate in favore di terzi	11.725	11.584
TOTALE CONTI D'ORDINE	11.725	11.584



Conto Economico

EURO/000	CONSUNTIVO 2021	PREVISIONE 2022	BUDGET 2023
RICAVI			
Rendite Istituzionali	3.715	3.825	3.752
Rendite Immobiliari da Fabbricati	7.521	7.727	7.830
Servizi Sanitari	446	450	450
Rendite Immobiliari da Terreni	776	786	800
Ricavi da Commende	22	22	22
Offerte e Donazioni	1.747	2.411	1.850
Poste Magistrali	229	441	351
Altri Ricavi	1.943	1.845	1.964
TOTALE RICAVI	16.399	17.507	17.019
COSTI OPERATIVI			
Costi per beni	-293	-334	-370
Costi per servizi	-5.266	-6.395	-6.829
Costi per il personale	-5.866	-5.887	-6.195
Altri Costi	-2.916	-3.257	-2.460
TOTALE COSTI OPERATIVI	-14.342	-15.873	-15.853
MARGINE OPERATIVO LORDO			
	2.057	1.634	1.167
Ammortamenti	-1.285	-1.336	-1.521
Accantonamenti alla Ris.Svalutazione Crediti	-584	-3.888	0
Altri Accantonamenti	-58	-16	-16
MARGINE OPERATIVO			
	130	-3.605	-370
Risultato degli Investimenti Correnti	935	415	415
Altri Proventi Finanziari	222	222	222
Altri Oneri Finanziari	-672	-508	-515
RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	486	130	122
AVANZO (DISAVANZO) DI GESTIONE - LORDO			
	615	-3.476	-248
Accant. alla Ris. Stabilizzazione Attività Finanziarie	-552	0	0
Utilizzo della Ris. Stabilizzazione Attività Finanziarie	0	0	0
Accantonamento alla Riserva Attività Immobiliare	0	0	0
AVANZO (DISAVANZO) DI GESTIONE - DISPONIBILE			
	63	-3.476	-248



Relazione del Ricevitore del Comun Tesoro

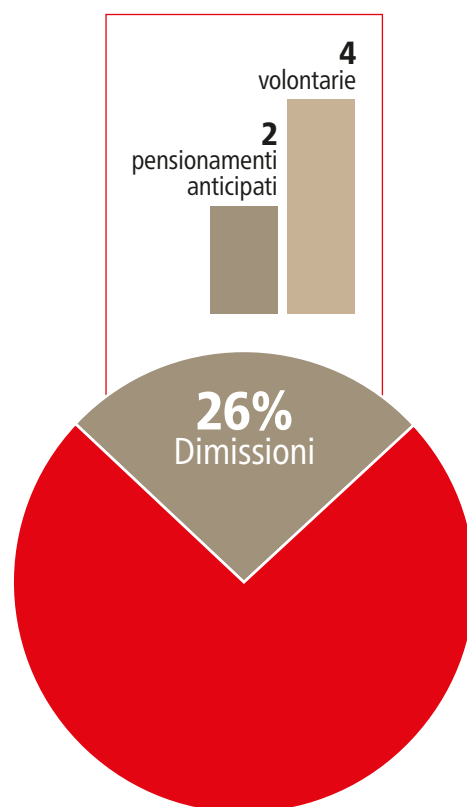
Risorse umane

Il Ricevitore del Comun Tesoro, sulla base di quanto previsto all'art. 1, par. 3 dell'attuale Regolamento del personale (approvato con Decreto Consiliare N. 17440 del 10-11 Ottobre 2016), è il titolare dei poteri di costituzione, gestione e risoluzione del rapporto di lavoro.

Appena insediato, dopo aver incontrato in prima battuta il Direttore del suo ufficio, il Ricevitore ha ascoltato ogni dipendente del Comun Tesoro. Questi colloqui hanno fatto emergere una situazione complessivamente problematica anche per la presenza di alcuni casi gravi sui quali si sta lavorando per una loro migliore risoluzione. Molti dipendenti hanno denunciato alcune problematiche interne all'ambiente, derivanti da una non adeguata gestione del personale. La netta maggioranza dello *staff* del Comun Tesoro ha affermato di non avere mai avuto alcun colloquio con il precedente Ricevitore del Comun Tesoro.

Un'ulteriore criticità è rappresentata dal fatto che non era presente alcun organigramma del Comun Tesoro, né più in generale del Gran Magistero: questo ovviamente ha creato ambiguità di ruoli e di responsabilità e confusione nella linea gerarchica.

Inoltre, a dimostrazione delle complessità sopra esposte, nel corso del 2022, 5 dipendenti del Gran Magistero, di cui 4 del Comun Tesoro, hanno rassegnato le proprie dimissioni e ulteriori 2 dipendenti, entrambi del Comun Tesoro, hanno optato per andare in pensione anticipatamente. In breve, nel 2022 oltre un quarto dei dipendenti del Comun Tesoro ha cessato volontariamente ed anticipatamente il rapporto di lavoro.





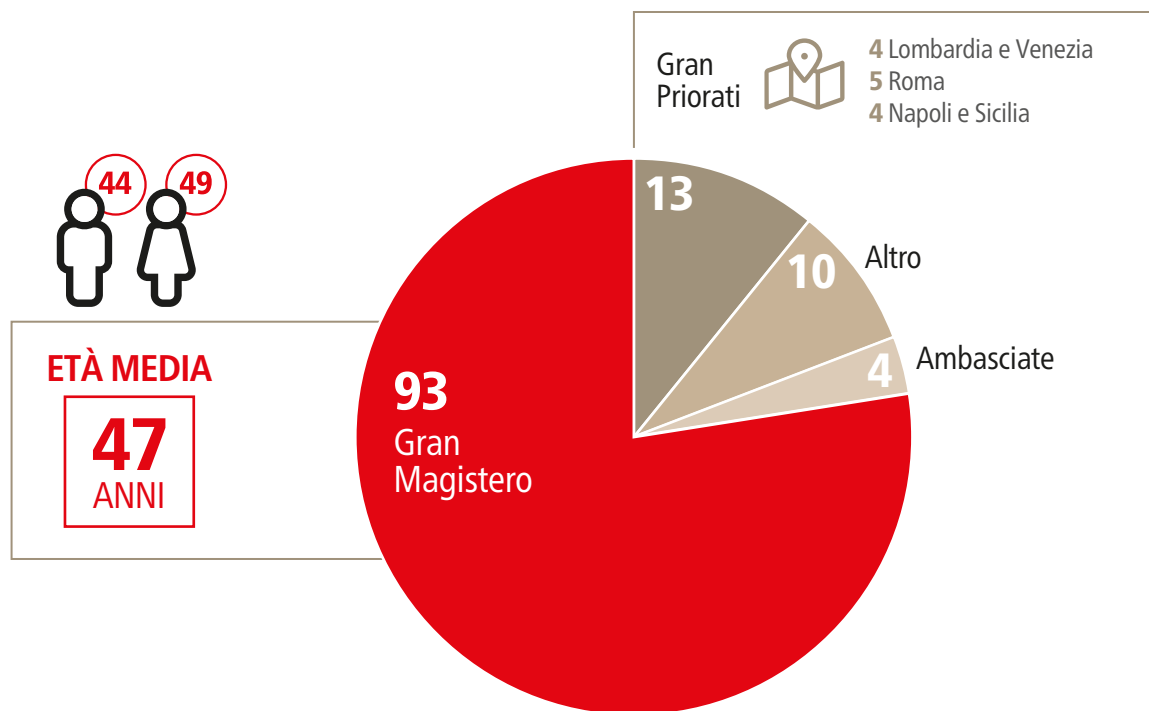
Per dare alcune informazioni sui numeri, l'Ordine in Italia, esclusa l'Associazione Nazionale ed il CISOM, ha attualmente in organico 120 dipendenti, e 5 collaboratori.

Di questi 120 dipendenti, 93 lavorano presso il Gran Magistero in Roma (44 sono uomini e 49 donne), 3 per l'Ambasciata presso la Santa Sede con sede a Palazzo Orsini in Via di Monte Savello 30, 1 dipendente per l'Ambasciata presso la Repubblica italiana che ha sede a Piazza dei Cavalieri di Malta 4.

Ci sono inoltre 10 dipendenti che curano immobili di proprietà dell'Ordine (e.g. custode del Castello di Valva, custode di Villa Ciccolini, custode di Villa Pagana, etc.).

Infine i Gran Priorati italiani hanno 13 dipendenti così suddivisi:

- **Gran Priorato di Lombardia e Venezia: 4 dipendenti**
- **Gran Priorato di Roma: 5 dipendenti**
- **Gran Priorato di Napoli e Sicilia: 4 dipendenti**



Il dato sopra evidenzia un ottimo equilibrio tra dipendenti uomini e dipendenti donne.

Un elemento che i numeri indicati non possono quantificare è il livello di professionalità, di impegno e la dedizione di questo staff il quale, ritrovando la giusta motivazione, rappresenta certamente uno dei più importanti punti di forza su cui investire e da cui partire per costruire un progetto di lavoro futuro.

Patrimonio immobiliare

Il passaggio successivo è stato quello di effettuare alcuni sopralluoghi con il fine di conoscere il patrimonio immobiliare che rappresenta attualmente la principale fonte di reddito del Gran Magistero e di valutarne lo stato attuale. Il *focus* è stato sull'area centro-nord Italia, in considerazione del poco tempo a disposizione e di un recente sopralluogo della Camera dei Conti che aveva visitato alcune proprietà del sud Italia.

Il Ricevitore ha visitato un campione critico:

1. **Castello di Valva;**
2. **Castello di Magione;**
3. **Rocca Pisana;**
4. **Villa Piovene Pigatti;**
5. **Villa Giustiniani Recanati;**
6. **Spresiano;**
7. **Rocca Bernarda;**
8. **Villa Pagana ed il complesso di Prelo;**
9. **Rapallo;**
10. **Villa Magistrale;**
11. diverse proprietà immobiliari a **Perugia, Padova, Venezia Mestre, Udine e Trieste;**
12. **Villa Fumanelli** (attualmente gestita da terzi);
13. **San Manno a Perugia** (attualmente gestita da terzi)



Questi sopralluoghi hanno evidenziato uno stato manutentivo critico e, in alcuni casi, di totale abbandono; fanno eccezione pochi appartamenti. Ciò, oltre a costituire un onere per l'Ordine perché tale è un mancato guadagno per impossibilità a locare gli immobili, rappresenta un rischio per la reputazione dell'Ordine, ma soprattutto per la sicurezza delle persone.



Infine, durante i sopralluoghi è emersa la necessità di recuperare una parte dell'archivio storico del Comun Tesoro, attualmente ubicata in stato di deterioramento presso la Villa Magistrale all'Aventino (foto sopra).

Se da un lato l'attuale condizione del patrimonio immobiliare rappresenta una grande criticità, la bellezza delle proprietà benevolmente donate all'Ordine mostra un potenziale inespresso ed è certamente un ulteriore punto

di forza che necessita tuttavia di grandi investimenti, come evidenziato nel Documento Programmatico che segue.

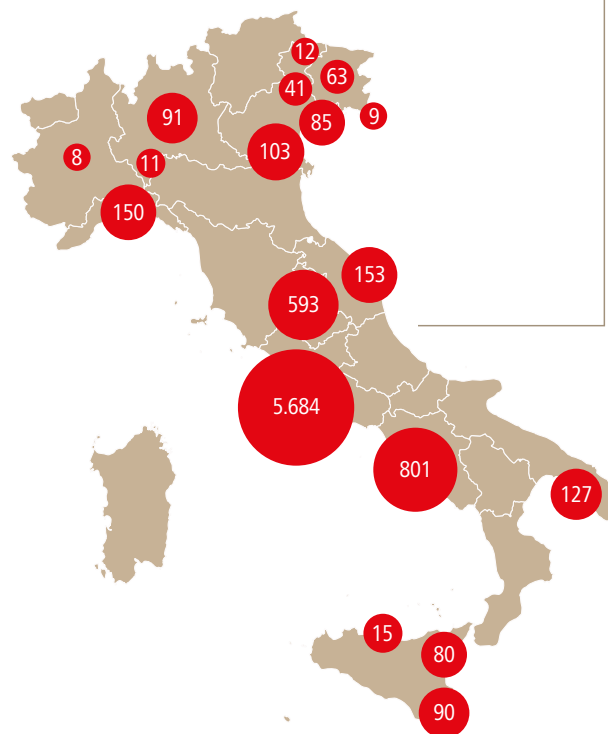
Inoltre è importante sottolineare che il patrimonio immobiliare dell'Ordine in Italia è costituito prevalentemente da beni che sono stati donati o lasciati in eredità da generosi benefattori, molti dei quali erano membri. E per quanto sopra esposto, non è un caso che negli ultimi anni abbiamo assistito ad un calo notevole di lasciti o donazioni di beni immobili.

I seguenti grafici riportano rispettivamente la distribuzione del patrimonio per provincia e per fatturato annuo (espresso in migliaia di euro) da canoni di locazione.



Distribuzione del patrimonio SMOM per provincia

Distribuzione del patrimonio SMOM per fatturato annuo da canoni di locazione¹

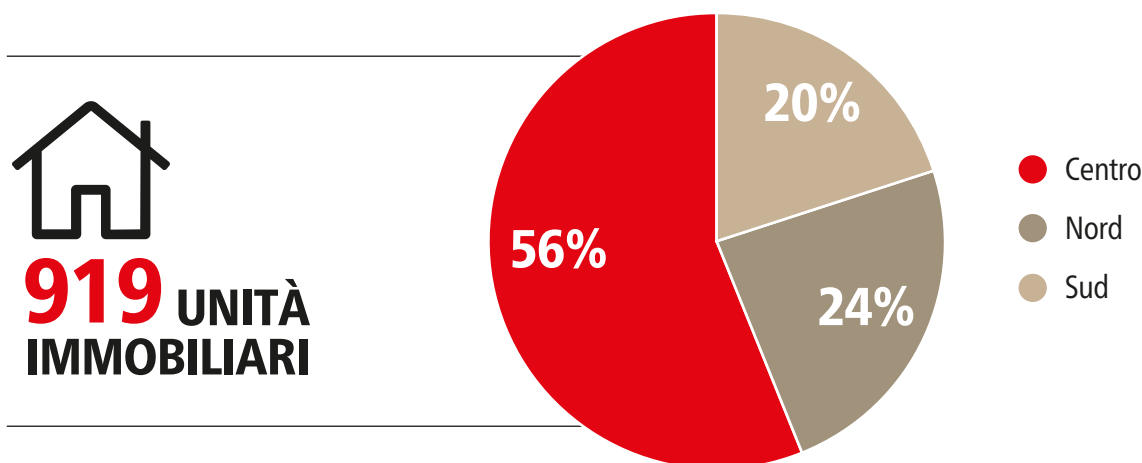


Parte delle proprietà sono comprese all'interno di Commende di Giustizia o di Giuspatronato Familiare, ma per alcune di esse non c'è ancora completezza di informazioni circa il loro stato attuale. Mancano ancora indicazioni chiare circa il numero di chiese attualmente appartenenti all'Ordine. Quasi nulla si sa invece delle chiese di proprietà dell'Ordine fuori dell'Italia come pure di quelle che le varie delegazioni nel mondo utilizzano per le proprie attività di culto. Cercando di dare un quadro informativo più chiaro possibile sul patrimonio, si può operare una prima generica suddivisione tra unità immobiliari e terreni.

1. I dati si riferiscono alla chiusura del bilancio revisionato, al 31 dicembre 2022

Unità immobiliari

Le unità immobiliari sono 919 costituite da 717 unità principali e 202 pertinenze e distribuite su tutto il territorio italiano come segue: Centro (56%), Nord (24%) e Sud (20%).



La combinazione di elementi quali la natura, la localizzazione e la destinazione determinano una classificazione del patrimonio in quattro categorie principali:

1. Urbani: immobili residenziali, o a uso diverso, situati in contesti urbanizzati;
2. Istituzionali: immobili, tipicamente di pregio, utilizzati a fini istituzionali;
3. Rurali: unità immobiliari situati in contesti rurali o suburbani;
4. Eredità culturale: immobili di pregio ad alta rilevanza culturale, tipicamente non destinati a fini istituzionali

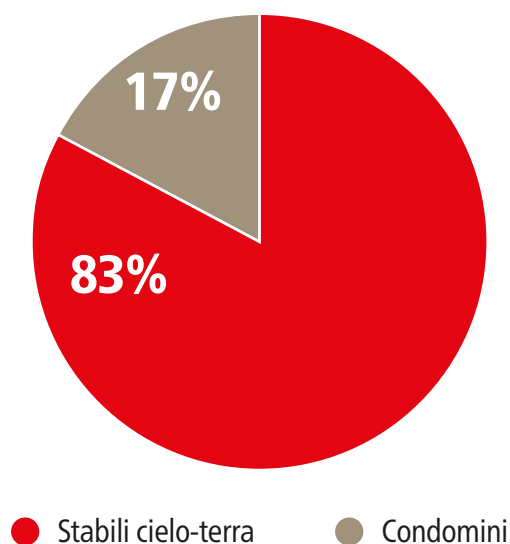
Di seguito sono illustrate più nel dettaglio le diverse categorie sopra elencate di unità immobiliari.

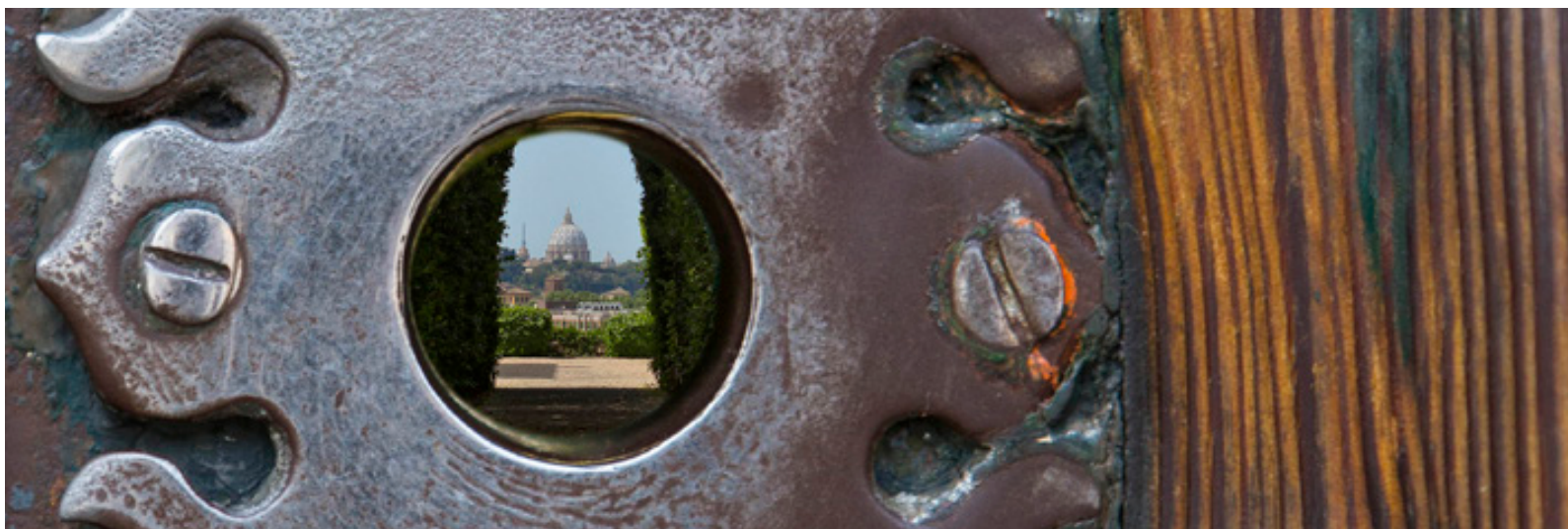
Immobili urbani

I beni appartenenti a questa categoria sono immobili situati all'interno di città e contesti urbanizzati, per una superficie complessiva stimata in 68.000 mq.

Le unità immobiliari appartenenti a questa categoria sono 713, di cui 516 principali e 197 pertinenze quali cantine/soffitte, box/posti auto, aree esterne pertinenziali.

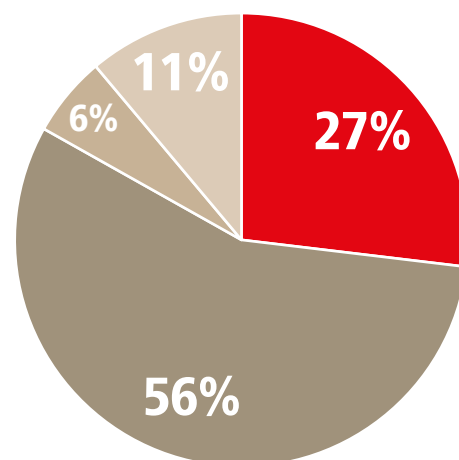
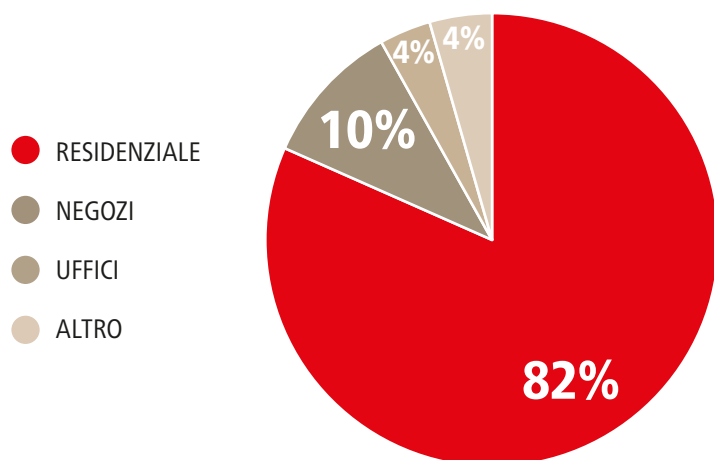
592 unità delle 713 (83%) sono all'interno di edifici cielo-terra posseduti interamente da SMOM, mentre le restanti 121 (17%) sono all'interno di condomini.





Gli immobili sono prevalentemente a destinazione residenziale (82%) come si evince dai dati di seguito riportati:

DESTINAZIONE	N. UNITÀ PRINCIPALI	%	FATTURATO DA CANONI DI LOCAZIONE ANNUI (€/000)	%
RESIDENZIALE	422	82%	1.948	27%
NEGOZI	51	10%	4.074	56%
<i>Di cui Pal. Magistrale</i>	8	1%	3.360	46%
UFFICI	19	4%	415	6%
ALTRO ²	24	4%	805	11%
TOTALE	516	100%	7.243	100%

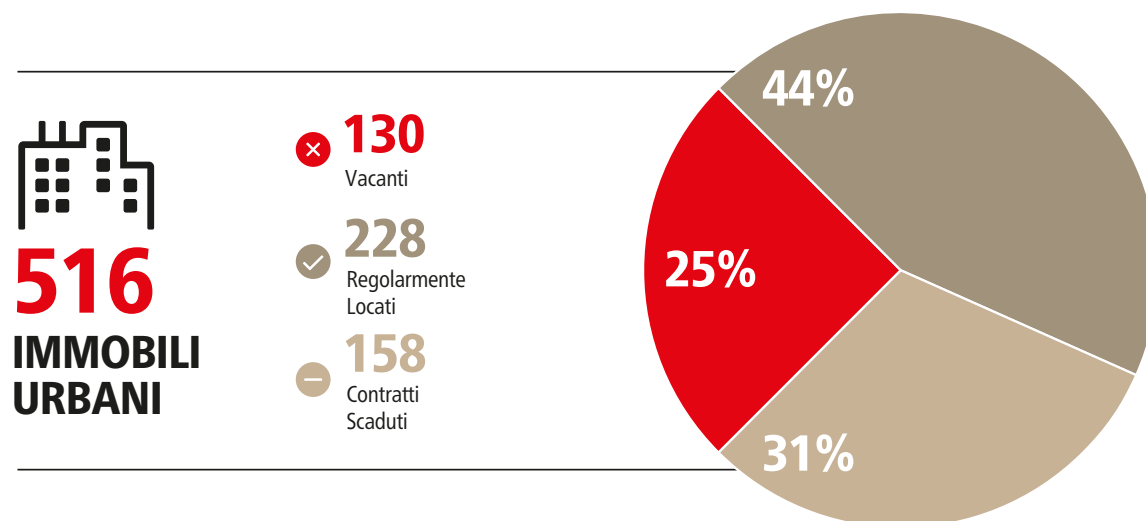


Attualmente la gestione di una parte del patrimonio urbano è affidata ad una società esterna anche per via delle difficoltà nel gestire immobili largamente distribuiti sul territorio nazionale. Questa scelta è stata preferita nel passato rispetto ad una possibile gestione decentralizzata in collaborazione con i Gran Priorati e le Delegazioni.

2. Laboratori, Magazzini, Ambulatori, Circoli culturali, Palestre, Opifici, Cappelle Private

Delle 516 unità immobiliari urbane, solo il 44% è affittata regolarmente con contratti di locazione, mentre il 25% è attualmente libero. In 158 abitazioni (31% del totale) ci sono inquilini con contratti scaduti. Un esempio è un immobile sito in pieno centro a Cortina d'Ampezzo, lussuosa e costosa località sciistica del Nord Italia

e composto di 4 camere da letto, più soggiorno, ingresso, cucina e tre bagni, oltre a due ripostigli ed un garage. Il contratto è scaduto nel 2015, con un canone annuo di locazione di circa 12 mila euro mentre il valore reale di mercato è almeno il triplo.

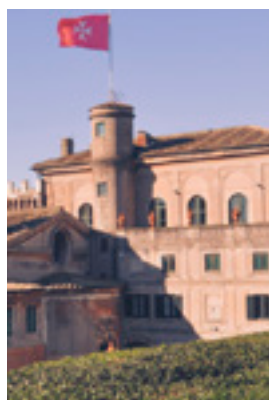


Immobili istituzionali

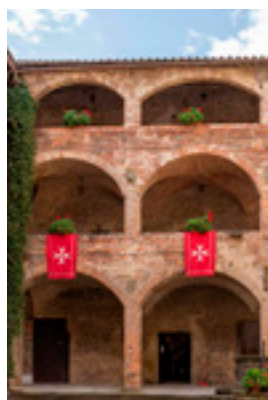
Sono istituzionali quegli immobili di pregio con finalità (appunto) istituzionale e di rappresentanza per l'Ordine. Di seguito sono illustrati i 5 immobili appartenenti a questa categoria.



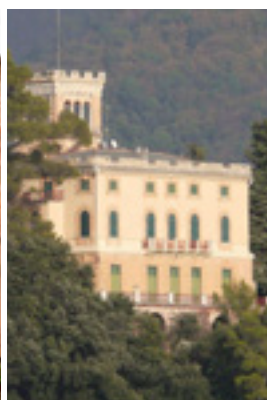
Palazzo Magistrale



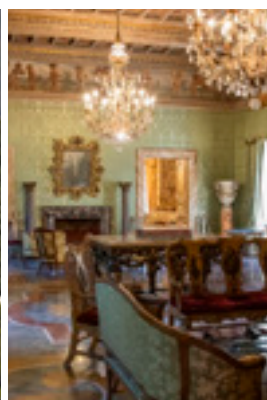
Villa Magistrale



Castello di Magione



Villa Pagana



Palazzo Orsini

Immobili rurali

I rurali sono immobili non istituzionali situati in contesti rurali o suburbani.

Gli edifici rurali sono circa 190 e includono unità immobiliari principali a carattere residenziale e produttivo (foresterie, uffici, opifici,

capannoni/magazzini di medie e grandi dimensioni) e unità immobiliari secondarie (autorimesse, stalle, pollai, tettoie, fienili, magazzini di modeste dimensioni...). Si è già menzionato in precedenza circa il preoccupante stato manutentivo di questi immobili.



Eredità culturale

I beni rientranti nella categoria “eredità culturale” sono quegli immobili che, pur avendo carattere di pregio, non sono attualmente utilizzati per fini istituzionali da parte dell’Ordine. A titolo esemplificativo ne fanno parte: Villa Giustiniani Recanati, Villa Fumanelli, Rocca Bernarda, Castello di Valva.

Frutto dei sopralluoghi è una verifica attualmente in corso per il loro miglior utilizzo.

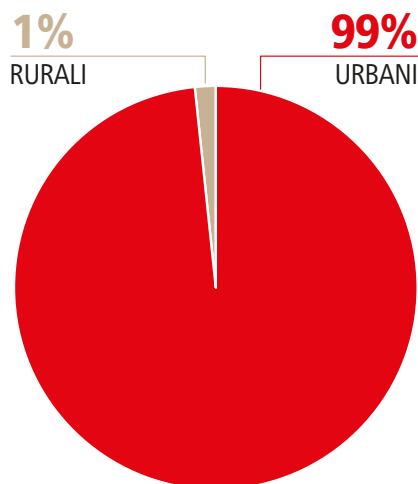
A lato si riporta l’elenco degli immobili appartenenti a tale categoria.

NOME	COMUNE
Villa Ricci/Ciccolini	Macerata
Badia Marsciano	Marsciano
Via del Priorato 17	Napoli
Chiesa di San Luca	Perugia
Complesso di San Manno	Perugia
Badia Mugnano	Perugia-Mugnano
Rocca Bernarda	Premariacco
Villa Carrara	Salerno
San Giustino (Borgo e Chiesa)	San Giustino
Villa Fumanelli	San Pietro In Cariano
Villa Giustiniani/Recanati	Spresiano
Villa Meniconi Bracceschi	Torgiano-Brufa
San Giuliano Sugarella	Tuscania
Castello di Valva	Valva
Asilo di Valva	Valva
Sestiere Castello 3253	Venezia
Villa Pigatti/Piovene	Vicenza

Ricavi immobiliari

Il fatturato annuo al 31 dicembre 2022 da canoni di locazione è pari a circa 7.3 milioni di euro derivanti dagli immobili urbani e dai rurali.

CATEGORIA	CANONI ANNUI (€/000)	%
URBANO	7.243	99%
ISTITUZIONALE	0	0%
RURALI	66	1%
EREDITÀ CULTURALE	0	0%
TOTALE	7.309	100%

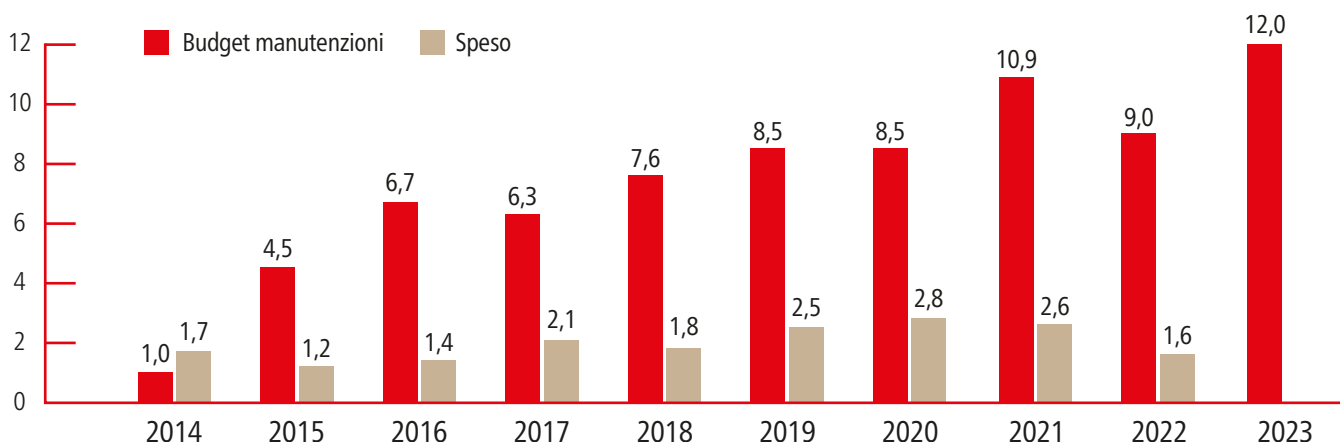


Con riferimento al solo patrimonio urbano, il 46% dei ricavi deriva da cinque contratti di locazione afferenti alle attività commerciali presenti al piano terra del Palazzo Magistrale.

Uno di questi contratti, attraverso un progetto di messa in comunicazione con spazi attualmente non utilizzati, ha un valore di mercato superiore di oltre 2.5 milioni di euro rispetto a quello attualmente percepito.

Fabbisogno Manutentivo

L'attuale condizione manutentiva del patrimonio immobiliare dell'Ordine di Malta in Italia, come anticipato in precedenza, è in grave stato di decadimento con conseguenti rischi di natura civile e penale. Esso richiede importanti investimenti sia per garantire uno stato quantomeno accettabile ed adeguato nel rispetto delle normative vigenti sia per incrementare la redditività dei beni. Per meglio comprendere la gravità della situazione attuale, il grafico di seguito indica l'incremento del fabbisogno manutentivo dal 2014 al 2023 e la quota annualmente investita in manutenzioni.



Si tenga in considerazione che il budget manutentivo del 2023 prende in considerazione esclusivamente i lavori urgenti e necessari per garantire la messa in sicurezza degli immobili. A mero titolo esemplificativo, nei 12 milioni di Euro sopra indicati, sono esclusi i lavori di manutenzioni di immobili quali Prelo, Palazzo Angeli ad Udine, palazzo sito in Vico alla Posta a Rapallo, appartamenti di Corso Due Mari a Taranto, palazzo di Isola del Cantone in provincia di Genova, e molti altri. Questi ultimi immobili, pur non rappresentando nel loro stato attuale una minaccia

imminente per la sicurezza, hanno necessità di essere completamente ristrutturati perché possano garantire una fonte di reddito futura e per evitare che, con il passare del tempo, le loro condizioni si aggravino andandosi ad aggiungere all'elenco delle proprietà a rischio per le persone.

Oltre a quanto esposto, vi è una necessità di ulteriori considerevoli investimenti o di una diversa strategia, per quanto riguarda gli immobili rurali molti dei quali, oggi disabitati, sono fatiscenti e sul punto di crollare.



Prelo

~ 6-8 M€

Udine
(Palazzo Angeli)

~ 1 M€

Rapallo
(Vico alla Posta)

~ 0,9 M€

Taranto
(Corso Due Mari)

~ 0,4-0,6 M€

Pietrabissara
(Isola del Cantone)

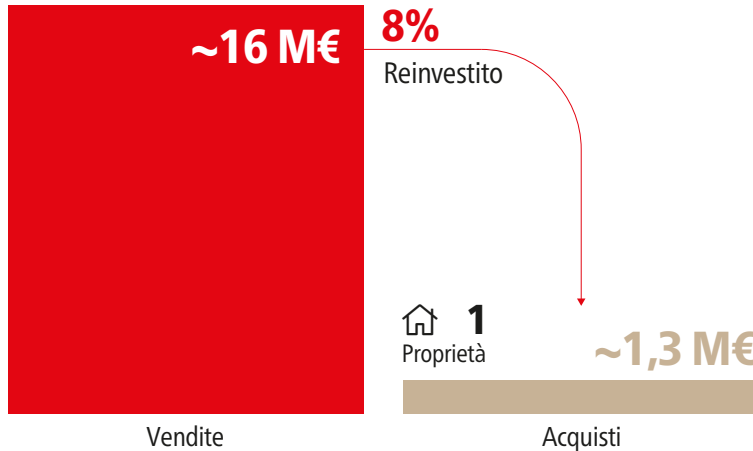
~ 0,6 M€



Vendite

A partire dal 2009, 44 beni sono stati alienati incassando un importo di circa 16 milioni di euro. A fronte di queste cessioni, un solo immobile (a Milano) è stato acquistato per un valore di 1.3 milioni di euro.

44
Proprietà



Questo dato evidenzia che la somma incassata non è stata reinvestita in patrimonio immobiliare. È peraltro importante sottolineare che la cifra non è stata depositata neanche nei conti di gestione con strumenti finanziari in Svizzera e pertanto alla riduzione di patrimonio non è seguito un corrispondente investimento nello stesso, neanche sotto altra forma. In sostanza, i numeri sopra indicano che il capitale immobiliare ha perso valore dal 2009 ad oggi per un importo di 14.7 milioni di euro (la differenza tra vendite ed acquisti), al netto della manutenzione degli immobili la quale, come evidenziato in precedenza, se presa anch'essa in considerazione, aumenta ancora di più la perdita negli anni del suddetto valore del patrimonio. Quest'ultimo dato complessivo è difficile da quantificare ma certamente la crescita negli anni del fabbisogno di manutenzione, dal milione nel 2014 ai 12 milioni di euro nel 2023, ne è l'espressione.

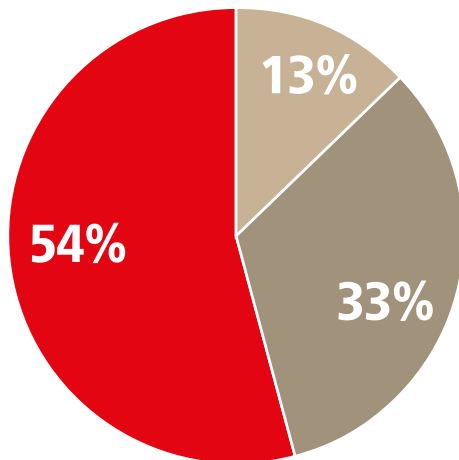
Patrimonio agricolo

I terreni sono anch'essi distribuiti su tutto il territorio italiano con una maggiore concentrazione in Friuli, Veneto e Umbria: Centro (54%), Nord (33%) e Sud (13%).



4900 ha
PATRIMONIO
AGRICOLA

- Centro
- Nord
- Sud



Su una consistenza totale di circa 4.900 ettari, 3.500 ettari sono gestiti da una società partecipata al 100% dall'Ordine, la S.Agr.V.It s.r.l., 1.050 ettari locati dal 2020 a 7 aziende agricole di cui si parlerà più avanti, 200 ettari gestiti da terze parti e 100 ettari sui quali sono posati

pannelli fotovoltaici dal 2010. C'è infine una parte restante del patrimonio agricolo composta da piccoli terreni sparsi sul territorio italiano e di una consistenza di circa 50 ettari, dei quali non si hanno dettagli specifici con riferimento alla gestione ed all'utilizzo, su cui sarà necessario effettuare un censimento.

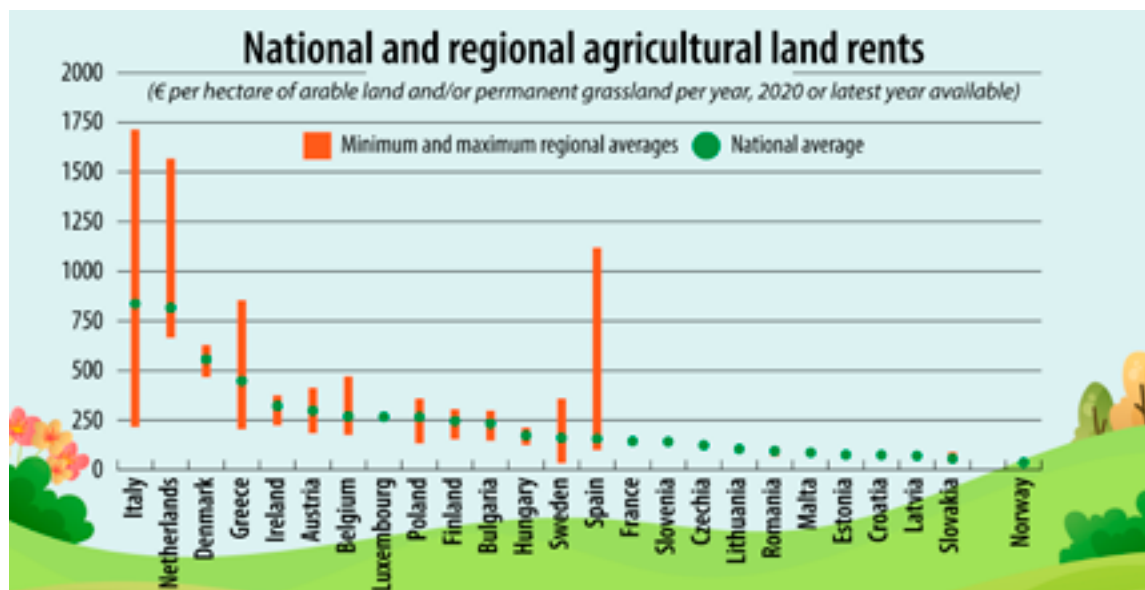
I 7 contratti di cui sopra sono stati sottoscritti nel 2020 per un canone annuo totale di circa 400mila euro. Le loro durate sono di 6 anni (5 contratti) e 15 anni (2 contratti).

È utile sottolineare che il 2020 l'Italia ha fatto segnare il primato in Europa per i prezzi dei canoni d'affitto dei terreni. In quell'anno, in Italia 1 ettaro di terreno affittato è costato in media 837³ euro, praticamente il doppio del prezzo per ettaro con cui l'Ordine ha affidato a

3. Fonte dati: EUROSTAT, Ufficio Statistico dell'Unione Europea, su uno studio che considera i paesi europei per i quali si dispone di dati in merito ai canoni di locazione agricoli (24 Stati su un totale di 27)

terzi i 1.050 ettari. Questo squilibrio aumenta se si considera che dei terreni affittati, quasi due terzi si trovano in Umbria, il cui costo medio di affitto per l'anno è stato di 1.118 euro, ed in

Puglia, la seconda regione per canoni di affitto più costosi in Europa, il cui affitto annuale ha raggiunto una media di 1.310 euro ad ettaro, ben oltre il valore nazionale.



Per quanto riguarda i 3.500 ettari amministrati dalla S.Agrì.V.It s.r.l. si rimanda alla sezione relativa al patrimonio finanziario.

Nel complesso il patrimonio agricolo produce ricavi per un totale di circa 800mila euro annui. L'importo è lontano dal valore reale di mercato

per la locazione di circa 5mila ettari di terreno. Questo rappresenta un altro elemento di forza poiché i margini di crescita sono alti. Sarà importante per questo puntare sulla crescita e sullo sviluppo della S.Agrì.V.It che, ad oggi, paga un canone di locazione molto inferiore rispetto al mercato. Si approfondirà il tema più avanti.

Patrimonio mobiliare

L'Ordine di Malta, oltre a possedere immobili, detiene anche un patrimonio mobiliare costituito di opere d'arte generosamente donate. Nel recente passato, con paziente dedizione, il compianto confratello e Ven.do Bali fra' John E. Critien in qualità di curatore delle collezioni d'arte, aveva avviato un progetto (non terminato) con il fine di inventariare il suddetto patrimonio.

Nel corso degli ultimi due anni sono state censite le opere d'arte di Palazzo Magistrale, Villa Pagana, Palazzo Orsini, le opere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia e della delegazione di Roma. Per ogni opera il curatore ha cercato di darne una descrizione strutturale e storica.



Rimane ancora incompiuto il lavoro sul censimento del Gran Priorato di Napoli e Sicilia (Castello di Valva e Palazzo Battiloro), dell'Ambasciata dell'Ordine a Malta e di Forte S. Angelo, sempre a Malta.

Inoltre, è da evidenziare il fatto che attualmente, alcune di queste opere sono conservate in condizioni non appropriate e pericolose per la salvaguardia delle stesse e dei loro custodi, come testimoniato dai furti avvenuti in passato.



Patrimonio finanziario

Il patrimonio finanziario è costituito dagli investimenti finanziari e dalle partecipazioni societarie.

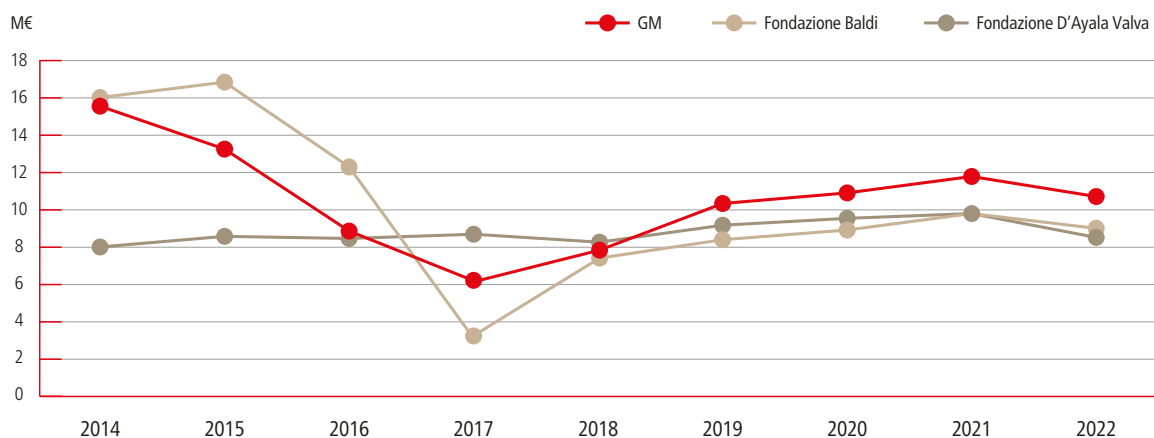
Investimenti finanziari

Dal 2007 è stato istituito un Comitato Investimenti in qualità di comitato consultivo del Ricevitore del Comun Tesoro, composto da persone che ricoprono posizioni di rilievo nel mondo bancario e finanziario. Il compito del Comitato Investimenti è quello di supervisionare la gestione del patrimonio finanziario dell'Ordine, monitorando la congiuntura economica e adeguando la strategia di investimento, al fine di massimizzare le performance.

Il Comitato Investimenti definisce una *Strategic Asset Allocation* (allocazione di lungo periodo) in funzione degli obiettivi stabiliti ed avversione al rischio, per poi implementare variazioni a seconda dei movimenti dei mercati.

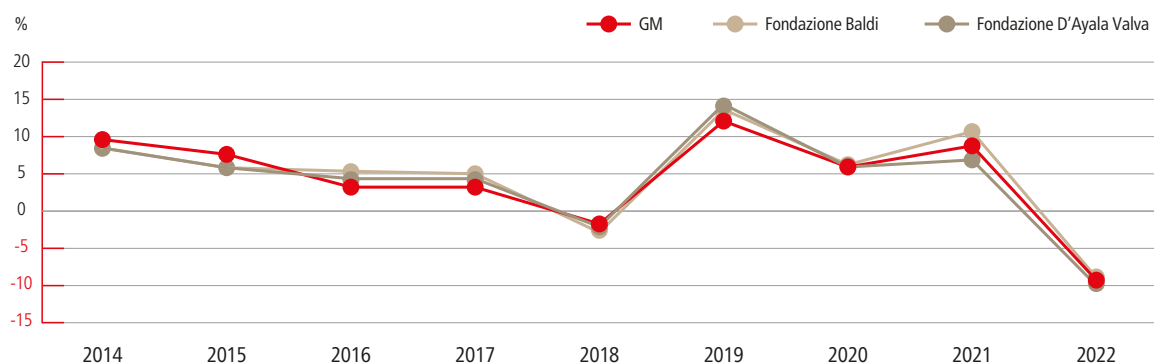
I portafogli gestiti sono tre, presso l'istituto bancario UBS in Svizzera, per un importo complessivo di 28.5 milioni di euro al 31 dicembre 2022.

Il grafico di seguito mostra l'oscillazione del valore del patrimonio relativo agli investimenti finanziari, dal 2014 al 31 dicembre 2022.



Il Ricevitore del Comun Tesoro definisce con il Comitato Investimenti un target minimo annuo da raggiungere. Negli ultimi anni è stato fissato al 3,5%.

La performance in termini percentuali dei tre conti per il periodo 2014-2022 è stata la seguente:





Partecipazioni

La Società Agricola Vitivinicola Italiana (S.Agri.V.It) è una delle più grandi realtà agricole italiane e opera nella coltivazione dei cereali, frutta, allevamenti di bestiame, viticoltura ed altre attività. Società a responsabilità limitata, è interamente partecipata dall'Ordine di Malta, ed amministra 3.500 ettari di terreno di proprietà di SMOM in forza di un contratto stipulato nel 2006 con una durata di 15 anni, rinnovati di ulteriori 15 anni (fino al 2036). Il canone annuo di locazione, rivisto nel tempo, ammonta da diversi anni a circa 200mila euro.

In linea con la politica adottata sui beni immobili, nel 2018 l'Ordine ha nominato un nuovo amministratore unico della S.Agri.V.It con l'obiettivo dichiarato di dismettere progressivamente il patrimonio gestito dalla società (i 3.500 ettari di proprietà di SMOM) mediante la cessione o affitto a terzi, come viene precisato più avanti.

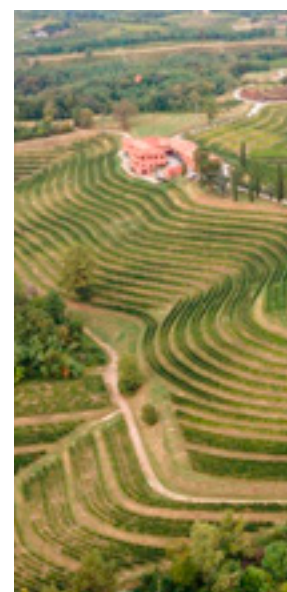
Per quanto sopra, nel corso del 2020 è stata finalizzata una dismissione parziale per circa 1.050 ettari di terreno che sono stati locati a 7 aziende agricole esterne all'Ordine. Questa scelta, da un lato appare come una dichiarazione di incapacità a gestire il proprio patrimonio autonomamente al punto di doverlo concedere a terzi; dall'altro ha fatto perdere il controllo su una parte importante di patrimonio.

La S.Agri.V.It ha tre tenute specializzate in viticoltura le quali gestiscono circa 125 ettari di produzione vitivinicola. Ad oggi ha un potenziale di produzione prudenzialmente stimato in 800mila bottiglie.

I vini coltivati sui terreni dell'Ordine, con la loro qualità, esprimono un potenziale prezioso da valorizzare e da fare conoscere a livello internazionale.

Per meglio dimostrare le potenzialità della società, sono state prese in esame 3 realtà italiane con alcune caratteristiche analoghe:

- **Maccarese SpA:** società proprietaria di circa 3.200 ettari di terreno di cui solo 2.400 coltivabili. Ha coltivazioni molto simili (cereali, foraggi, allevamento vacche da latte e allevamenti di ingrasso di vitelli), ma non ha vitigni né uliveti. Ma soprattutto non ha una storia ed una tradizione come quelle dell'Ordine di Malta. Il fatturato è di circa 13 milioni di euro, cioè quasi doppio rispetto a quello di S.Agri.V.It.
- **Femar Srl:** società proprietaria di 40 ettari di vigneti nel Lazio (vicino Roma), Abruzzo, Puglia e Campania, con vini di bassa qualità. Il fatturato nel 2021 è stato di circa 30 milioni di euro (il 28% in più rispetto al 2019).
- **Castellani SpA:** ha circa 200 ettari esclusivamente di vigneti, contro i 150 dell'Ordine, se consideriamo anche Villa Fumanelli. Produce qualità medio-alta di vini in Toscana. Il fatturato 2021 è stato di circa 51 milioni di euro di cui 14 di utile netto.



AZ. Castello di Magione AZ. Brufa

Umbria	46 ha vinificati
Vendite 2021	109k bottiglie
Potenziale	330k bottiglie



AZ. Rocca Bernarda

Friuli V. Giulia	40 ha vinificati
Vendite 2021	84k bottiglie
Potenziale	230k bottiglie



AZ. Beato Gerardo AZ. Spresiano

Veneto	40 ha vinificati
Vendite 2021	86k bottiglie
Potenziale	240k bottiglie





Information Technology

Il dipartimento attualmente supporta esclusivamente il Gran Maestro e, esclusivamente con riferimento ad alcune attività, le due Ambasciate in Italia (presso la Repubblica italiana e presso la Santa Sede).

L'ufficio IT del Gran Maestro è composto da 3 dipendenti. Una di queste, il responsabile del dipartimento, ha dato le dimissioni ad inizio 2022 e la sua posizione è vacante da Marzo dello stesso anno. Il Comun Tesoro ha ripreso ad Ottobre l'attività di selezione individuando il candidato a dicembre, stante l'indisponibilità della risorsa che era stata identificata internamente.

Nel 2015 è stato avviato un progetto di trasformazione digitale con l'obiettivo di fornire adeguati strumenti tecnologici a supporto dell'Ordine di Malta.

I principali progetti portati avanti sono:

- Implementazione del sistema per la gestione delle membership (Salesforce);
- Migrazione sul Cloud con Microsoft Office 365;

Sono invece obsoleti il sistema per la gestione finanziaria ed amministrativa e per la reportistica ed il controllo di gestione (sviluppo del 2006) e quello per la gestione del patrimonio immobiliare (versione del 2005).



Poste Magistrali

Il servizio delle Poste Magistrali, istituito con decreto consiliare 20 maggio 1966, n. 4765, funge da operatore postale designato del Sovrano Ordine di Malta e da autorità emittente delle carte-valori postali dell'Ordine, vendute sia per l'affrancatura della corrispondenza diretta verso i 58 Paesi con i quali sono attivi appositi accordi bilaterali, sia per scopo collezionistico. Le Poste Magistrali, inoltre, curano la commercializzazione delle monete in oro, argento e bronzo coniate dal Sovrano Ordine di Malta a scopo numismatico.

Il 2022 può rappresentare per le Poste Magistrali un anno di rinnovamento dal momento che, per quanto attiene al settore filatelico, sono state realizzate emissioni di francobolli a più stretta attinenza con i valori e le tradizioni del patrimonio storico, artistico e spirituale dell'Ordine, oltre ovviamente alle attività ospedaliere ed assistenziali portate avanti nel mondo. Sono state realizzate, infatti, due emissioni congiunte dedicate rispettivamente a San Luigi Orione (con la Città del Vaticano, l'Italia e l'Argentina) ed alle attività umanitarie dell'Ordine di Malta in Romania.





Anche per quanto attiene il settore numismatico sono state introdotte significative innovazioni: nuove tematiche delle monete, nuova grafica, un *packaging* moderno ed elegante. Il 24 giugno 2022, in occasione della ricorrenza di San Giovanni Battista, ha avuto luogo l'emissione dedicata alla Luogotenenza di Gran Maestro di Fra' Marco Luzzago, prima emissione della nuova serie di monete dedicata agli "Ospedali dell'Ordine", proseguita il 31 dicembre 2022 con una nuova emissione dedicata alla Luogotenenza di Gran Maestro di Fra' John Dunlap.

Inoltre, nel corso dell'anno è stato attivato il nuovo sito internet delle Poste Magistrali, dal 2023 anche con possibilità di acquisto on line, e sono stati aperti canali dedicati sui social *network*. In più è stata sviluppata la partecipazione, con una postazione avanzata di vendita, a fiere e convegni di settore.



Ancora molto si può e si deve fare per valorizzare la pregevolezza dei prodotti delle Poste Magistrali, incrementandone la notorietà a partire dai membri dell'Ordine, spesso inconsapevoli di queste preziosità, come è già stato fatto in occasione degli ultimi pellegrinaggi a Lourdes ed a Loreto.



Documento Programmatico 2023-29

Mediante l'analisi delle informazioni raccolte ed esposte nella relazione, è stato possibile definire e quindi proporre delle iniziative tangibili e concrete volte all'innovazione, alla produttività ed efficientamento dell'Ordine. Quanto descritto è frutto di valutazioni adottate nel rispetto di principi di efficienza, trasparenza e concertazione.

Nel redigere il presente documento pur tenendo a mente che l'Ordine di Malta, con la sua storia ormai millenaria, deve operare anche in ambito economico con la prospettiva di un orizzonte temporale di lungo e lunghissimo periodo, in

questa sede si è voluto condividere oltre ad una indagine ricognitiva anche alcune idee in campo economico finanziario da collocarsi in un arco temporale di 6 anni, così da rispettare fedelmente l'incarico assegnato ed al fine di fornire un punto di partenza al futuro Ricevitore e, più in generale, al Governo che verranno eletti durante il presente Capitolo.

Pertanto, sono di seguito elencati i temi e le proposte principali che si ritiene utile presentare in vista di un piano di lavoro per il prossimo sessennio.

Risorse umane

Sicurezza al Gran Magistero

È necessario che l'Ordine crei e gestisca ambienti e luoghi di lavoro adeguati dal punto di vista della sicurezza e della salute dei dipendenti e collaboratori.

Bisognerà pertanto predisporre un piano di emergenza che richiederà conseguenti lavori di adeguamento in alcune strutture del Palazzo, organizzando corsi di sicurezza per il personale al fine di preparare le risorse a gestire eventuali situazioni di rischio o a prevenire infortuni o incidenti legati alla propria mansione.

Il godimento del diritto di extra territorialità del Palazzo Magistrale che di fatto esclude la possibilità di accesso da parte dell'Ispettorato

del Lavoro per verifiche su sicurezza e sanità dei luoghi di lavoro, non può in alcun modo giustificare la non conformità degli ambienti a garanzia della sicurezza stessa delle persone. Sarà pertanto indispensabile che il Gran Magistero svolga le necessarie attività per preservare la salute dei propri dipendenti e degli stessi Dignitari che risiedono a Palazzo Magistrale, a prescindere dall'eventuale imposizione di legge locale o alla conseguente multa che ne deriverebbe.

Sarà quindi molto importante pianificare per il futuro gli interventi atti a realizzare un piano di emergenza ed organizzare i corsi di sicurezza e formazione per tutto il personale dipendente.



Valorizzazione delle risorse umane

Per arginare il rischio di ulteriori dimissioni da parte del personale ed una volta stabilito finalmente un organigramma, sarà indispensabile identificare dei criteri oggettivi, per quanto possibile, per fissare una forbice salariale adeguata a ruoli e responsabilità ed in linea con gli standard di mercato.

Un'altra necessità, che potrà essere verificata grazie all'analisi delle competenze professionali dell'attuale staff in organico, è quella di proporre dei corsi di formazione professionale che consentirebbero anche di destinare le risorse in altri dipartimenti, in un'ottica di una migliore riorganizzazione che soddisfi eventuali ambizioni e volontà di crescita individuale.

Supporto alle associazioni ed agli altri enti melitensi

Uno dei punti di forza delle organizzazioni internazionali è la possibilità di creare sinergie e fare economie di scala organizzative. Con riferimento al dipartimento di risorse umane, questo si può concretizzare in un supporto da

parte del Gran Magistero a tutte le associazioni e più in generale a tutti gli enti melitensi che ne avessero necessità, per i relativi temi di pertinenza (e.g. regolamenti del personale, politiche salariali ed incentivi, etc.).

Composizione del dipartimento

Perché si possa applicare quanto sopra suggerito in tema di risorse umane, sarà indispensabile che il dipartimento sia dotato di personale con competenze tecniche ed esperienza specifica pregressa in materia: ciò richiede uno sforzo di natura finanziaria.



Patrimonio immobiliare

Unità immobiliari

Sulla base di quanto esposto nella relazione, ciò che emerge chiaramente è il bisogno urgente di definire una strategia di lungo termine che abbia come obiettivo ultimo la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

La strategia dovrà stabilire:

- quella che viene definita “asset allocation” del portafoglio immobiliare nel suo complesso (inclusi anche gli immobili rurali). Si tratta principalmente di identificare gli immobili onerosi, non di pregio e poco redditizi, con il fine di alienarli investendo la cifra incassata (o più) per acquistare proprietà più remunerative;
- una pianificazione puntuale e periodica ed il relativo costo medio annuo per la manutenzione dei beni, sia ordinaria che straordinaria;
- il target minimo di fatturato annuo necessario che tenga in considerazione anche il fabbisogno per il mantenimento del patrimonio;
- le fonti per gli investimenti necessari per raggiungere l’obiettivo di cui al precedente punto;
- quali siano le fonti di finanziamento meno onerose per coprire l’attuale preoccupante gap manutentivo.

L’impegno per il futuro dovrà essere quello di garantire, anche per il passato, che le volontà dei benefattori che devolvono beni immobili all’Ordine sotto forma di donazione o di lascito, sia osservata. Questo certamente eviterebbe rischi legali legati al mancato rispetto dei vincoli di destinazione testamentari, ma soprattutto si reputa doveroso come obbligo morale nei confronti del donante.

Quanto sopra esposto potrà essere realizzato solo in stretta collaborazione con i Gran Priorati e con le delegazioni italiane. Sarà pertanto possibile, in accordo con i suddetti enti, la decentralizzazione della gestione patrimoniale.

Con riferimento alle locazioni, gli sforzi si dovranno impiegare su più fronti:

- dovranno essere regolarizzati gli affitti attualmente privi di contratto secondo le normative vigenti;
- bisognerà ridurre al minimo il numero di unità sfitte e soprattutto la durata. Per raggiungere questo obiettivo saranno fondamentali gli investimenti che verranno effettuati per le manutenzioni.

Per quanto riguarda il primo punto è importante sottolineare che da novembre sono in corso attività di regolarizzazione delle posizioni contrattuali suddette. Ad oggi, circa il 20% sono in fase di risoluzione (nuovo contratto con adeguamento del canone di mercato ovvero rilascio dell’immobile). Purtroppo non è possibile risolvere nel brevissimo termine il restante 80% dei casi per situazioni profondamente deteriorate da tempo e che richiederanno mesi di lavoro per essere risanate: il conduttore non corrisponde con il contraente (del contratto, appunto, scaduto), non si conosce lo stato dei luoghi, c’è un contenzioso legale in corso, etc.

Durante i sopralluoghi di cui si è parlato nella relazione, sono stati organizzati incontri con le



pubbliche amministrazioni locali, con enti locali e, naturalmente, anche con enti ecclesiastici, manifestando tutti il loro apprezzamento per il patrimonio dell'Ordine. Un esempio è la visita fatta dopo le festività natalizie, su immobili dell'Ordine a Perugia con l'arcidiocesi locale, interessata a prendere in locazione alcuni appartamenti per ospitare madri ucraine con i propri figli, in fuga dalla guerra. Le abitazioni sono ingiustificabilmente sfitte da oltre 10 anni e con l'Arcivescovo di Perugia c'è l'intenzione di portare avanti questo progetto umanitario al quale anche l'Ordine parteciperà offrendo gratuitamente alcuni appartamenti alle madri emigranti dei quali l'arcidiocesi locale disporrà gli interventi necessari per l'adeguamento alle normative vigenti e, soprattutto, al decoro opportuno, fermo restando la possibilità di recesso con breve preavviso (6 mesi).

Questa è la dimostrazione che nei rapporti con gli enti sul territorio c'è un grande potenziale per possibili collaborazioni che da una parte siano mirate a salvaguardare ed a valorizzare le proprietà di SMOM e dall'altra ad implementare progetti di interesse pubblico e sociale in aderenza ai fini dell'Ordine.

Patrimonio agricolo

Il potenziale del patrimonio agricolo dell'Ordine, composto da 4.900 ettari di terreni, è enorme.

Sarà, innanzitutto, fondamentale procedere con un censimento completo ed esaustivo di tutti i terreni agricoli, con indicazione dell'attuale impiego e identificando la superficie agricola non ancora utilizzata.

Inoltre, partendo dalla conoscenza accertata delle proprietà agricole e preparata la strategia di cui si è trattato nella sezione sulle unità immobiliari, sarà necessario conservare e valorizzare l'esistente, investire maggiormente e promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole, sempre nel rispetto delle finalità dell'Ordine.

Per arrivare a centrare questi obiettivi, tecnologie innovative possono svolgere un ruolo di primo piano. Molte possono essere le attività



Infine, per quanto riguarda le Commende di Giustizia e di Giuspatronato Familiare, sarà indispensabile uno studio approfondito che fornisca un quadro completo, esaustivo ed aggiornato circa il loro stato. L'indagine dovrà fornire chiarimenti anche con riferimento alle chiese di proprietà dell'Ordine rilevandone il numero, lo stato, l'utilizzo che ne viene fatto ed ogni altra informazione necessaria per una pianificazione mirata che, di intesa con il Gran Commendatore, valorizzi il cuore spirituale del patrimonio dell'Ordine.

da sviluppare. Ad esempio, facendo uso di fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, etc.) e facendo leva sulla loro intersezione con centri di ricerca ed università.





Patrimonio mobiliare

Prima di definire una strategia che comprenda la valorizzazione del patrimonio mobiliare, sarà indispensabile concludere il lavoro iniziato con ammirevole impegno dal confratello e Ven.do Balì fra' John E. Critien, inventariando tutte le opere d'arte. A tal proposito, ci si potrebbe avvalere della collaborazione di poli universitari, istituendo una borsa di studio in memoria del confratello fra' John E. Critien. In aggiunta, una volta terminato il suddetto censimento, sarà

indispensabile stimare, per quanto possibile, il valore reale di tale patrimonio.

Solo successivamente all'inventario completo delle opere d'arte, si potranno proporre progetti di apprezzamento di tali beni. Piani concreti in collaborazione con la pubblica amministrazione, potranno prevedere lo sfruttamento di immobili dell'Ordine con bassa redditività locativa destinandoli a musei aperti al pubblico.

Patrimonio finanziario

Investimenti finanziari

Ancora una volta in linea con il principio di chiarezza e di trasparenza, sarà importante che gli investimenti finanziari attualmente depositati in Svizzera per quanto possibile o almeno in parte vengano investiti in titoli che siano coerenti con i valori cristiani e guidati

da un orientamento attento alla sostenibilità (conforme ai criteri ESG).

L'obiettivo è quello di investire in attività/ società trasparenti e con principi pienamente conformi a quelli dell'Ordine.

Partecipazioni

Sagrivit

L'Ordine percepisce oggi un canone trascurabile rispetto alla quantità di terra locata alla S.Agri.V.It. Nei prossimi anni saranno importanti gli investimenti della società ma, al tempo stesso, dovrà aumentare l'affitto dei terreni fino ad un livello più congruo. La S.Agri.V.It rappresenta infatti un'organizzazione con un potenziale molto importante ma attualmente inesperto. Certamente l'obiettivo dichiarato con cui l'Ordine di Malta ha dato l'incarico all'amministratore unico nel 2018 (come da allegato al verbale assembleare del 1 marzo 2018, di cui si riporta un estratto di seguito), cioè lo smantellamento della società con la vendita e/o affitto dei terreni a terzi, ne ha soffocato le capacità.

«Il documento programmatico che segue fa dunque seguito ai colloqui intercorsi, alle sintetiche informazioni ricevute sulle aziende S.AGRI.V.IT ed alla richiesta di formulare un'ipotesi per la loro amministrazione con lo scopo di massimizzarne i risultati economici e finanziari nel corso dell'esercizio e con l'obiettivo parallelo di dismettere progressivamente il patrimonio aziendale, mediante cessione o mediante affitto».

Il 22 novembre è stata organizzata un'assemblea dei soci della S.Agri.V.It con l'obiettivo di far illustrare all'amministratore un piano industriale quinquennale. In sede assembleare, un'attenzione particolare è stata data alla strategia di marketing del settore vitivinicolo che è certamente quello con i margini più alti di crescita.



Per dare impulso alle entrate, sarà importante riprendere possesso di altri 25 ettari di terreno di proprietà dell'Ordine ed attualmente locati fino al 2026. Questi terreni si trovano in Valpolicella, zona apprezzata per la pregiata qualità dei vitigni locali. Difatti, qui si produce il famoso Amarone, vino la cui produzione potrebbe alzare ulteriormente la qualità dei vini prodotti nelle terre dell'Ordine. I prossimi mesi dovranno anche essere dedicati a valutare

l'operato dell'attuale amministratore, riconsiderando eventualmente la governance corrente.

Inoltre, molti membri sono inconsapevoli del pregio dei vini e dei frutti dei terreni dell'Ordine. Bisognerà quindi promuovere internamente tali prodotti e, se possibile, incoraggiarne l'utilizzo per eventi, manifestazioni, incontri diplomatici, così da far conoscere le eccellenze dell'Ordine.



Information technology

Supporto alle associazioni ed agli altri enti melitensi

Visti i costi gravosi del settore IT, il Gran Magistero potrà mettere a servizio delle associazioni (soprattutto quelle con un numero più ridotto di membri), delle Ambasciate, dei Priorati e più in generale degli enti melitensi, il supporto del proprio personale informatico per attività quali creazione di account, email, gestione Microsoft Office 365, corsi di formazione, politiche IT, supporto remoto, etc.

Sarà indispensabile l'implementazione di un nuovo sistema ERP per la gestione finanziaria e per il controllo di gestione sostituendo quello attuale e sviluppato nel 2006. Il sistema potrà essere messo a servizio anche delle altre associazioni che vogliono usufruirne, creando sinergie e sfruttando economie di scala.





Bilancio sociale

Questo progetto che riguarda un nuovo sistema finanziario dovrà garantire negli anni una maggiore aderenza ai principi di trasparenza e correttezza, peraltro tanto auspicati ed esaltati durante il Sinodo sull'Amazzonia da Sua Santità, Papa Francesco, consentendo la realizzazione di un bilancio sociale che mostri l'impatto dell'Ordine nel mondo. Quanto sopra non solo dal punto di vista strettamente economico/finanziario, ma comunicando quelle che sono le nostre finalità umanitarie. Far conoscere i fronti sui quali l'Ordine è impegnato, non da ultimo le energie e l'impegno profusi ad esempio per l'Ucraina, nella speranza, inoltre, che apra anche la possibilità di ulteriori fonti di finanziamento per i progetti.

Ispirarsi a nuovi stimoli che provengono dal contesto internazionale, come ad esempio l'Agenda delle Nazioni Unite che ha definito gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile da raggiungere nel 2030, attuando principi e valori di etica

responsabili volti ad uno sviluppo per il bene comune. Impegnarsi secondo i criteri di ESG (Environmental, Social and Governance) che bilanciano le tre principali dimensioni dello sviluppo sostenibile: dimensione economica, sociale ed ambientale.

Anche un nuovo sistema per la gestione del patrimonio immobiliare avrà bisogno di essere implementato dal momento che quello corrente risale al 2005.

Il dipartimento informatico per aggiornare le proprie competenze dovrà seguire corsi di formazione appropriati con l'obiettivo aggiunto di istruire a sua volta lo staff dell'Ordine di Malta su contenuti IT per garantire le necessarie abilità tecniche.

In tema di cyber security, sarà infine importante curare la sicurezza dell'infrastruttura minimizzando, per quanto possibile, i rischi di intrusione nei sistemi interni.

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS





Poste Magistrali

La storia dell'Ordine non ha bisogno di presentazioni, tuttavia c'è bisogno di condividerne i valori e farne conoscere sempre più la profonda spiritualità anche valorizzando la sezione filatelica e numismatica. Interagire con i principali canali di diffusione del collezionismo e di quelle aree tematiche in cui la storia dell'Ordine desta interesse ed attrazione. Per questo sarà utile promuovere i prodotti filatelici e numismatici proprio a partire dai membri stessi.





Conclusioni



Mc 6, 37: “Voi stessi date loro da mangiare”. La foto in alto di Daniele Garofani, fotografo de “L’Osservatore Romano” ed esposta nell’Elemosineria Vaticana, è espressione quantomai attuale di come sia dilagata la cultura dell’indifferenza. In questo tempo di guerre e di pandemie, di cambiamenti climatici e di crisi economiche, l’Ordine non può restare indifferente al grido di aiuto e si deve fare portatore di speranza.

Durante il Concilio di Trento a cui presero parte alcuni gesuiti, sant’Ignazio di Loyola istruì i suoi confratelli della Compagnia di Gesù trattando esclusivamente la testimonianza di vita che i gesuiti stessi avrebbero dovuto dare, senza entrare in questioni dottrinali e teologiche. Secondo Ignazio, difatti, la riforma della Chiesa consiste anzitutto nel riformare le persone dal di dentro. Questo modo di procedere che mette in moto l’interiorità, si chiama discernimento e gli esercizi ne sono espressione.

E il discernimento parte sempre dal reale, dalla storia. La Congregazione Generale di un Sinodo, secondo Papa Francesco, è un tempo di Esercizio Spirituale. Dice infatti che il «cattivo spirito finisce per condizionare il discernimento, favorendo posizioni ideologiche (da una parte e dall’altra), favorendo estenuanti conflitti fra settori e, quel che è peggio, indebolendo la libertà di spirito così importante per un cammino sinodale. Si verifica in questo caso un’atmosfera che finisce per distorcere, ridurre e dividere l’aula sinodale in posizioni dialettiche e antagoniste che non aiutano in alcun modo la missione della Chiesa. Perché ognuno trincerato nella “sua verità” finisce per diventare prigioniero di se stesso e delle sue posizioni, proiettando in non poche situazioni le proprie confusioni e insoddisfazioni. Così, camminare insieme diventa impossibile».

Per l’Ordine di Malta si tratterà proprio di questo: iniziare un cammino in comunione. Perciò, in linea con questi principi e con quanto auspicato dal Santo Padre, la riforma dell’Ordine deve essere prima di tutto un processo spirituale, partendo dalla sua storia. La conversione strutturale ne è una conseguenza. E proprio perché l’Ordine possa passare attraverso un rinnovamento spirituale, migliorandosi ed adempiendo la propria missione con maggiore incisività, sarà fondamentale abbandonare l’approccio individualista secondo cui ogni ente melitense è indipendente e separato rispetto agli altri. L’art. 2 della Carta Costituzionale afferma che “Esso è un Ordine religioso laicale”. E come può un Ordine religioso essere separato al suo interno? Certamente ogni ente ha le proprie specificità che, però, diventano risorse preziose solo se messe in comunione.



Ed è in questa prospettiva che deve cambiare prima di tutto il ruolo del Gran Magistero. Si tratta di capovolgere la piramide ponendo il Gran Magistero e, con riferimento al Ricevitore, il Comun Tesoro a supporto delle altre realtà melitensi:

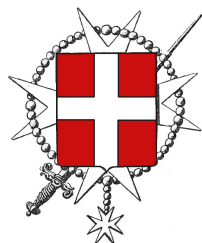
- fornendo servizi e supporto;
- favorendo lo scambio di informazioni;
- creando sinergie tra Associazioni, Gran Priorati, Ambasciate e le altre entità;
- sfruttando economie di scala per consentire un risparmio globale.

Per ripartire in questa direzione gli sforzi del Gran Magistero non dovranno più essere auto-referenziali, ma il miglioramento dell'efficienza della struttura servirà a due obiettivi principali:

- Tuitio Fidei: favorire, in unione con gli altri enti, la spiritualità dell'Ordine con il sostentamento finanziario per i Cavalieri Professi, finalizzato alla loro formazione spirituale ed alla cura pastorale (sovvenzionando ritiri, pagando le missioni, etc.).
- Obsequium Pauperum: supportando, per quanto possibile, le opere ed i progetti dell'Ordine nel mondo anche tramite aiuti economici.

Sua Santità, Papa Francesco lo scorso 31 agosto in una Udienza Generale con cui ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi sul discernimento ha spiegato “che cosa significa discernere” affermando che: «Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Il discernimento si presenta come un esercizio di intelligenza e anche di perizia e anche di volontà, per cogliere il momento favorevole: queste sono le condizioni per operare una buona scelta. Ci vuole intelligenza, perizia e anche volontà per fare una buona scelta. Ed è importante riconoscere l'importanza e l'urgenza di una decisione da prendere. Prendere una bella decisione, una decisione giusta, ti porta sempre a quella gioia finale: forse nel cammino si deve soffrire un po' l'incertezza, pensare, cercare, ma alla fine la decisione giusta ti beneficia di gioia, e in una decisione buona, giusta, si incontra la volontà di Dio con la nostra volontà. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi».

Buon discernimento.



a cura del Gran Priorato di Lombardia e Venezia